Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 23 febbraio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4439 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C. HA TERMINATO I SUOI LAVORI

APPROVATA QUASI ALL'UNANIMITA' L'AZIONE POLITICA DEL SEGRETARIO MORO

Un solo voto contrario: Tambroni, e undici astenuti sulla parte dell'ordine del giorno finale riguardo le giunte con il P.S.I. - L'intervento di Fanfani a sostegno della «convergenza» Scelba: diciassette Province e duemila Comuni in mano del P.C. con l'appoggio dei socialisti

Roma, 22

Il Consiglio nazionale DC ha riconfermato l'appoggio al Governo Fanfani all'unanimità: ha anche approvato l'operato di Moro e della segreteria del partito quasi all'unanimità.

Infatti Tambroni su questo punto ha votato contro e altri undici consiglieri si sono astenuti. Essi sono: Scelba, Restivo, Lucifredi, Benedetti, Carraro, Piccoli, Tartufoli, Dalvit, Odorizzi, Evangelisti e Andreotti. Orbene il Ministro degli Interni e il Ministro della Difesa e i loro amici hanno così preso posizione contro le giunte di centro-sinistra.

Si è votato alle 23, dopo che per un'ora si era tentato tra i sostenitori di Moro e i suoi oppositori, di giungere ad un ordine del giorno unitario. Il tentativo non è riuscito, perchè, come abbiamo detto, sull'operato della segreteria per le giunte non c'è stata unanimità. Nè bisogna tacere il fatto che tra i firmatari dell'o.d.g. a favore di Moro vi sono Gui e altri che pur approvando, hanno vivacemente polemizzato sulla questione delle giunte di centro-sinistra, chiedono a Moro di non superare i limiti raggiunti con le giunte di Milano, Firenze e Genova.

La fase conclusiva del C. N. democristiano ha visto in primo piano gli interventi di Scelba, Pella, Sullo, Fanfani e quindi la replica di Moro. «Chi non ha mai dubitato della validità delle posizioni tradizionali della DC, trova nella riaffermazione fattane da Moro nella sua relazione, un motivo di compiacimento», così ha esordito Scelba. Egli ha poi rilevato che il pericolo maggiore che incombe sulla nostra democrazia è rappresentato dal comunismo. Di qui la necessità di una vigorosa resistenza dei partiti dell'area democratica, di qui l'imperativo della solidarietà democratica nelle forme in cui può esprimersi. Pienamente consenziente con Moro sulla necessità di una strategia globale contro il comunismo e di una lotta condotta con metodo democratico e da posizioni democratiche, ha analizzato le cause del progredire del movimento comunista. Quindi ha ribadito la necessità che la democrazia sia compatta non solo alla vigilia delle elezioni, ma continuamente e sistematicamente. A suo avviso, il successo dei partiti minori, specie del PSDI, nelle elezioni è dovuto alla ripresa della loro solidarietà con la DC.

Passando a esaminare la questione dei rapporti con il PSI e delle giunte di centro-sinistra, Scelba ha ribadito la sua sfiducia nella capacità del PSI di rendersi veramente autonomo dai comunisti. Ha riconosciuto che le giunte di centro-sinistra hanno prodotto un reale turbamento nel campo cattolico, ed ha aggiunto che tale turbamento nasce in gran parte dalla posizione ideologica del PSI, dal suo passato, dai suoi rapporti presenti con il PC, dai fini perseguiti dai socialisti attraverso la formazione delle giunte.

Il PSI, infatti, è rimasto ancorato a posizioni marxiste, classiste, anticristiane, neutraliste, mantiene l'unità d'azione con il PC nei sindacati, nelle cooperative, in molte giunte, appoggia il PC nel governo della Val d'Aosta. In sostanza, ha favorito e favorisce tuttora l'allargarsi dell'influenza comunista. 17 province, con 6 milioni di abitanti, e 2 mila comuni, sono in mano comunista grazie all'appoggio dei socialisti. Passando a parlare della Sicilia, Scelba ha detto che non basta sostenere che la giunta attuale di centro-destra è una anomalia. Bisogna anche indicare il modo di eliminarla. Ma come costituire una altra maggioranza? Con i milazziani e il PSI? Il governo di una regione è qualcosa di diverso da una giunta comunale e provinciale, e Scelba ha fatto capire che non avallerebbe la formazione di una giunta regionale di centro-sinistra.

Anche Pella ha sottolineato il senso di inquietudine da cui è pervasa larga parte dell'opinione pubblica, particolarmente dell'elettorato cattolico, per il timore che la DC non contrasti a sufficienza l'apertura politica verso il PSI, alleato dei comunisti sotto l'aspetto concreto. Tale inquietudine ha preso il via dalle giunte di centro-sinistra costituite e da quelle che, secondo alcuni, si preparerebbero, specie in Sicilia. L'apertura al PSI non è attuale e non è possibile, perchè gli sforzi degli autonomisti non sono ancora riusciti a spezzare i vincoli che uniscono socialisti e comunisti. Nè valgono a rovesciare tale realtà alcune polemiche di superficie. Il PSI è ancorato a tesi di politica estera contrastanti con la nostra linea atlantica ed europeista, e il comunismo gioca ormai sulla politica estera la sua grande carta di conquista del mondo.

Il PSI — ha sottolineato Pella — continua ad essere alleato dei comunisti in moltissime amministrazioni locali, in potenti cooperative, nelle organizzazioni sindacali. L'apertura a sinistra non sarebbe oggi compresa dalla maggior parte dell'elettorato e particolarmente da quello cattolico. Se un giorno la DC ritenesse necessaria o utile l'apertura politica, al di là di isolate collaborazioni amministrative, dovrà dirlo chiaramente all'elettorato. La nostra apertura sociale non ha bisogno di apporti del materialismo marxista. Quello che l'attuale Governo Fanfani fa e ha fatto e farà ne costituisce una chiara dimostrazione. L'apertura al PSI non è necessaria nè sul piano parlamentare nè su quello politico. La DC dev'essere più che mai fedele a se stessa e unita. E quindi deve riconfermare la sua posizione anticomunista, non come posizione reazionaria, ma come posizione di chi vuole migliori condizioni di vita per le grandi masse senza ridurle in schiavitù.

Sullo, leader dei basisti, ha dichiarato invece che gli eventuali mutamenti alla formula attuale del Governo si pongono solo in termini di prospettiva futura, il cui realizzarsi, peraltro, è collegato a ulteriori evoluzioni del PSI, soprattutto per quanto concerne la politica estera. D'altra parte, a suo parere, se l'esperimento coi socialisti fallisse, gioverebbe al PC. Che cosa fare, pertanto, per evitare questo? Non generare l'impressione che in un domani la partecipazione delle masse socialiste al potere sia puramente decorativa. Oggi, comunque, non si pone un problema di Governo, ma un problema di contenuto di Governo. Di qui la necessità di una seria programmazione.

Degli altri oratori intervenuti a conclusione del dibattito, Radi e Rampa, fanfaniani, hanno espresso approvazione per la relazione Moro; Restivo e D'Angelo hanno insistito sulla necessità di andare cauti in Sicilia; Restivo, come scelbiano, ha poi negato che il PSI sia maturo democraticamente; Carlo Russo, doroteo, ha detto che la maturazione democratica dei socialisti rappresenterebbe un fatto indubbiamente positivo, ma per il momento non bisogna confondere la realtà con le apparenze; Ceschi, infine, ha detto che fin quando i socialisti rimarranno chiusi nella loro concezione politica e morale, non ci potrà mai essere collaborazione seria e approfondita con loro.

Fanfani ha parlato per tre quarti d'ora, Moro per un'ora e mezzo. Il Presidente del Consiglio ha posto in risalto che la formula della convergenza non ha alternativa ed è quindi preminente su ogni altro orientamento politico. Pur lasciando la «convergenza» ad ogni associato piena libertà di opinioni e di indirizzi in prospettiva, è evidente che essa richiede a tutti il sacrificio dei punti di vista particolari, in questo particolare periodo. C'è, quindi, per i quattro partiti della coalizione un limite che non deve essere superato: ognuno di essi deve evitare, in altre parole, che gli orientamenti rispettivi possano mettere in difficoltà la convergenza. Nello stesso tempo il PSI deve rendersi conto che la preminenza del suddetto limite è sostanziale.

Fanfani ha esordito constatando che tutti gli intervenuti nel dibattito avevano riconosciuto senza riserve che l'attuale formula di Governo non ha alternative, confermando così il parere unanime espresso dal consiglio nazionale di metà agosto. Manifestato quindi il suo compiacimento per avere il consiglio nazionale dato riconoscimento all'opera di Moro, Piccioni, Gui, Gava, Malagodi, Reale e Saragat come responsabili tutori della democrazia e del bene del paese, Fanfani ha notato che la formula di Governo adottata, oltre al carattere della insostituibilità, ha avuto anche quello di una sua fecondità. L'on. Fanfani ha quindi riepilogato le vicende che portarono all'accordo di convergenza, ha osservato che la serenità e i risultati delle elezioni del 6 novembre hanno dato l'attesa dimostrazione che le nubi attorno all'avvenire della democrazia si erano andate diradando, ha indicato le iniziative legislative prese dal Governo Tambroni e portate a conclusione dal suo Governo; ha quindi illustrato il valore delle nuove iniziative prese dal Governo in carica, e particolarmente di quelle dirette a compiere opera di ammodernamento, oltre che di giustizia sociale, in diversi rami della pubblica amministrazione.

L'oratore si è poi ampiamente occupato della politica di sviluppo economico alla quale il Governo si è dedicato in coerenza con il suo impegno programmatico. Quanto alla riduzione dei prezzi dello zucchero, della benzina, dei concimi chimici, dei medicinali e di altri prodotti, l'on. Fanfani ha detto: «Sono momenti di una politica che continueremo a fare non appena le circostanze lo consiglieranno nell'interesse dello sviluppo dell'economia del Mercato comune e di quello internazionale in genere». Qualche volta il Governo ha dovuto fare una politica non di diminuzione, ma di sostegno dei prezzi e sempre ciò si è verificato nel settore dell'agricoltura, per prevenire o ridurre il disagio dei produttori agricoli».

Fanfani ha detto, poi, che il Governo ha cercato di mantenere inquadrato lo sforzo di sviluppo economico anche nelle direttive della politica estera: politica di pace, e conseguentemente di disarmo, di ampliamento delle relazioni culturali ed economiche con tutti i paesi, «fermi restando i due punti basilari della sicurezza e quindi della solidarietà atlantica, e dell'integrazione europea». Sviluppando il concetto che la politica svolta nel giro di meno di sette mesi non può essere giudicata sterile da un osservatore imparziale, Fanfani ha quindi ricordato il fermo atteggiamento del Ministro Segni e della delegazione italiana all'ONU per la questione dell'Alto Adige e il contributo

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Il Consiglio nazionale democristiano ha concluso approvando l'operato della segreteria del partito per la formazione delle giunte e ribadendo che il consolidamento della democrazia resta il problema centrale della vita politica italiana. Si è votato su un ordine del giorno presentato da dorotei, fanfaniani, morotei e altri. L'ordine del giorno è stato votato alla unanimità, tranne il punto concernente l'operato dei dirigenti del partito per la questione delle giunte. Su questo punto ha votato contro Tambroni e undici consiglieri, andreottiani e scelbiani, si sono astenuti: essi non hanno approvato la costituzione delle giunte di centro-sinistra.

Prima della conclusione avevano parlato Moro, Fanfani, Scelba e Pella. Questi due ultimi avevano ribadito la necessità di evitare ogni ulteriore avvicinamento al PSI. A sua volta il Presidente del Consiglio sosteneva che la politica di convergenza non ha alternative e sottolineava che essa è pertanto preminente su ogni altro orientamento nella fase politica attuale. Quanto a Moro, polemizzava con Tambroni, Gonella e Scelba: ribadiva la necessità di chiudere a destra perchè da quella parte non c'è alternativa democratica. Per quanto riguarda il Governo rilevava che tutto il partito è d'accordo nel sostenerlo. Infine, per il PSI, specificava che le giunte di centro-sinistra restano sul piano strumentale e sperimentale essendo evidente che non implicano alcuna scelta politica da parte della DC.

Kennedy ha inviato un messaggio personale a Kruscev, nel quale si augura che prossime conversazioni russo-americane migliorino i rapporti tra i due Paesi e la reciproca comprensione.

Un altro passo avanti va registrato anche per la questione algerina: infatti De Gaulle si incontrerà al riguardo con il Presidente tunisino Burghiba, che è d'accordo con i nazionalisti algerini moderati.

Il Cancelliere Adenauer è giunto a Londra per una serie di colloqui con Macmillan. E' migliorino i rapporti fra i due Paesi non sono dei migliori e che c'è il problema della collaborazione fra MEC e inglesi da risolvere. Per queste ragioni Adenauer è andato a Londra.

L'ONU sta approntando il suo diretto intervento nel Congo dove regna il terrore. Dopo le stragi operate dai katanghesi, ora è la volta dei lumumbisti che avrebbero giustiziato 15 parlamentari amici di Kasavubu.

De Gaulle avrebbe inviato un messaggio a Re Baldovino per proporgli la cooperazione dei paesi occidentali e africani per riportare la pace nel Congo.

La Camera ha definitivamente varato il provvedimento che assegna a Trieste tre senatori.

La commissione mista italo-jugoslava riunita a Roma non discuterà la questione del bilinguismo.

ESPLODE UNO STABILIMENTO DI MATERIE PLASTICHE

Ventitrè morti nello scoppio d'una fabbrica presso Madrid

Completamente distrutto l'edificio - Ignoto il numero dei feriti

Madrid, 22

Un'esplosione si è verificata in una fabbrica di materie plastiche a Puemte De Vallegas, presso Madrid. Secondo le prime informazioni l'esplosione avrebbe provocato la morte di ventitrè persone.

L'esplosione ha avuto luogo quando più di 50 operai, uomini e donne, stavano lavorando nella fabbrica, andata distrutta da un violento incendio seguito all'esplosione. Non si conosce il numero dei feriti. Le cause del disastro non sono state appurate.

Dal Texas si apprende intanto stasera che una tremenda esplosione ha distrutto oggi un gasdotto collegato con la gigantesca raffineria della «Phillips Petroleum Company» a Borges nel Texas.

Un numero non determinato di feriti è stato trasportato negli ospedali della zona. Le vittime appartengono in maggioranza alle maestranze della «Boman - Chase Construction and Co.», la impresa che ha provveduto alla costruzione del gasdotto. Non si conoscono per il momento le cause della sciagura.

Più tardi è stato annunciato che le vittime sono, esattamente, 9 morti e un ferito grave. La maggior parte dei cadaveri sono orribilmente sfigurati ed irriconoscibili a causa delle ustioni.

La fabbrica è saltata in seguito all'esplosione di una caldaia. Vi si producevano materie plastiche destinate alla fabbricazione di armature per occhiali. Dei 31 operai, 23 sono morti — 20 ragazze apprendiste fra i 15 e i 20 anni, e tre uomini — e quattro sono rimasti feriti, tre dei quali gravemente. I pompieri hanno domato le fiamme dieci minuti dopo l'esplosione, procedendo quindi al recupero dei cadaveri.

La fabbrica era composta di tre piccole stanze e di un ufficio. Le vittime si erano rifugiate in un piccolo andito in fondo ai locali, ma senza riuscire a proteggersi dall'enorme calore sprigionato dalla plastica ardente. Secondo le autorità inquirenti, l'elevato numero delle vittime è dovuto al fatto che i locali erano serviti da una sola, stretta porta ad un battente, che ha impedito una rapida evacuazione dei locali stessi.

Kruscev ritirerebbe le truppe dall'Ungheria?

Nuove polemiche sull'agricoltura nella seduta al Cremlino

Praga, 22

Il Governo sovietico si accingerebbe ad effettuare una mossa propagandistica ad effetto. Notizie in questo senso, attinte dall'«Agenzia continentale» a fonti moscovite solitamente bene informate, vengono poste in relazione alla presenza a Mosca di una delegazione militare ungherese diretta dal Ministro della Difesa, generale Czinege, che si è trattenuta nella capitale sovietica per una ventina di giorni.

Gli ufficiali ungheresi avrebbero discusso con Kruscev e con il Ministro della Difesa Malinowsky, riapparso in pubblico dopo una lunga assenza, la possibilità di un ritiro delle truppe russe dall'Ungheria.

La delegazione magiara ha fatto presente ai sovietici che la «Honved», ormai completamente epurata e riorganizzata, dà ampio affidamento di fedeltà al regime comunista, il quale fra l'altro può contare sulla riorganizzata «AVO», la famigerata polizia di Stato, e sulle nuove milizie popolari istituite nelle fabbriche. Kruscev sarebbe propenso ad adottare il ritiro del grosso delle truppe, ma vorrebbe servirsi del provvedimento per finalità propagandistiche e di negoziato con Kennedy.

A Mosca, una discussione animata si è verificata ieri tra Kruscev ed alcuni dirigenti responsabili dell'economia rurale sovietica.

Interrompendo la relazione del presidente del comitato del partito per la regione di Kostroma, Florentiev, il quale citava il caso di due kolkoz, uno diretto dalla signora Malinina, che detiene il primato della produzione agricola con 700 quintali per ettaro di mais, e l'altro kolkoz «scientifico e sperimentale», con un raccolto di soli 600 quintali per ettaro, Kruscev ha dichiarato: «In questo kolkoz sperimentale vi sono dottori e diplomati in scienze, tuttavia i raccolti sono minori. D'altra parte il suo sistema di organizzazione dell'allevamento no nè buono perchè esso «importa» i foraggi invece di produrli sul posto. E' uno sconcio».

INIZIATIVA REALISTICA DEL NUOVO PRESIDENTE AMERICANO

Kennedy invia a Kruscev un «messaggio personale»

Nell'ultimo colloquio con Thompson il giovane Capo della Casa Bianca ha impostato le premesse per un dialogo «senza cedimenti» con l'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

La decisione è stata presa all'ultimo momento. Kennedy ha affidato oggi al suo Ambasciatore a Mosca, Llewellyn Thompson, un messaggio da consegnare direttamente a Kruscev. La lettera è stata scritta personalmente da Kennedy in quello stile diretto e realistico che è caratteristico del nuovo Presidente americano.

Il messaggio segreto passerà soltanto per tre mani: quelle di Kennedy, quelle di Thompson e quelle di Kruscev: infatti il Presidente americano ha dato la precisa disposizione allo Ambasciatore di «dare la lettera personalmente a Kruscev, senza intermediari». E' la prima volta che un «dialogo diretto» si stabilisce fra «K» e «K» ed è evidente che il fatto di per se stesso è il più sensazionale avvenimento politico del momento.

Kennedy aspetta una risposta di Kruscev. L'occasione di un colloquio fra i due «K» sarà quasi certamente l'apertura dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite, nei primi giorni di marzo. Se gravi crisi interne non impediranno a Kruscev di venire a New York per quella occasione, il «vertice» fra i due uomini avverrà verso la fine di marzo o ai primi di aprile. Ma sarà un «vertice senza tamburi» in linea con la diplomazia segreta che Kennedy intende seguire almeno fino al momento in cui non sarà maturato il «vertice dei vertici»: l'incontro a quattro, con Macmillan e De Gaulle.

Nella lettera a Kruscev, Kennedy fa uno specifico riferimento alla «quiet diplomacy», specialmente nella parte in cui egli esprime la sua personale «fiducia» nell'Ambasciatore Thompson, qualificato a rappresentare il punto di vista del Governo degli Stati Uniti, in ogni evenienza. «Io spero — dice Kennedy — che ogni futura conversazione fra l'Ambasciatore americano e gli esponenti della politica sovietica sarà fruttuoso e renderà possibile una migliore intesa fra Stati Uniti e Unione Sovietica».

E' sottinteso, in questa parte della lettera, il desiderio del «K» occidentale di veder rispettato il segreto, nelle future trattative, da parte del «K» orientale.

L'elogio e il riconoscimento verso Thompson è un invito a trattare attraverso i cosiddetti «normali canali diplomatici».

Thompson ha avuto il testo del messaggio di Kennedy, stamane, dopo un ultimo incontro — il quarto — con il Presidente americano. Alla conferenza, assisteva anche il Segretario di Stato, Rusk. Il Presidente americano ha illustrato lo spirito della sua lettera all'Ambasciatore che deve «chiarire a Kruscev quali sono i punti di vista della Casa Bianca di fronte ai problemi mondiali in generale, ma soprattutto davanti alle questioni di maggiore urgenza: quali sono quella del Congo e quella del Laos». (Queste sarebbero state le parole impiegate da Kennedy).

Il giovane Presidente americano ha scelto il giorno anniversario della nascita di Washington, celebrato oggi solennemente in tutti gli Stati Uniti, per fare il grande passo nella politica della «nuova frontiera» nel campo internazionale. «Lo spirito di Washington è sempre vivo e presente — egli ha detto celebrando il primo Presidente americano in una cerimonia pubblica — esso è operante oggi nella nostra nazione».

Kruscev sarà certo lusingato di sapere che la data posta in testa alla lettera è quella del «Washington day», ma saprà anche cogliere tutto il senso delle parole, decise e ferme, del nuovo Capo degli Stati Uniti. «Occorre che Kruscev sappia che non ci occorrono più parole, ma fatti. E i fatti sono alla sua portata per dimostrare che anche a Mosca lo spirito di distensione ha cambiato tattica nel manifestarsi. Soltanto una sua precisa e impegnativa prova di buona volontà data nel Congo e nel Laos, può convincerci che egli ama veramente la pace e vuole che essa si affermi nel mondo», avrebbe detto senza perifrasi Kennedy a Thompson, pregandolo di ripetere codeste parole al Premier sovietico che probabilmente egli incontrerà martedì a Mosca.

Infatti, nel pomeriggio di oggi l'Ambasciatore americano è partito in treno da Washington per New York da dove, domattina, salirà sull'aereo che lo porterà nella capitale sovietica.

In parole semplici: Kennedy sottoporrà Kruscev a due «test» precisi: rinuncia alla politica di turbamento nel Congo (e, indirettamente, approvazione della risoluzione delle Nazioni Unite per quanto concerne le forze internazionali in Africa); accordo per risolvere pacificamente la crisi nel Laos.

«Il Presidente propone altre idee nel campo più vasto e generale della guerra fredda — è stato detto a Washington — e invita Kruscev dimostrare con la realtà ciò che finora a Mosca è stato espresso nei discorsi».

Non si parla della possibilità di un incontro fra i due uomini, ma a Washington si ritiene che essa è implicita nel fatto stesso dell'invio della lettera — che è appunto un primo colloquio fra i due «K» — e non si esclude che di esso Kennedy parli nella parte rimasta segretissima del suo messaggio.

Non è improbabile che «K» dica a «K» che la conferenza a due a Washington o a New York è possibile a una sola condizione: che l'ondata della guerra fredda cominci a rifluire, aprendo una speranza di «pace tepida», se non ancora «calda».

Con il suo messaggio, Kennedy ha passato il «fronte della prudenza» che una parte dei responsabili del Dipartimento di Stato, compreso Rusk consigliava di tenere nei rapporti con Mosca. Egli ha preferito essere «il giovane uomo che ha premura» — come lo definiscono certi oppositori — condividendo le tesi dinamiche di Thompson, di Kennan e di Bohlen che sono i suoi consiglieri più fidati e che sono per la «prova del fuoco» da porre a Kruscev. La risposta del Cremlino dirà quali delle due correnti aveva più ragione: e questa è una preoccupazione che deve interessare anche Kruscev.

Per parare comunque qualsiasi «colpo» sovietico, oggi a Washington è stato proposto che le forze dell'ONU siano portate a sessantamila uomini (ora sono circa ventimila) la richiesta è stata fatta in Senato dal senatore Keating che è, in un certo senso, il portavoce di Stevenson nel Congresso americano. L'esercito dei caschi blu dovrebbe essere permanente ed è implicitamente inteso che gli Stati Uniti sopporterebbero il maggior peso dell'armamento e del finanziamento di codeste forze immediatamente mobilitabili.

«L'azione intrapresa ieri dalle Nazioni Unite — ha detto Keating — non mette fine alla crisi congolese, il pericolo è sempre grande e occorre che le nuove nazioni sappiano su chi contare».

E' questo il primo passo concreto per attuare la clamorosa risoluzione di agire con la forza adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. E, per la prima volta nella storia politica americana di questi ultimi anni, gli Stati Uniti prendono una iniziativa tendente a sfruttare a fondo la disfatta subita dalla Russia alle Nazioni Unite. La politica di immobilismo degli anni fra il 1950 e il '60, ha reso sempre possibile a Mosca di fare il primo passo nelle decisioni di portata mondiale, così avendo la possibilità di trasformare in successo anche le sconfitte diplomatiche patite. I

Thompson ha avuto incarico di ripetere a Kruscev che gli Stati Uniti sono pronti a cooperare nel difficile terreno della corsa alla conquista dello spazio e per appoggiare una simile proposta gli americani non solo hanno lanciato la prima nave astronautica capace di portare un uomo nelle sfere dove non esiste la gravitazione, ma hanno anche messo in orbita due satelliti superattrezzati che costituiscono le vere «spie» delle condizioni dell'atmosfera a grande altezza. Essi daranno «informazioni» sulla possibilità di lanciare un uomo sulla Luna nei prossimi mesi. L'uomo è già scelto, benchè il suo nome sia ancora ignorato, poichè tre sono gli astronauti considerati «abili alla Luna» a Cape Canaveral. I tre, in una conferenza stampa alla quale assistevano anche gli altri quattro astronauti della Base astrale di Cape Canaveral (e cioè: Scott Carpenter, Leroy Cooper, Donald Slayton e Walter Schirra il quale è di origine italiana), hanno detto di essere impazienti di chiudersi nella «campana» che li porterà, per la prima volta al mondo, dove mai essere umano è stato.

Stelio Tomei

ANNUNCIO UFFICIALE DI TERRENOIRE A PARIGI

De Gaulle e Burghiba s'incontreranno lunedì

Mosca tenterebbe di allontanare la pacificazione in Algeria Improvviso arrivo a Zurigo dell'Ambasciatore tunisino nell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Stasera, al termine del Consiglio dei Ministri, il Ministro Terrenoire ha annunciato con la laconicità che lo contraddistingue, che lunedì prossimo a Rambouillet De Gaulle si incontrerà con Burghiba. Ha aggiunto che il Consiglio dei Ministri si era occupato del «decentramento» dei servizi amministrativi in Algeria (compreso il già annunciato trasferimento della capitale da Algeri a Rocher Noir) e di problemi economici e sociali.

Terrenoire non ha voluto precisare se De Gaulle ha riferito sui colloqui avuti con Masmoudi, nè se ha specificato le «misure» di clemenza da adottare per facilitare i negoziati con l'FLN. Tuttavia, una cosa è finalmente certa: l'incontro De Gaulle-Burghiba ci sarà, e sarà l'introduzione al «grande colloquio» fra Parigi e l'FLN.

Burghiba (che oggi ha dato ordine al segretario di regolare il conto presso l'albergo di Zurigo in cui ha trascorso il suo periodo di riposo) è pronto a partire. In Francia alloggerà a Chateau Champs. Fra i molti «si dice» che, in difetto di notizie, circolano a Parigi, c'è anche l'ipotesi che De Gaulle intenda consegnare il «leader» algerino Ben Bella a Burghiba, perchè lo riconduca a Tunisi. Sarebbe appunto una di quelle misure di clemenza previste sabato scorso da «Afrique Action», e di cui De Gaulle deve aver parlato oggi al Consiglio dei Ministri.

Sul suo tavolo devono essere stati, verosimilmente, anche vari «dossier» sulle modalità per il «cessate il fuoco», sulla consultazione popolare detta dell'«autodeterminazione» sulle possibili forme di collaborazione fra le due comunità una volta raggiunta la pace: tutti argomenti esaminati da speciali commissioni di esperti che hanno terminato in questi giorni i lavori. Il lancio, avvenuto oggi a Colombe-Aux-Chams, di un missile «Veronica» con un topo a bordo (esperimento tecnicamente trascurabile, ma che solletica la «grandeur» della V Repubblica) e il progetto di riorganizzazione delle forze armate (che ha lo scopo di aumentare l'ingerenza del Presidente negli affari militari e di accelerare l'esecuzione del programma di armamenti previsto per la «Force de Frappe») sono stati altri argomenti di cui il Consiglio dei Ministri si è occupato.

Oltre alla riunione dei Ministri all'Eliseo, l'altro fatto che ha richiamato l'attenzione è stato l'improvviso e inatteso arrivo a Zurigo di Ahmed Mestiri, Ambasciatore tunisino a Mosca. Poichè Masmoudi, durante il suo primo soggiorno a Parigi, si era recato a visitare anche l'Ambasciatore sovietico Vinogradov, alcuni tendono a interpretare il viaggio di Ahmed Mestiri (il quale è stato ricevuto immediatamente) come un normale «prolungamento» di questi contatti parigini. Il Cremlino, in altri termini, avrebbe preso buona nota, attraverso Vinogradov, dei progetti di Burghiba, incaricando l'Ambasciatore tunisino di comunicare l'apprezzamento favorevole dell'URRS.

Tutto qui? Ed era proprio indispensabile, in tal caso, un viaggio-lampo da Mosca a Zurigo? Si fa strada un'altra ipotesi, meno rosea. Kruscev si sarebbe reso conto che Burghiba è, nel Nordafrica, l'uomo politico più deciso a resistere alla penetrazione comunista, lo strumento che Kennedy ha scelto per controbilanciare gli effetti del viaggio di Brezhnev e del prossimo «tour» dello stesso Kruscev in Africa. Il «Premier» russo non è ovviamente interessato ad una soluzione «amichevole» del conflitto algerino, che potrebbe salvaguardare i legami di cooperazione economica tra la Francia e l'Occidente da una parte e l'Algeria dall'altra, e sotto questo aspetto la iniziativa di Burghiba disturba i suoi piani di penetrazione nel Continente Nero. Ahmed Mestiri, dunque, sarebbe latore di un vero e proprio ammonimento del Cremlino, per invitare il Presidente tunisino a non eccedere nel suo zelo pacificatore e a non farsi strumento dei «colonialisti», pena l'isolamento e la perdita dell'eventuale protezione da parte dell'URSS. Se così è, Kruscev ha fatto male i suoi conti. Burghiba, infatti, deve avere già scelto una volta per tutte fra Oriente e Occidente e le pressioni sovietiche non fanno che rafforzare la sua posizione di «mediatore» e di «uomo di fiducia» di Kennedy.

Quanto alla ripresa dell'attività militare da parte delle forze dell'FLN (che nel corso di scontri sanguinosi hanno cercato di forzare gli sbarramenti elettrificati al confine dell'Algeria con la Tunisia e il Marocco, perdendo 250 uomini), sembra debba trattarsi di una risposta alle esitazioni di De Gaulle. Il Presidente vorrebbe prima incontrarsi con Burghiba, aspettare che l'ONU spenga il fuoco nel Congo, portare avanti i suoi piani per la «promozione musulmana» e soltanto in seguito, a sua discrezione, fissare la data dei negoziati con Ferhat Abbas. La risposta dell'FLN è stata immediata: se De Gaulle vuole temporeggiare deve sopportarne le conseguenze, in quanto non può pretendere dell'FLN una tregua a tempo indeterminato che non sia accompagnata da chiari impegni a negoziare. Gli scontri di frontiera sono questa risposta.

Resta da segnalare la relazione che Couve de Murville ha fatto al Consiglio dei Ministri sulla politica internazionale. Il Ministro degli Esteri si è occupato diffusamente — a quanto ci è stato detto — dei colloqui in corso a Londra fra Macmillan e Adenauer. Il Governo è preoccupato, in quanto si rende conto che, mentre da un lato il Ministro olandese Luns non trascura occasione per dichiarare la sua avversione ai progetti di De Gaulle, Adenauer continua la sua azione mediatrice per legare la Granbretagna ai «Sei» (con un progetto di unione doganale) e per dare modo a Londra (con l'ampliamento delle funzioni dell'UEO) di far sentire la sua voce anche in sede politica. Ci si domanda, a questo punto, che cosa rimane dei piani proposti da De Gaulle in occasione del recente «vertice» della «Piccola Europa» a Parigi.

Al «processo delle barricate» ha parlato il primo degli avvocati della Difesa, Charpentier. Tixier-Vignancour sarà l'ultimo difensore a prendere la parola. Le sentenze si avranno probabilmente il 2 o il 3 marzo.

U. R.

Lo dichiara Von Braun

Gli S.U. non sono in ritardo nei programmi spaziali

Los Angeles, 22

Werner von Braun, lo scienziato atomico americano di origine tedesca, ritiene che gli Stati Uniti non siano più in ritardo, rispetto all'URSS, nel campo delle ricerche spaziali.

In una conferenza tenuta a Los Angeles lo scienziato ha rilevato che i programmi spaziali russi e americani si sono sviluppati in vari settori: in alcuni di questi settori sono in testa i sovietici, in altri gli americani. La superiorità dei sovietici permane per quanto riguarda il peso che i loro razzi riescono a sollevare negli spazi; gli americani sono all'avanguardia nel campo dei satelliti da comunicazione, in quello del recupero degli ordigni inviati nello spazio e in altri campi.

(Telefoto al «Piccolo»)

Londra: il cordiale incontro del Cancelliere Adenauer con il Primo Ministro Macmillan. In IX pagina pubblichiamo il servizio del nostro corrispondente dalla capitale britannica

LA CAMERA HA RESPINTO LE PROPOSTE DEI SOCIALCOMUNISTI

È fallito il tentativo di accantonare il Piano verde

Il Ministro dell'Agricoltura Rumor ha illustrato le finalità e i benefici del complesso provvedimento per l'economia agricola

Roma, 22

Oggi la Camera, respingendo prima la proposta comunista di accantonare il Piano verde e poi quella socialista di sospenderne l'esame, ha praticamente manifestato la sua volontà di approvarlo, il che sarà possibile a notevole maggioranza. Questo è avvenuto al termine d'una giornata in cui hanno parlato i relatori ed il Ministro dell'Agricoltura Rumor.

Il relatore di minoranza GRIFONE, comunista, ha affermato che il Piano verde non affronta i problemi di fondo dell'agricoltura, cioè non si propone di superare gli ostacoli che si oppongono al progresso del settore agricolo; si limita invece a provvedere i finanziamenti di leggi già esistenti e che non devono avere dato buona prova, se è vero che l'agricoltura attraversa un periodo di grave crisi.

L'altro relatore di minoranza, il socialista CATTANI, sia pure con tono diverso, ha detto che il piano non merita questo appellativo, perchè manca di organicità e non si propone fini precisi da raggiungere in tempi altrettanto determinati: è soltanto un aiuto molto superficiale all'agricoltura e per nulla risolutivo.

Il relatore di maggioranza, che è lo stesso presidente della Commissione dell'Agricoltura, on. GERMANI, ha invece affermato che il Piano verde con i suoi massicci stanziamenti distribuiti in tutti i cicli produttivi, contribuirà certamente a migliorare le strutture aziendali, ad incrementare la produzione e a ridurre i costi, perchè questi sono i vari problemi che l'agricoltura italiana ha bisogno di risolvere.

Dopo i tre relatori, il Ministro dell'Agricoltura RUMOR — cui si deve la presentazione del piano al Parlamento poco più di un anno fa — ha affermato che il piano stesso non pretende di risolvere tutti i problemi dell'agricoltura italiana: per studiare il modo di risolverli tutti, il Presidente del Consiglio opportunamente ha convocato appunto la conferenza agraria nazionale; il Piano verde rappresenta però, come ha anche riconosciuto il Consiglio dell'economia e del lavoro, un apprezzabile tentativo di intervento organico nel campo dell'agricoltura.

A coloro i quali hanno sostenuto che il piano non affronta i problemi di struttura, il Ministro ha ribattuto che tra questi vi è pure il razionale adeguamento dell'agricoltura italiana alle esigenze della impresa e del mercato, esigenze che devono essere soddisfatte al più presto per poter affrontare la concorrenza del Mercato comune: questo non significa eludere gli altri problemi, ma creare le migliori condizioni per poterli risolvere. Fra questi problemi preminente è quello della proprietà eccessivamente frammentata: occorrerà quindi provocare la ricomposizione fondiaria, agevolare il credito e disporre miglioramenti obbligatori. Circa la crisi che l'agricoltura attraversa, Rumor ha rilevato che il fenomeno è generale: vale anche per l'Unione Sovietica, dove la pianificazione comunista non ha dato una grande prova di funzionalità; vale anche per gli Stati Uniti e per la Germania Occidentale, dove si registra un declino del reddito agrario.

Il Ministro ha poi precisato che il Piano verde presuppone due scelte politiche di fondo: la prima è il mercato in tutte le sue componenti sociali ed economiche, la seconda è l'impresa considerata come cellula produttiva, protagonista della economia di mercato. Il Piano verde intende perciò facilitare la rispondenza di tale produzione ai bisogni del mercato e mettere a disposizione dell'agricoltura ingenti capitali.

Ha poi contestato la critica dell'estrema sinistra secondo cui il Piano favorirebbe i grandi proprietari e i monopoli: al contrario, il Piano punta alla creazione di un nuovo ceto imprenditore contadino che attraverso un forte movimento cooperativistico sappia muoversi con intelligenza e con convenienza nel mercato. Del resto, la politica del Governo ha sempre mirato a favorire le piccole imprese agricole, cui è andato finora il 70 per cento degli aiuti contro il 21 per cento destinato alle medie aziende e l'8 per cento stanziato per le grandi. «E' strano però — ha soggiunto — che proprio i comunisti si facciano ora paladini della proprietà contadina, quando in altra occasione l'accusarono di essere sostanzialmente un istituto conservatore, per polemizzare contro il Governo che ne voleva lo sviluppo. Ed è strano anche che essi si facciano oggi difensori della cooperazione libera e volontaria, quando tutta la loro dottrina si basa invece sulla cooperazione di Stato e di partito».

Dopo avere detto che il Piano verde rappresenta il più cospicuo intervento nella storia dell'agricoltura italiana, perchè in cinque anni riuscirà ad indirizzare verso di essa circa 1500 miliardi, il Ministro ha concluso asserendo che l'agricoltura italiana non è alla vigilia del fallimento, ma è un settore in fase di trasformazione e di assestamento nel momento più difficile del passaggio verso forme nuove e più evolute.

Dopo tali dichiarazioni, la maggioranza della Camera ha respinto le proposte dei comunisti e dei socialisti che con motivazioni e fini diversi chiedevano però di non dare inizio all'approvazione degli articoli del Piano. L'esame di essi — e son quarantasei complessivamente — comincerà perciò domani e occuperà certamente alcune settimane.

Oggi la Camera — come si dà ampia relazione in altra parte del giornale —, dopo brevi discorsi degli onorevoli VIDALI, SCIOLIS, ALMIRANTE, del relatore e del Sottosegretario DELLE FAVE, ha approvato in seconda deliberazione la legge costituzionale che consentirà l'elezione di tre senatori a Trieste e nei cinque Comuni viciniori. Con questa votazione avvenuta a maggioranza superiore ai due terzi, si conclude la complessa procedura richiesta per l'approvazione delle leggi costituzionali. Perciò il prossimo Parlamento avrà al Senato anche tre rappresentanti di Trieste.

L'atomo per il benessere e la pace del mondo

Roma, 22

Il generale delle Armi navali, ing. Carlo Matteini, presidente del Forum atomico europeo, ha illustrato le realizzazioni più recenti e i maggiori problemi che si propongono nel campo dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Egli ha parlato sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma. Erano presenti il Card. Gaetano Cicognani, l'Ambasciatore di Francia e l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti, il capo di stato maggiore della Marina Pecori-Giraldi, il rettore dell'Università di Roma Papi, rappresentanti diplomatici, autorità italiane ed esperti.

L'oratore ha detto che l'opinione più accreditata è che intorno al 1970 l'energia nucleare potrà entrare in concorrenza, dal punto di vista economico, con quella tradizionale, tanto per la produzione dell'elettricità, quanto per la propulsione delle navi. Il gen. Matteini ha quindi illustrato il programma italiano, che si articola sulle tre centrali di potenza di Latina, del Garigliano e di Trino Torinese. Passando poi a parlare del problema dell'energia in genere, ha detto che si dovrebbe concludere che, con l'accrescimento annuale del 5 per cento dei consumi di energia, per il 2050 dovrebbero essere praticamente esaurite tutte le provviste esistenti di combustibili tradizionali. L'avvenire dell'umanità è perciò strettamente legato alla generalizzazione dell'uso dell'energia nucleare.

Grandissimo, poi, è stato e sarà il vantaggio economico offerto dall'impiego dei radioisotopi all'industria. Secondo i calcoli eseguiti in America l'uso di questi radioisotopi ha permesso, in questi ultimi anni, un'economia all'industria di circa 500 milioni di dollari all'anno.

Ricevuto dall'on. Gronchi il presidente dell'ANSA

Roma, 22

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto a Palazzo del Quirinale il presidente dell'Ansa, dott. Lodovico Riccardi Il Presidente della Repubblica ha ricevuto anche il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti.

Londra: le dimostrazioni organizzate da studenti africani per l'uccisione di Patrice Lumumba

UN NUOVO RITARDO PREVISTO NEI NEGOZIATI

Verso la fine di marzo i colloqui di Klagenfurt

L'Austria attenderebbe ancora le controproposte di Roma «Ci vogliono i morti» commenta cinicamente un settimanale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Vienna, 22

Le conversazioni italo-austriache sull'Alto Adige si svolgeranno a Klagenfurt nella seconda metà di marzo. Secondo notizie ufficiose tanto il Ministro Segni quanto Kreisky sono d'accordo per una data inclusa fra la terza e la quarta settimana del prossimo mese, probabilmente il 20 marzo. Ambedue i Ministri sono impegnati per ragioni del loro ufficio prima di quel giorno; in particolare si sottolinea il fatto che a Vienna è atteso per i primi giorni di marzo il Ministro degli Esteri polacco Rapacki.

Sono state peraltro fissate le sedi delle delegazioni. Quella italiana sarà alloggiata nel più grande albergo di Klagenfurt, il «Moser», mentre quella austriaca risiederà in un hôtel molto meno elegante, ma dal nome «denso di auspici e di memorie», l'«Andreas Hofer».

Mentre è fissata, o quasi la data della ripresa dei colloqui e sono stabilite anche le sedi delle delegazioni nonchè quella della conferenza (che sarà la grande «hall» nell'edificio del Governo provinciale di Klagenfurt), sono ancora in alto mare le trattative sull'agenda delle discussioni. Un portavoce del Ministro degli Esteri austriaco sottolinea oggi che il Governo di Vienna «è ancora in attesa di nuove proposte italiane». Come è noto dopo l'incontro di Milano, in cui l'Austria aveva giudicato «non sufficientemente precise» le concessioni italiane contribuendo così a far fallire la conferenza, il Governo di Vienna aveva riproposto a Roma un piano in cui non si parlava assolutamente di autonomia dell'Alto Adige, mascherando peraltro questa richiesta sotto altre formule. Roma — afferma oggi il Ministero degli Esteri austriaco — non ha fatto pervenire finora alcun apprezzamento su questa proposta.

Il portavoce della Ballhaus ha dichiarato che prima dello arrivo e dell'attento esame delle proposte italiane non sarà possibile stabilire con precisione la data dell'incontro di Klagenfurt. L'incontro potrebbe durare pochissimi giorni, quanto basterà per valutare l'attuabilità delle nuove idee ed incaricare gli esperti di elaborare su di esse le basi delle trattative future.

Sulla situazione altoatesina si pronuncia oggi, piuttosto cinicamente, il settimanale «Heute». «Ci vogliono un paio di morti nel Sud-Tirolo per svegliare l'Italia dalla sua ostinazione e il mondo dalla sua indifferenza — scrive oggi il giornale, che è molto vicino agli ambienti del partito socialista austriaco. In un articolo intitolato «Morti nel Sud-Tirolo» il periodico afferma che a questa conclusione si è giunti dopo aver esaminato la situazione degli anni passati nel mondo libero: «Una minoranza oppressa o un paese che lotta per la propria indipendenza non possono ottenere l'appoggio internazionale prima di avere il loro primo morto.

«Gli sviluppi della situazione nel Tirolo meridionale confermano questa teoria, e vi possono essere sud-tirolesi o italiani che non solo non si vergognerebbero di questa conseguenza, ma virtualmente la desiderano in modo da essere in condizione di mettere le cose in chiaro.

«Gli estremisti ritengono che la nuova prontezza dell'Italia a negoziare con l'Austria sia dovuta ai recenti atti dinamitardi che hanno «fatto titolo» nei giornali di tutto il mondo.

«Invero, c'è un nucleo di verità in queste idee: il mondo da allora, ha rivolto molta maggiore attenzione alle voci del Sud-Tirolo. Qualcosa di diverso sono comunque le reazioni della polizia italiana. Se infatti la polizia manca di decisione nel proteggere gli uomini politici sud-tirolesi dalle calunnie, essa esagera nel perseguire i sospetti, facendo così apertamente il gioco degli estremisti».

«Gli innocenti — prosegue "Heute" — prontamente rimessi in libertà, si considerano tanti "piccoli Andrea Hofer" e raddoppiano il loro odio verso i 'welsche" (italiani).

«Per i sud-tirolesi e l'Austria la questione non sarà considerata risolta sino a che l'Italia non avrà concesso l'autonomia alla provincia di Bolzano. Qualunque altra soluzione sarebbe puramente interlocutoria.

«Una parte della colpa di questa situazione ricade sull'allora Ministro degli Esteri austriaco Gruber, il quale commise un errore diplomaticamente e politicamente fatale, ponendo la sua firma sotto il trattato di Parigi del 1946 provocando in tal modo contrastanti interpretazioni alle clausole concernenti l'autonomia.

«Dopo De Gasperi nessun Capo di Governo italiano ha più goduto dell'autorità sufficiente a concedere tale autonomia. Questo è anche vero per il Governo di Amintore Fanfani, il quale non può fare concessioni sul Tirolo meridionale senza rischiare di essere rovesciato. Per questi motivi Roma cercherà di negoziare ancora un po'. Tentando infine di inviare il problema all'esame della Corte internazionale.

«...Questa tattica è comprensibile dal punto di vista italiano, ma è inaccettabile — conclude il giornale — dopo i colloqui di Klagenfurt. Ai quali non bisogna guardare con eccessivo ottimismo; l'Austria dovrà decidere se riportare il problema alle Nazioni Unite o adottare altre tattiche per porre fine alle manovre dilatorie dell'Italia. La prossima proposta sarà quella di invitare una commissione dell'ONU nel Tirolo meridionale la quale esamini la situazione e presenti alle Nazioni Unite un rapporto che gli italiani non siano in grado di tenere in non cale con la loro affermazione che il Tirolo meridionale è pieno di nazisti».

B. T.

IL «VERTICE EUROPEO» E LA SITUAZIONE NEL CONGO

Relazione dell'on. Segni alla Commissione Esteri

Sottolineati dal Ministro gli interventi dell'Italia per la pacificazione dell'Africa

Roma, 22

L'on. Segni ha svolto questa mattina una relazione sulla situazione internazionale alla Commissione Esteri del Senato riunita a Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Medici e presente anche il Sottosegretario on. Russo. Sulla esposizione si è svolta un'ampia discussione che è poi stata conclusa dall'on. Segni che ha replicato a tutti gli interventi.

L'on. Segni ha iniziato la sua esposizione alla Commissione Esteri del Senato con una relazione sui risultati dell'incontro che ha avuto luogo a Parigi il 10 e l'11 febbraio scorso tra i Capi di Governo ed i Ministri degli Affari esteri dei Paesi membri delle comunità europee.

Il Ministro ha anzitutto precisato che i Sei Paesi intendono mantenersi assolutamente fedeli alla forma ed allo spirito dei trattati di Roma e che quindi il Mercato comune continuerà ad essere sviluppato seguendo le sue linee istituzionali in vista della integrazione economica completa.

E' risultato parimenti ben chiaro nel corso della riunione di Parigi che l'Alleanza atlantica costituisce un tutto organico e che i Sei Paesi non hanno nessuna intenzione di creare un blocco particolare nella alleanza attraverso intese a sei per la difesa comune od altre iniziative del genere.

L'on. Segni è poi passato alla illustrazione delle conclusioni della conferenza di Parigi, sottolineando che i sei Governi si sono trovati pienamente d'accordo non solo sulla necessità di armonizzare le rispettive politiche estere, ma anche sulla opportunità che agli organi comunitari si aggiungano le riunioni dei Capi di Governo.

Il Ministro ha detto che il significato di ciò è duplice: da un lato si è riconosciuto che è giunto il momento di avanzare verso l'unità europea anche su un piano più strettamente politico e dall'altro si è deciso di procedere secondo un sistema programmatico non essendo ancora possibile concepire una organizzazione politica integrata sul piano istituzionale.

Circa il problema del Congo, il Ministro ha fatto notare anzitutto che l'Italia non fa più parte del Consiglio di sicurezza. L'Italia è intervenuta con aiuti di carattere assistenziale e con un'opera di consiglio. Infatti fin dai primi di gennaio, il Governo italiano ha espresso rinnovate preoccupazioni per l'aggravarsi della situazione congolese, e ha auspicato un'azione che riconcili le opposte fazioni, soprattutto col rafforzamento dell'opera delle commissioni di riconciliazione nominate dalle Nazioni Unite. L'Italia deplora il recente eccidio, e già prima aveva chiesto un trattamento umanitario dei prigionieri politici.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, intanto, dopo aver respinto un progetto dell'URSS, ha ieri approvato un progetto presentato dalla RAU, Ceylon e Liberia, di cui la stampa ha dato notizia nei giorni scorsi. La soluzione che il Ministro ritiene personalmente come forse la più adatta per il Congo è quella federale, con larga autonomia per larghe parti, ma è ovvio che la decisione dovrà essere presa dagli stessi congolesi. Per ora è necessario anzitutto evitare la continuazione degli eccidi e cercare di ricostituire nel Congo condizioni di vita normale. E' auspicabile che un'azione in tal senso porti rapidamente di nuovo il Congo alla normalità.

E' seguito il dibattito con l'intervento di vari oratori. Alla fine il Ministro ha replicato su gli argomenti trattati.

TRENO IN ARRIVO A MILANO CON UN CADAVERE

Folgorato sul «direttissimo» da una scarica a 3 mila volt

Aveva manovrato un congegno per nascondere 10 stecche di «svizzere»

Milano, 22

Il direttissimo «301» in arrivo da Chiasso alle 5.55, è giunto stamane alla Stazione Centrale con a bordo un cadavere: dai documenti che aveva con sè è risultato trattarsi di Giorgio Comanducci, di 31 anni, residente a Milano. Il Comanducci era stato trovato rantolante nel corridoio di una vettura svizzera semivuota da alcuni viaggiatori, mentre il treno si trovava tra le stazioni di Camnago e Seregno. Malgrado i soccorsi prestati, pochi minuti più tardi, prima che il convoglio internazionale giungesse alla Stazione Centrale il viaggiatore decedeva senza riprendere conoscenza.

Dalle indagini condotte dalla polizia ferroviaria è stato possibile accertare che la morte è stata provocata da folgoramento. Il Comanducci è stato trovato in possesso di una chiave multipla, di quelle in dotazione ai ferrovieri, con la quale aveva aperto la cassetta degli apparati di riscaldamento dello scompartimento in cui viaggiava da solo, per riprendersi dieci stecche di sigarette di contrabbando che vi aveva nascoste. Probabilmente, per uno scossone del treno, il Comanducci ha toccato un cavo restando folgorato da una scarica elettrica a tremila volt.

Il Comanducci, secondo quanto si apprende, era già stato condannato diverse volte per il reato di contrabbando. Egli era rappresentante di una ditta di stracci e cascami di Prato e lascia la moglie e una figlia. Il suo cadavere è stato trasportato all'obitorio per essere sottoposto a esame necroscopico. Frattanto, il Sostituto Procuratore della Repubblica, ha ordinato che la vettura, dove è avvenuta la disgrazia, rimanga ferma allo scalo della stazione ferroviaria per eventuali sopraluoghi da parte dell'autorità giudiziaria.

GIGANTESCO IMPIANTO per l'allevamento dei mitili

La Spezia, 22

Nel Golfo di La Spezia, i mitilicoltori sono all'opera per preparare i nuovi vivai sopra una superficie di 20 mila metri quadrati di mare.

Fra 10 giorni circa, l'intera piantagione sarà pronta ad accogliere le «reste» dei mitili, ancora poco sviluppati. La nuova piantagione potrà fornire 3.500 quintali annui di saporosi muscoli.

AL PROCESSO PER L'OCCUPAZIONE DELLE OFFICINE GALILEO

Richieste dal Pubblico Ministero miti condanne con la condizionale

I motivi di particolare valore sociale sottolineati anche dall'Accusa

Firenze, 22

Nell'udienza di oggi al processo contro i 163 operai imputati di concorso in occupazione degli stabilimenti «Officine Galileo», ha pronunciato la sua requisitoria il P.M., dott. Masini.

Il Pubblico Ministero ha chiesto al Tribunale l'affermazione di responsabilità di tutti gli imputati, ad eccezione di Soave, Tamburri, Bianchi, Lombardi e Rosciani (richiedendo la loro assoluzione per non aver commesso il fatto), e, concesse tutte le attenuanti generiche e quelle concernenti i motivi di particolare valore sociale, la condanna di Poilieri, Quercioli, Silvestrini e Pozzi a giorni 20 di reclusione e 4800 lire di multa ciascuno, e a tutti gli altri (compreso il sacerdote don Bruno Borghi) a 15 giorni di reclusione e 3600 lire di multa.

Il P.M. ha chiesto al Tribunale anche la concessione agli imputati del doppio beneficio di legge e cioè della condizionale e della non iscrizione della pena.

Nel corso della requisitoria, il dott. Masini ha sostanzialmente affermato che sussistono, nei confronti degli imputati, tutti gli elementi di cui all'articolo 633 del C.P. (invasione di terreni o edifici), anche se i dipendenti delle «Officine Galileo» furono spinti all'occupazione da particolari motivi socialmente apprezzabili, il che non toglie tuttavia che rimangano il dolo specifico e lo elemento materiale del reato.

Nella prima parte della requisitoria il dott. Masini, dopo aver brevemente accennato agli episodi verificatisi nel gennaio 1959, si è soffermato su di una serie di sentenze emesse in materia dalla Suprema Corte di Cassazione, esaminando poi, dettagliatamente, l'episodio dell'occupazione delle «Officine Galileo», sia dal punto di vista giuridico che da quello di particolare valore sociale, che spinse gli operai all'occupazione in difesa del posto di lavoro. Il dott. Masini ha affermato che, nel caso in oggetto, il dolo specifico sussiste in quanto gli operai attuarono l'occupazione al fine di far recedere la direzione aziendale dalla posizione assunta, per ottenere cioè l'annullamento dei licenziamenti.

Passando a parlare della posizione del sacerdote don Bruno Borghi imputato di «concorso» nel reato di cui all'art. 633 del C.P. il P.M., pur rilevando i particolari motivi morali che spinsero il sacerdote a scrivere la lettera alla C.I. ed a far visita agli operai nello stabilimento, ha sostenuto che tale «concorso» sussiste.

A conclusione della requisitoria il dott. Masini, prima di formulare le sue richieste, ha chiesto al Tribunale la concessione agli imputati delle attenuanti generiche e di particolare valore sociale per aver essi agito in difesa del posto di lavoro.

Dopo una breve sospensione hanno avuto inizio le arringhe difensionali. Ha parlato per primo l'avv. Paoli, il quale ha concluso chiedendo l'assoluzione per tutti gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato, in quanto difendevano il loro diritto al lavoro sancito dalla Costituzione. Lo stesso tema è stato anche degli altri difensori.

L'avv. Merlini che difendeva anche don Bruno Borghi, ha detto che il sacerdote «è presente in quest'aula per avere scritto una lettera spinto dai principi giusti e santi del Cristianesimo per illuminare la strada degli operai con affermazioni di principio che sono proprie del suo magistero religioso. Don Borghi — ha aggiunto l'avv. Merlini — non ha voluto istigare nessuno a commettere un reato. Ha voluto, invece, portare una parola di conforto così come la portarono tanti altri, sia per iscritto che oralmente».

Domani prenderanno la parola gli ultimi difensori, avvocati Pacchi, Filastò e Moriani. La sentenza è prevista nella giornata di domani.

Assolti i manifestanti contro l'Ambasciata belga

Roma, 22

Con una assoluzione generale si è concluso davanti al Tribunale il processo per la manifestazione inscenata il 16 febbraio scorso dinanzi all'Ambasciata belga in viale Regina Margherita, in occasione della uccisione di Patrice Lumumba. Erano stati rinviati a giudizio, per direttissima, 14 giovani. Costoro sono stati assolti dall'accusa di danneggiamento dell'edificio in cui ha sede la Ambasciata, per mancanza di querela. Sono stati prosciolti dal reato di grida e manifestazione sediziosa per non aver commesso il fatto. Due degli imputati, Roberto Gabriele e Pietro Longo, dovevano inoltre rispondere di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Da questa accusa sono stati assolti per insufficienza di prove. In serata i 14 giovanotti sono stati scarcerati.

Conclusi i lavori del Consiglio dc

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

dato alla riunione del «vertice» europeo, lo sviluppo del commercio estero, l'incremento della produzione industriale, l'aumento dei consumi.

Soffermandosi quindi sulla fecondità della politica di convergenza sul piano interno, Fanfani ha additato alcuni indici positivi. «Uno di essi — ha detto — è rappresentato dal ritorno di una più diffusa calma, dopo le agitazioni del luglio. Altro indice si è avuto nel risultato delle elezioni amministrative del 6 novembre». «Si può anche arrivare — ha aggiunto — con tranquilla coscienza a concludere che, col clima del 6-7 novembre 1960, elezioni politiche anzichè amministrative avrebbero dato alla DC ben più di 13 milioni di voti, e in complesso i partiti convergenti avrebbero insieme realizzato una percentuale di suffragi superiore a quella del 1958. Queste considerazioni non avventate ci devono indurre a non secondare quanti continuano a preannunciare imminenti catastrofi e comunque declini inarrestabili».

Quanto all'incremento del PC, Fanfani ha ricordato di averlo previsto fin dall'ottobre 1959; esso, però, è stato inferiore a quello previsto. «Ma la giusta diagnosi di allora — ha proseguito — non deve sconfortare per l'avvenire chi non dimentica che essa fu seguita da una precisa indicazione di cura; qualche parte di questa cura si è praticata dall'agosto in poi, perciò la situazione non è peggiorata. Si tratta di riprendere in attenta considerazione la situazione, di aggiornare la diagnosi e la cura, e di procedere in modo da arrivare ai risultati attesi. Si è detto: subito elezioni. Ma che si tratti di un rimedio non idoneo ora a risolvere i problemi attuali della democrazia, lo indica il fatto che la richiesta, prima che qui da un democristiano, è stata fatta fuori di qui da dirigenti del Movimento sociale. Elezioni sì, ma a suo tempo, cioè: al tempo previsto delle scadenze legali. Intanto azione, cioè attività, diretta a confortare l'elettorato, a convincerlo della capacità della democrazia di governare in libertà, con giustizia, con efficacia, con tempestività».

«Quando la direzione del partito — ha continuato Fanfani — deliberava all'unanimità di mettere alla prova il PSI in qualche ente locale, nessun membro del Governo di convergenza democratica ha protestato, perchè ognuno pensava che in quello spirito si potesse saggiare localmente un nuovo metodo che i socialisti dicevano voler praticare per consolidare la democrazia, e noi ritenevamo si potesse praticare per incoraggiare l'autonomia democratica del PSI. E di tute queste ricerche non ci preoccupiamo oltre il giusto, perchè abbiamo fiducia nella bontà dei nostri principi, siamo fermi nella volontà di difenderli e nella nostra decisione di applicarli, non ci proponiamo di fare concessioni su di essi, ma semmai di acquisire ad essi altri consensi. Ci sono rischi nell'aggiornare l'azione della democrazia? In ogni ricerca ed in ogni sperimentazione ci sono rischi, ma i rischi tanto più si riducono, quanto più ferma è la fiducia nei propri principi e più decisa la volontà di perseguire i nostri obiettivi, più salda l'unità fra tutti i difensori dei principi medesimi. Ed è proprio al conseguimento di questa unità tra tutti i democristiani e fra i democratici convergenti che era inteso in primo luogo il mio discorso di Rapallo».

Fanfani ha così concluso: «La formula di convergenza è la più difficile delle formule finora tentate. Chi dice che non ce ne sono altre, sia conseguente e la sostenga e l'assista con la stessa prudenza con la quale la sostengono e l'assistono i dirigenti di tutti i partiti convergenti, testimoniando un senso di responsabilità e una dedizione al bene del Paese che dovrebbe trovare qui e fuori di qui, proprio in coloro che si appellano ai valori cristiani, esemplari imitatori. Mi avete affidato il compito di rendere operante questa formula. Ora ho il dovere di compiere l'opera che mi avete commessa nel modo migliore. E' quello che insieme ai colleghi cerco di fare».

Moro ha fatto un lungo discorso, improvvisato in base ad una serie di appunti. Il suo intervento si può condensare nei seguenti punti.

Primo: Quasi tutti gli oratori hanno parlato dei limiti da porre a sinistra e nessuno o quasi ha parlato dei limiti «naturali» che vi sono a destra per la DC. Ora bisogna essere molto chiari, al riguardo, secondo Moro. A suo dire, infatti, a destra non c'è possibilità di alternativa democratica, c'è solo il ritorno degli orientamenti «fascisti».

Secondo: Per quanto concerne il PSI, Moro ha sostenuto che i socialisti hanno dato, per la costituzione delle giunte amministrative di centro-sinistra, tutte le garanzie che la DC aveva richieste. E' naturale, d'altra parte, che se vi fosse un tentativo di convergenza sul piano politico, la DC chiederebbe al PSI ben altre garanzie.

Terzo: Il «dialogo» con i socialisti per le giunte resta un episodio strumentale e di sperimentazione sul piano locale, non pone questioni di scelta o di aperture. Naturalmente, se esso avesse aspetti positivi, potrebbe in prospettiva portare a sviluppi che però per ora non è nemmeno il caso di approfondire.

Quarto: Resta valida e concreta l'istanza dell'appoggio al Governo, del mantenimento e del rafforzamento della convergenza e della politica di coalizione democratica.

Quinto: Polemizzando con Tambroni, Moro ha escluso la ipotesi di elezioni anticipate. Quanto a Gonella, gli ha ricordato un discorso nel quale l'ex segretario del partito criticava Fanfani perchè dava poco peso all'ipotesi di un recupero democratico dei socialisti.

Sesto: Moro, infine, polemizzava con Scelba che a suo tempo aveva proposto la costituzione di giunte minoritarie centriste oppure di un ricorso frequente alle gestioni commissariali. Il segretario della DC sosteneva che in tal modo si creerebbero grosse difficoltà, ricacciando in definitiva il PSI verso i comunisti.

Concluso il discorso di Moro, venivano presentati due ordini del giorno: una della maggioranza firmato da Gui, Gava, Scaglia, Zaccagnini, Buttè, Marchiani, Malfatti ,Donat-Cattin e cioè da Morotei, fanfaniani, sindacalisti e dorotei; l'altro ordine del giorno era di minoranza, presentato dai dorotei di destra Piccoli e Benedetti e dagli scelbiani Lucifredi e Restivo, con l'appoggio ufficioso degli andreottiani.

L'ordine del giorno firmato dagli onorevoli Scaglia, Gava, Gui ed altri è stato approvato all'unanimità, tranne che per un punto, di esso, e cioè «ratifica la deliberazione della direzione e approva l'operato della segreteria in ordine alla formazione delle giunte»; questa parte ha avuto, come s'è detto, il voto contrario dell'on. Tambroni e 11 astensioni.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio della nuova decadale, apparso dapprima calmo e senza affari, ha potuto, verso il listino, beneficiare di una buona corrente di denaro sui tessili e sugli assicurativi, che apparivano ancora richiesti nell'immediato dopoborsa. I valori del gruppo Finsider hanno consolidato i progressi della vigilia, mentre una buona domanda continua ad assorbire gli immobiliari, che registrano ulteriori rialzi. Sempre ben tenute le Rinascente, le Sip e i titoli del gruppo Edison, per i quali ultimi sono attese le proposte dei consigli di amministrazione da presentare alle prossime assemblee. In ripresa i titoli di massa. Stazionari i valori di Stato; leggermente riflessivi i Buoni del Tesoro. Ben tenuti gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni 800.000; Buoni del Tesoro 73 milioni; obbligazioni 486.500.000; azioni 1.171.850.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,45 (—), 3,50% 81,60 (81,40); Red. 3,50% 99,10 (99), 5% 102,55 (—); Ric. 3,50% 87,65 (—), 5% 100,40 (—); Rif. F. 5% 99,45 (—); Trieste 5% 100,05 (99,90).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 (102,70), 1-1-'62 102,25 (102,35), 1-1-'63 102,45 (102,55), 1-4-'64 102,30 (—), 1-4-'65 102,90 (103), 1-4-'66 102,90 (102,875), 1-1-'68 103,10 (103,20), 1-4-'69 103,30 (103,50).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 104.100 (102.650), Gim 12.000 (11.725), Centrale 19.725 (19.525), Invest 5340 (—), Bastogi 3872 (3855), Sviluppo 3688 (3650), Finmare 685 (675,50), Finelettrica 1931 (1914), Finsider 1622 (1608), Breda 6805 (6750), Pirelli & C. 8999 (8845), Sifir 2570 (2525), Stet 4630 (4610), Italpi 7450 (7380), Generali 119.750 (117.800), Ras 48.000 (47.500), Incendio 20.750 (20.380), Assicuratrice 114.000 (113.800), An. Assic. 19.775 (19.790).

Trasporti: Nord Mil. 4000 (3912), Mittel 6500 (6620), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.900 (35.450), Val Ticino 240 (235,50), Olcese 2992 (2910), De Angeli 9380 (9025), Cucirini 15.600 (15.200), Linificio 1750 (1715), Rossari 42.500 (42.200), Rotondi 67.500 (66.950), Tosi 12.200 (12.180), Coton. Mer. 1480 (1485), Unione M. 128.000 (—), Gavardo 6995 (7050), Lanerossi 8150 (8030), Tilane 649,50 (641), Fisac 952 (938), Cascami 12.050 (11.750), Bernasconi 3900 (3950), Châtillon 14.995 (14.540), Snia Viscosa 8290 (8210), Snia priv. 7405 (7330), Pacchetti 1895 (1910), Scotti 396 (399).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2118 (2081), Ilva 900 (885,50), Magona 1605 (1601), Metallurg. 7980 (8000), Amiata 7200 (7225), Montecatini 4754 (4715), Montepont 1700 (1690), Dalmine 2765 (2758), Siele 7740 (—), Broggi-Izar 2790 (—), Falck 14.250 (13.850), Trafilerie 3345 (3290).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 842 (820), Fiat 2925 (2899), Fiat priv. 2330 (2300), Nebiolo 1317 (1305), Fr. Tosi 1580 (1575), Westingh. 1635 (1625), Olivetti 13.440 (13.250).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2175 (2149), Cieli 5385 (5330), Dinamo 3730 (3750), Edison 7550 (7459), Edisonvolta 3320 (3270), Bresciana 3800 (3750), Campania 2410 (2400), Caffaro 515 (510), Valdarno 3980 (3952), Sarda 7623 (7620), Emiliana 3650 (3700), Seso 3580 (3560), Appenn. C. 4120 (—), Pugliese 2285 (—), Subalpina 4025 (4000), Sip 2515 (2487), Vizzola 6048 (6025), Sme 2398 (2388), Orobia 3380 (—), Romana 3852 (3840), Terni 779,75 (765), Unes 1594 (1587), Marelli 1249 (1264), Magneti 2250 (2210), Tecnomasio 5010 (4990), Teti A 4680 (4580), Teti B 4620 (4600), Sit 1452 (1450), Alto Veneto 2735 (—), Calabrie 2320 (2290), Lucana 3370 (—).

Alimentari: Distillati 5575 (5540), Eridania 4730 (4725), Es. Molini 2315 (2310), Certosa 3810 (3800), Motta 42.760 (42.420), Romana Zuccheri 500 (503).

Chimici: Anic 4511 (4668), Saffa 9290 (9198), Italgas 2359 (2340), Liquigas 662,50 (651), Napol. Gas 1830 (—), Pibigas 241 (239), Solgas 2400 (2402), Larderello 4950 (4890), Mira Lanza 33.200 (33.000), Ossigeno 4460 (4430), Rumianca 2628 (2585), Sarom 2140 (2115), Carlo Erba 22.100 (21.980), Brioschi 11.480 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6200 (6000), Iniziativa 6220 (6090), Sagi 3100 (3120), Beni Stabili 8099 (7910), Gen. Imm. 1400 (1386), Milano C. 51.000 (50.000), Silos 6500 (6520), Bon. Ferr. 1040 (—), L'Edificio 6150 (6020), Risanamento N. 9025 (9000).

Diversi: Baroni 1450 (—), Binda 57.500 (—), Burgo 31.700 (31.195), Ginori 1395 (1390), Ciga 8299 (8255), Italcementi 27.300 (26.998), Cementir 6999 (6850), Cer. Pozzi 1535 (1525), Eternit 7650 (7690), Rejna A. 2300 (—), Smeriglio 700 (690,50), Linoleum 5875 (5850), Pirelli S.p.A. 10.100 (9970), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 915 (910), C. Acqua 1055 (1046), De Ferrari 2020 (—), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,49; doll. canadese 629,80; franco svizzero libero 143,8877; sterlina 1742,05; franco francese 127,35; marco Germania occ. 149,22; franco belga 12,45875; fiorino olandese 164,175; corona danese 90,025, svedese 120,375, norvegese 87,0275; scellino austriaco 23,8925.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 628; franco svizzero 145,30; sterlina 1758; franco belga 12,19; franco francese 126,375; marco 150,45; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 632,50; fiorino olandese 165,55; corona danese 90,30, svedese 120,85, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,64; lira egiziana taglio piccolo 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-6050, c. n. 5800-6050; marengo svizzero 4750-4900; oro 712-722; argento puro 19,80-20.

TRIESTE

Consolidate le posizioni precedenti, il mercato dimostra una tendenza ferma con migliorie per tutta la quota azionaria, a eccezione delle Viscosa priv., che flettono di altri 70 punti. Buoni anche i titoli di Stato.

Generali 119.500 (118.000), Ras 48.000 (47.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (—), Martinolich 400 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 370 (373), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1800 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente, più intensa su regioni settentrionali, ove si avranno piogge isolate, che sui rilievi assumeranno carattere nevoso. Nebbie persistenti sulla Val Padana. Nebbie mattutine si avranno isolatamente anche sulle valli minori e lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 11; Verona Villafranca 6, 11; Trieste 7, 13; Venezia 7, 11; Milano 5, 8; Torino 3, 5; Genova 5, 8; Bologna 5, 10; Firenze 5, 13; Pisa 6, 11; Ancona 8, 10; Perugia 5, 11; Pescara 4, 13; L'Aquila 0, 13; Roma 3, 14; Campobasso 4, 12; Bari 5, 12; Napoli 8, 15; Potenza 1, 12; Reggio Calabria 7, 15; Palermo 8, 16; Catania 4, 18; Alghero 6, 15; Cagliari 4, 15.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10782 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

Scrivania

L'Est e l'Ovest

E' un piccolo incidente, ma merita di essere raccontato per far vedere come si fa presto, Dio mio, a «non capirsi»: fra marito e moglie, o fra Est e Ovest. Arrivò da Londra a Singapore, per iniziare il suo corso d'inglese all'Università della Malacca, il prof. D. J. Enright, e lesse la prolusione dedicata a «Robert Graves e il declino del modernismo». A mo' d'introduzione, fece alcune gentili osservazioni umoristiche sulla cultura in generale, che riporta lo «Spectator»:

«Ci si sente spesso dire con accento d'invidia che l'Inghilterra ha il privilegio di una cultura solida e di antica origine. Ma c'è veramente questa solidità e sicurezza della cultura inglese di oggi? Direi di no. Il che non significa che si debba piangere sulla povera Inghilterra. La mia opinione è che non bisogna avere tanta coscienza di sè a proposito della cultura. La cultura somiglia piuttosto a un asfodelo che ad un'orchidea, e così la descrive Robert Graves: una pianta difficile, alta, rigida e commercialmente senza valore».

A queste osservazioni piene di modestia nei riguardi della natia Inghilterra il professore ne faceva seguire altre piene di rispetto e di nascente affetto per la Malacca che lo ospitava:

«Vorrei solo dire che mi parrebbe tanto ridicolo istituire una specie di cultura bell'e fatta, completa con le sue gare a premio, quanto voler riportare in Inghilterra i danzatori del Cinquecento solo perchè la Regina si chiama di nuovo Elisabetta. La cosa importante per Singapore e la Malacca è di rimanere culturalmente aperte. Chi può decidere in anticipo quali semi cadranno nel solco e fruttificheranno? La frontiera fra un cervello vuoto e un cranio imbottito è molto incerta. Perciò, sebbene non mi piacciano i "juke-box", io lamento che siano stati proibiti a Singapore. Singapore è un luogo reale abitato da uomini reali. Noi speriamo che continueranno a essere reali e non vogliamo vedere la vita della città ridursi a una specie di scuola serale».

Che c'era, in questa introduzione, che fosse meno che simpatico per Singapore? L'indomani, tuttavia, il giornale cittadino, lo «Straits Times», pubblicò la prolusione limitandola alle parole introduttive che definì «un'altra sparata contro i tentativi del Governo per diffondere la cultura». Il Ministro della Cultura e quello del Lavoro convocarono lo sventurato professore inglese e lo ammonirono che se avesse criticato un'altra volta la politica del Governo sarebbe stato cacciato. Invano il professore obiettò che la conferenza era assai diversa da quello che era stato pubblicato; i due Ministri gli porsero una letteraccia che la mattina dopo egli vide con sorpresa pubblicata dallo «Straits Times»:

«Vi siete immischiato nei nostri affari politici. Non tocca a voi dire se il Governo abbia fatto bene o male a proibire i "juke-box". Non abbiamo tempo per sentire degli stranieri lanciare ragli d'asino con delle sciocchezze sulla cultura "bell'e fatta"».

Il malcapitato professore scrisse ai Ministri che la conferenza era stata tendenziosamente riassunta nella stampa. Qualche giorno dopo, con 552 voti contro 5, il corpo degli studenti dichiarò la sua piena fiducia nel prof. Enright «come un maestro di alta integrità ed elevatezza», il che non chiariva ancora interamente il malinteso sorto da quello che Kipling riassumeva nella celebre frase: «l'Est è l'Est e l'Ovest è l'Ovest, ed essi non s'incontreranno mai». Altro che Russia e Occidente, altro che capitalismo e comunismo. Di fronte ai mille milioni di cinesi e di indiani che si avvicinano, la disavventura del prof. Enright ci dà un lieve senso di disagio.

Tessere per il Papa

Metà sul serio, metà per scherzo, il «Saint Louis Post-Dispatch» annunzia che il Papa riceverà probabilmente delle tessere di iscrizione alla Società americana dei direttori di giornali, alla Corporazione dei giornali americani e all'Associazione degli scrittori di articoli di fondo. E questo perchè:

«...un uomo che descrive il giornalismo, come ha fatto il Papa, come una "professione seria e difficile", i cui membri debbono avere la delicatezza di un medico, la versatilità di un letterato, l'intuizione d'un giurista e il senso di responsabilità di un educatore, merita di essere associato con coloro che esercitano queste professioni».

Detto con leggera amenità, è un omaggio all'esatta interpretazione che il Papa ha fatto di un'arte la quale presenta proprio quegli aspetti contrastanti evocati dalla definizione delle molte cose che si dovrebbero sapere; sicchè, come scrivevamo giorni or sono, è un'arte assurda, eroica e bellissima. Ma viene anche il dubbio che il giornale abbia voluto invece ironizzare sul carattere utopistico del modello presentato dal Papa, e abbia voluto dire, insomma, che il giornalista reale non può avere tutte quelle fantastiche doti, ed è, in modo o nell'altro, un uomo di mestiere. Nel qual caso non avrebbe ragione. La cosa strana infatti è che quel modello è reale, e che non pochi giornalisti, perfino fra i più grigi, vi si avvicinano. Come mai?

Forse perchè il giornalismo esige molto da chi lo pratica, e finisce perciò col donargli qualche cosa.

Gli equivoci

La guerra d'Algeria è la guerra degli equivoci (e quale guerra, in certo senso, non lo è?). Così la descrive Germaine Tillon, pubblicando nell'«Express» un brano d'un suo libro che sta per uscire («Les ennemis complémentaires»). Francesi e arabi vogliono in sostanza le stesse cose. Gli arabi non desiderano certamente che gli ottocentomila posti di lavoro che la Francia dà ed è la sola a poter dar loro, vengano a mancare e gli algerini siano espulsi, come accadrebbe il giorno in cui la pace si facesse con un F. L. N. rimasto nemico, o in seguito a un intervento internazionale provocato dallo stesso F.L.N. Dei francesi, d'altra parte, non ce n'è ormai uno solo che pensi di evitare l'indipendenza dell'Algeria:

«Perchè dunque si fa la guerra? Interrogate gli algerini musulmani, sia quelli francofili, sia quelli dell'F.L.N., il loro linguaggio è identico, purchè abbiano il coraggio di parlare. D'altra parte i capi algerini sono cambiati in sei anni di guerra, e hanno imparato cose che non sapevano al principio. Sanno, oggi, che l'Algeria non è quel ricco patrimonio che rimproveravano alla Francia di aver carpito, bensì un paese poverissimo, appena vitale, che costa molto alla Francia, la quale ha obbedito nella guerra a passioni irriflessive ma disinteressate».

Messasi a cercare gli scopi di guerra, la signora Tillon ne trova da parte francese due, uno dei quali è sorprendente. Il primo è quello già noto: la salvaguardia del milione di francesi che abitano in Algeria. Il secondo è la ripugnanza dei francesi a sostenere, dopo venti anni di guerre diverse, una guerra contro il proprio esercito. In altri termini, secondo Germaine Tillon, la guerra d'Algeria si prolungherebbe perchè i francesi hanno paura che cessandola comincerebbe una guerra civile. I fatti del gennaio e del dicembre 1960 ad Algeri danno qualche verosimiglianza al ragionamento.

La pace, tuttavia, dovrebbe esser facile, dato che gli obiettivi reali non dovrebbero essere molto diversi da una parte e dall'altra. I nemici sono veramente complementari: il milione di algerini che lavora in Francia ha più bisogno di essere tutelato che il milione di francesi d'Algeria i quali, a buon conto, troverebbero sempre ottime possibilità nel proprio paese.

Ma c'è la tremenda legge della guerra, che alimenta se stessa, che finisce col creare le proprie cause, col proliferare. E' la forza del Male.

Riccardo Forte

A Giorgio Vigolo il Premio Bagutta

Milano, 22

Belle signore, artisti, amici del libro e giornalisti, in folto gruppo hanno presenziato nella ormai storica trattoria del toscano Pepori all'assegnazione del 34.o premio Bagutta.

Il premio è stato vinto da Giorgio Vigolo con il libro «Le notti romane».

Giorgio Vigolo è nato a Roma il 3 dicembre 1894; è noto oltre come scrittore e saggista, anche come musicologo; larga notorietà gli hanno meritato i suoi articoli su il «Mondo» e le conversazioni di critica musicale alla radio.

Con quest'anno il famoso «cenacolo» milanese è tornato alle origini. Infatti Bagutta si è presentato da solo proprio come la sera in cui nacque. Per decisione unanime della giuria è stata accolta la proposta di Bacchelli di abolire tutti i premi che gli erano fioriti attorno, eccettuato il «Bagutta opera prima», che verrà assegnato più avanti fra un mese circa.

Ai tavoli dei giudici sotto la presidenza di Riccardo Bacchelli (che fu il presidente di Bagutta alla sua fondazione 34 anni or sono, e che ora è succeduto a Orio Vergani) erano schierati Montale, Buzzati, Ravegnani, Cavallari, Robertazzi, Rusconi, Titta Rosa, Novello, Ferrata, Steffenini, Prosti, Vellani, Marchi.

GLI AMERICANI HANNO DATO UN FIERO COLPO AL FASCINO DELL'ISOLA POLINESIANA

Con Marlon Brando il «Bounty» è tornato nella rada di Tahiti

Per girare una nuova edizione del celebre film è stato ricostruito un intero villaggio - Di fronte al dollaro gli indigeni hanno capitolato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Tahiti, febbraio**

Il «Bounty», il più celebre vascello ammutinatosi nel Settecento, è tornato a Tahiti. Non è tornato con Christian junior, nipote del capo dei rivoltosi, e che vive ancora nell'isola polinesiana Pitcairn, dove il «Bounty» e gli ammutinati si rifugiarono, vissero, si moltiplicarono clandestinamente e morirono più o meno in pace.

Il «Bounty» non è tornato neppure con lo spirito di Clark Gable, interprete affettuosamente entusiasmante della nostalgica prima edizione del film «L'ammutinamento del Bounty». Ma c'è tornato con un vascello-sosia dallo stesso nome, leggermente più grosso e gonfio della edizione originaria, con le stesse vele di 1000 metri quadrati di tela, la stessa prua a violino, lo stesso cassero panciuto e basso.

Il «Bounty» è tornato a Tahiti con le cabine ad aria condizionata, con motori, radar, pieno di gruppi elettrici per le riprese, con più di 100 uomini di equipaggio tra marinai e cinematografari, e con Marlon Brando.

Proprietaria della nave non è la H. M. N., la flotta di Sua Maestà Britannica, ma la M. G. M., la Metro Goldwyn Mayer.

Con l'arrivo della troupe americana, Tahiti ha acquistato l'aspetto di un museo alla aria aperta ed ha perso in parte l'atmosfera particolare di capitale della Polinesia. La Metro ha ricostruito quel che è scomparso dall'isola da cento anni. Un intero villaggio è stato riprodotto dalle più effervescenti stampe di allora, 3000 comparse e 1000 canoe per le scene di massa in mare sono state ingaggiate. Tahiti in tutto ha circa 25.000 abitanti. Se si escludono vecchi e bambini, pochissimi dei giovani tahitiani sono rimasti fuori dell'irresistibile, polipesco, dorato abbraccio della Metro.

Gli americani hanno rifatto anche le imbarcazioni dei re tahitiani. Questi imponenti e coloratissimi scafi che ricordano vagamente degli enormi pattini trasportavano i famosi tiki, le statue dall'aspetto fecondatore degli dei polinesiani. E anche questi gli americani li hanno rimessi al loro posto galleggiante.

Ma costruendo con tanta fretta, imponenza e denaro, gli americani han dato un fiero colpo alla smaliziata isola felice Tahiti ha perso del suo fascino.

Il fascino di Tahiti è Papeete, la città sotto le montagne, nella verdura tropicale più copiosa e fresca, che invade discretamente case e verande. Papeete è la Polinesia cittadina, la libertà notturna con i night-clubs economici, neorealisti e clamorosi, coi motoscooters e i piedi scalzi, con le ghirlande e la chitarra elettrica, con le canoe dal motore fuoribordo, con l'amore fisico e senza quello sentimentale. E' la mezza via sensuale e pratica tra Mari del Sud ed Europa d'estate, in comune dura lotta contro la fatica, la morale comune e i pensieri importanti.

Le spiagge bianche, il silenzio rumoroso dell'oceano senza motori a scoppio sulla strada costiera, l'immobilità del mare turchese nelle lagune senza motoscafi, i bungalow senza elettricità e frigorifero, la pesca clamorosa e popolare coi sassi senza gente del cinema a ordinarla, le lunghe remate in canoa, le danze spontanee sulla riva dell'oceano non ci sono a Tahiti. Neanche la Metro Goldwyn le ha trovate.

Per trovarle si devono raggiungere le altre isole, le ultime isole Sora e Sottovento, le Tuamotu piatte, le Marchesi altissime e le Gambier o le Australi, lontanissime. E' là che puntano i grandi sognatori contemporanei.

A Papeete però ci sono altre cose attraenti. Le donne più belle, la strada asfaltata, ed è molto pratica, che corre intorno a tutta l'isola, la cucina francese con un pizzico di Polinesia, l'accoglienza allegra, lo uso di mondo, anche cinematografico, merci e stoffe di tutti i tipi, economiche e cinesi, belle e francesi. A Papeete c'è il clima più perfetto del mondo, un aeroporto gigantesco e un porto per navi da milionari, per yachts da miliardari e da poveri e per le golette scassate che vanno avanti e indietro dalle altre isole, portando la copra e la gioventù più bella della Polinesia provinciale e sparpagliatissima, che, benché un po' tarata da un secolo e mezzo di sfruttamento europeo morale e materiale, è ancora tanto poco conosciuta e avvicinabile che ha conservato una buona riserva del suo fascino primiero.

La Metro Goldwyn ha preferito Tahiti, ricostruendo il resto accanto alle comodità centrali. Tahiti aveva resistito per la grande lontananza marina e il suo carattere epicureo alle infiltrazioni forestiere, fagocitandole lentamente. Aveva resistito alla guerra del Pacifico e ad uno stillicidio di compagnie cinematografiche, che però in fondo erano state rispettose e sensibili verso il suo mondo così amante del proprio comodo.

Ora il «Bounty» è tornato a Tahiti, e l'ha bombardata spietatamente, con le esigenze di produzione americana, col pendola pericolosamente, a colpi di dollari. Tanti tutti insieme, troppi.

La Metro Goldwyn è apparsa in Polinesia nell'autunno scorso con la sua nave da 800 mila dollari. Dal tempo dello unico bombardamento bellico di Papeete, nel settembre 1914, quando gli incrociatori corsari tedeschi «Scharnhorst» e «Gneisenau» si presentarono davanti alla città distruggendola a cannonate per metà, non si era mai vista giungere una nave meno insospettata. Il «Bounty» ha l'aspetto del «Vespucci» della nostra Accademia navale.

Il capitano Bligh di oggi è Trevor Howard. L'eroe ammutinato, il secondo del «Bounty» è Marlon Brando. Brando vive in una villa ad una dozzina di chilometri da Papeete. Ogni mattina alle sei arriva all'imbarco con una piccola utilitaria italiana che, come molti nostri motoscooters, costituisce uno dei successi motoristici di oggi a Tahiti.

Brando veste di bianco, a piedi nudi. Appena può legge e passeggia da solo, sulla tolda o sulle spiagge. E' molto più filosofo, entrovertito e meno gaudente del suo personaggio attuale. Porta un fiore di frangipane all'orecchio. Ogni tanto si slancia in discese marine di «surfing», facendosi trascinare dalle grandi onde oceaniche insieme alle «vahine» della troupe. Le «vahine» sono le ragazze tahitiane. La Metro si preoccupa che non gli siano fatte fotografie con ventre in fuori, tendenza irresistibile nei momenti di rilasciamento per tanti giovani stomaci maschili.

Nel mese di gennaio Marlon Brando ha scoperto una nuova donna orientale della sua vita, la polinesiana Tarita. Non si sa ancora se essa entrerà solo nel film o anche nel suo cuore. Temporaneamente.

Gli uomini della Metro si sono vestiti da tahitiani moderni e si sono immersi nella vita locale. I tahitiani si sono vestiti da tahitiani antichi, si sono immersi nelle paghe americane: 23.000 dollari al giorno è la spesa media della produzione. Il film doveva andare avanti fino a maggio, ma ora sembra che proseguirà oltre. E farà superare i 15 milioni di dollari di costo dell'italico «Ben-Hur». Così il «Bounty» batterà un nuovo record assoluto tra i costi cinematografici.

Il «Bounty» è per il pubblico occidentale l'epopea storica della Polinesia come i viaggi dei primi Kon Tiki ne sono l'epopea preistorica. C'è in entrambe queste storie la fuga da un ambiente di vita pieno di obblighi immanenti e di doveri aridi. La fuga verso le isole dal clima, dai frutti e dai sensi perfetti, le isole senza sforzi lunghi, dove non c'è neanche la malaria e dove il peggio che può capitare è un po' di mare grosso.

Il mondo ha bisogno di questa illusione concreta, illusione reale, un po' per tutti con un minimo di coraggio, di soldi, di irresponsabilità e di decisione. La Metro l'ha sentito e si prepara a riportarci Tahiti sul «Bounty». E intanto ha cominciato riportando il «Bounty» su Tahiti. Ma per imbalsamare in celluloide colorata il fascino romantico dei Mari del Sud sta sterilizzando la libertà e il pigro entusiasmo di questi posti benedetti col più difficile, sconvolgente e penetrante corrosivo, il denaro.

Da qualche mese l'amore libero di Tahiti, che si stipulava con regaletti delicati, qualche vestitino di cotone, qualche birra isolana o qualche profumo francese a basso costo, è diventato una questione più veloce e più triviale dove si parla solo di denaro. E con queste transazioni è entrata anche un'altra triste abitudine, comoda e avvilente, la mancia. La mancia fino al Natale scorso non esisteva. E' un altro segno premonitore che l'indifferenza per il denaro, baluardo di questo mondo sensitivo e beato, sta crollando.

I prezzi sono cresciuti, ovunque. Una camera-bungalow in albergo non si trova a meno di venti dollari, tutto escluso.

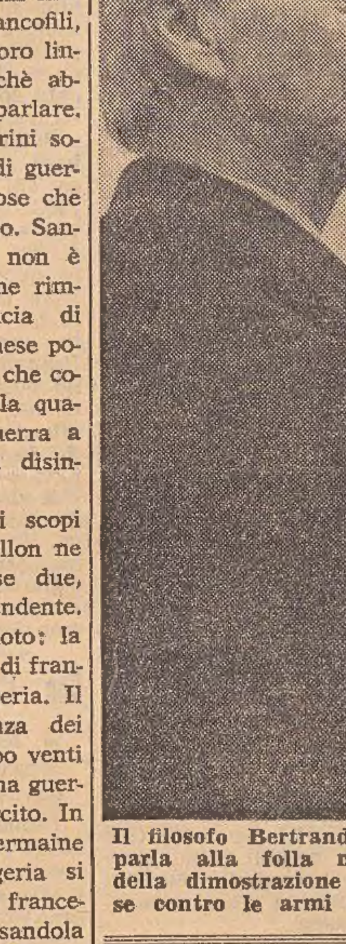
I tahitiani hanno accettato di prender parte al film in massa, per divertirsi. Ma la produzione li ha legati per mesi ed ora cominciano ad essere «fiù». Fiù e tabù sono le due parole locali più conosciute ed usate. Vogliono dire stanco e proibito. Ma mentre proibito è sempre relativo in questo paese senza rigore, fiù è proprio definitivo, per l'indolenza fortemente radicata. Se un tahitiano è «fiù» non c'è niente da fare.

Intanto un ballerino russo-americano di Hollywood ha iniziato un corso di danze polinesiane a 160 tra le più belle ragazze di Papeete, che come tutti i tahitiani e le tahitiane ballano già benissimo la hoola e il tamurè. Ma sembra che per gli americani si balli diversamente. E' un colpo forte per Tahiti, in un campo così tradizionale.

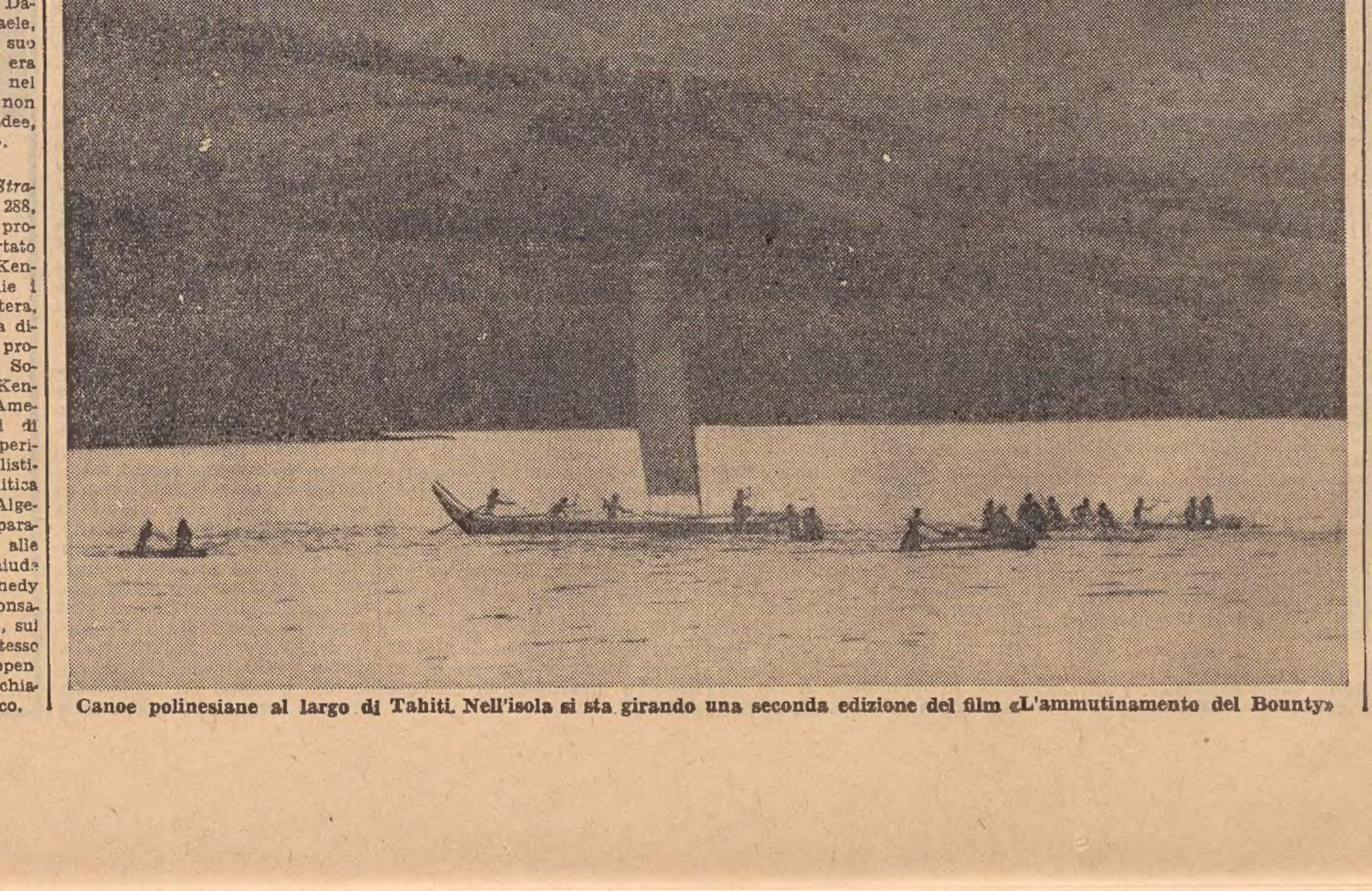
Poche ragazze di Papeete hanno resistito alla Metro. Una di queste è la giovane «vahine» di un aristocratico francese di mezza età, gentiluomo romantico e calvo, ospitale e colto, asciuttamente giovanile e letterato premiato, il barone di Putigny. Ha un nonno celebre, secondo barone dell'impero di Napoleone. Il nonno era grande amico di Cambronne, ma quando seppe che il coraggioso e sboccato generale aveva sposato un'inglese, la odiata razza del suo tramontato imperatore, tolse dall'ingresso del suo castello in Borgogna sei quadretti raffiguranti Cambronne in battaglia.

L'attuale barone, uomo di spirito ma ancor più d'onore, non aveva permesso alla sua «vahine» di far l'attrice. Ma i talent-scouts della Metro tentarono nuovamente l'assalto quando lui non c'era. Peggiorarono la situazione. Essi dovevano filmare una lunga sequenza panoramica proprio sulla baia dove il barone ha il suo bungalow. Egli rovinò per giorni e giorni lo sfondo del paesaggio con sgargianti ombrelloni rossi e distese di variopinti asciugamani. Finchè si venne a un accordo e il denaro piegò il barone. Tahiti aveva perso un'altra battaglia.

Stanis Nievo



Il filosofo Bertrand Russell parla alla folla nel corso della dimostrazione londinese contro le armi atomiche



Canoe polinesiane al largo di Tahiti. Nell'isola si sta girando una seconda edizione del film «L'ammutinamento del Bounty»

Il marchese de Cuevas, uno dei più singolari e curiosi personaggi del nostro tempo, si è sp ento ieri a Cannes, all'età di 75 anni. Nel 1958 il suo famoso b alletto si era esibito a Trieste

Libri ricevuti

Commedie di Italo Svevo - A cura e con prefazione di Umbro Apollonio - Mondadori; pag. XVI-76, lire 2800 — La produzione teatrale di Svevo, si presenta come elemento necessario per la completa comprensione della grande opera dello scrittore triestino. Tra il 1880 e il 1890 è il periodo della maggiore produzione teatrale di Svevo, ma fin dagli anni precedenti il teatro lo aveva tentato: troviamo infatti notizie di mano dell'autore stesso, di tentativi precedenti al 1880 di cui sono conservati i manoscritti, tentativi falliti tutti (ad eccezione di due) ironicamente stroncati dallo stesso Svevo: di essi non rimane traccia. Lo Svevo drammaturgo tacerà poi per più di un decennio, nel corso del quale appare «Senilità». A intervalli, ancora il teatro attira il narratore, che non rinuncia a questa sua ambizione. Il presente volume dello Specchio, ne raccoglie tutta la produzione drammatica. Sarà di sorpresa e di interesse, per l'attento lettore dello Svevo narratore, il ritrovare, talora solo in germe, temi e ambienti, sviluppati nei celebri romanzi di uno fra i più grandi innovatori della narrativa italiana.

○

E. Montale - *Farfalla di Dinard* - Mondadori; pag. 288, lire 1200 — Il volume raccoglie le prose che E. Montale è a mano a mano venuto pubblicando, dal '46 al '50, sulla terza pagina del «Corriere della Sera». Ognuna di esse risponde, con procedimento analogo alla lirica montaliana, ad una diretta o indiretta «occasione»: tutte vive, brillanti e umane. Racconti in equilibrio costante e sottilissimo fra il lirico e il grottesco, sempre racchiusi, nonostante l'apparente divagare, in una sobria e controllata discorsività fatta di arguzia e di amarezza.

○

José Luis de Vilallonga - *Le Ramblas corrono al mare* - Mondadori; pag. 192, lire 800 — Nato a Madrid nel 1920, da famiglia aristocratica, José Luis de Vilallonga, militò giovanissimo nelle falangi franchiste. Gli anni dell'immediato dopoguerra, gli rivelarono l'immagine della Spagna sotto la dittatura del Caudillo. Volle allora denunciare al mondo la figura di Franco in una cruda, spietata descrizione ma non potè più rientrare in patria dalla Francia, ormai divenuta sua patria di adozione. Questo romanzo è dunque frutto di una sua diretta esperienza, della sua stessa crisi di ideali politici: è la storia di un giovane aristocratico, nella Barcellona ricaduta sotto il pesante paternalismo franchista, stanco della sonnolenza di piombo che ha riavvolto la Spagna. L'amore per una donne lo avvicina definitivamente a chi ancora spera e lotta per la libertà: sarà l'amore di una sola notte, dolcissimo e accorato, che sfocerà nella tragedia attesa e pure imprevista, spietata ed eroica. Mentre Barcellona continua la sua vita sonnolenta sullo sfondo delle Ramblas, i grandi viali che attraversano la città dal monte fino al mare.

○

Yael Dayan - *Un volto nuovo nello specchio* - Mondadori; pag. 176, lire 800 — Yael Dayan è nata in Israele nel 1939. Figlia di un famoso generale dell'esercito israeliano, recluta ella stessa nei reparti femminili, trae materia per questo primo romanzo sia dalle sue esperienze di donna, sia da quelle militari. La protagonista del romanzo è una ragazza ricca, viziata e brillante, afferrata da problemi di un mondo completamente nuovo per la donna: la vita nell'esercito. Ma al problema della donna-soldato (Y. Dayan è la prima scrittrice al mondo a trattarlo) si uniscono gli antichi, complessi problemi della femminilità con i suoi slanci e i suoi egoismi. A chi definì Y. Dayan la François Sagan d'Israele, André Maurois rispose in un suo recente articolo: «La Sagan ci era piaciuta per il suo stile, ma nel caso di Yael Dayan l'essenziale non è lo stile, l'essenziale è nelle idee, incarnate in esseri ben viventi».

○

John Fitzgerald Kennedy - *Strategia di pace* - Mondadori; pag. 288, lire 1000 — Quale è stato il programma di governo che ha portato alla carica presidenziale J. F. Kennedy? Questo volume raccoglie i suoi programmi di politica estera, sui problemi della pace e della difesa, i più urgenti e brucianti problemi della politica americana. Sono i discorsi pronunciati da Kennedy nelle maggiori città d'America, sul disarmo, sui viaggi di Kruscev e Eisenhower, gli esperimenti nucleari, il divario missilistico e quello economico, la politica nei paesi di «attrito» come l'Algeria, il Vietnam, Israele, la preparazione dell'America di fronte alle sue mondiali responsabilità. Chiude il volume un dibattito di Kennedy con J. Fischer, direttore responsabile dello «Harper's Magazine», sui problemi sollevati da questo stesso libro; infine, è riportato in appendice, un recentissimo discorso chiarificatore del leader democratico.

UN PERSONAGGIO DELLA «BELLA ÉPOQUE»

È morto a Cannes il marchese De Cuevas

Fino all'ultimo questo settantacinquenne romantico ha vissuto dedicandosi alle gioie del palcoscenico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 22**

Il marchese De Cuevas, fondatore e animatore della famosa compagnia di balletti, è morto stasera nella sua villa «Le delizie» a Cannes, stroncato da una crisi cardiaca. Aveva 75 anni.

La notizia si è subito diffusa a Parigi, dove il marchese aveva svolto la maggior parte dell'attività degli ultimi anni e dov'era conosciutissimo. Si sapeva che l'«ultimo mecenate della danza» (come l'ha definito cavallerescamente Serge Lifar, non appena conosciuta la notizia della morte) era gravemente malato, ma la sua scomparsa è stata ugualmente uno choc per tutto il mondo parigino dello spettacolo. Stasera all'«Opéra» e alla «Comédie», al l'«Etoile» e al «Théâtre des Champs Elysées», nei «music-hall» di Montmartre e nelle «boites» di Pigalle, attori celebri e danzatori famosi, soubrettes sconosciute e comici di terz'ordine hanno pianto questa morte. E su «Paris-la-nuit» si è steso il velo della malinconia.

Georges de Cuevas de Piedrablanca aveva iniziato la sua attività di mecenate e di organizzatore di balletti nel 1940, a New York, dopo anni di vita avventurosa e vagabonda. Vent'anni dopo, un episodio doveva trasformarlo in un personaggio di leggenda. Fu una sera del settembre scorso, al «Théâtre des Champs Elysées». Gli spettatori applaudivano al termine dello spettacolo gli interpreti della «Belle au bois dormant» quando sul palcoscenico, fra le ballerine e i danzatori, fece la sua apparizione una poltrona a rotelle con un vecchio avvolto in una coperta. Gli applausi infittirono, al pubblico si unirono danzatori, ballerine e orchestrali. Soffocato dall'emozione, pallido, De Cuevas chinava la testa per ringraziare. Era il suo trionfo, poteva essere l'ora della sua morte.

Alcuni giorni prima, mentre stava assistendo alle prove della «Belle au bois dormant», il marchese era stato colpito da un primo attacco cardiaco. La «troupe» aveva concluso le prove senza di lui. Era lo spettacolo in cui De Cuevas aveva investito l'intero suo patrimonio. La sera della «prima», contro il parere dei medici, il marchese si era alzato dal letto, aveva indossato la sua cappa di velluto verde rosso e in taxi, all'insaputa di tutti, aveva raggiunto il teatro. «Se dovrò morire — disse — morirò dietro le quinte».

L'episodio fece il giro del mondo; sull'aspetto patetico si posò la patina della retorica. Eppure ogni particolare era «vero», nel senso che tutto l'episodio apparteneva allo stile del marchese, la cui vita fu essa stessa «un balletto», una finzione scenica in cui ogni gesto, carico di intenzioni emblematiche, doveva contare più delle parole, e ogni stravaganza diventava una pretesa di poesia.

Si diceva che nei suoi balletti avesse profuso tutte le sue sostanze, ed era vero. Si diceva che era disposto a battersi come un moschettiere con Lifar per gelosie di mestiere, e corrispondeva al suo temperamento. Si diceva che avesse fatto pazzie per «lanciare» una ballerina. Aveva cominciato per divertimento nel tempo in cui il mondo precipitava nella catastrofe della seconda guerra mondiale; poi, a poco a poco, il divertimento diventò impegno costante, passione esclusiva.

Quando scoperse «la verità della danza» (era una sua espressione per indicare la possibilità che la danza ha di sostituire la parola nell'espressione delle emozioni e dei sentimenti) aveva cinquant'anni. Marchese di Piedrablanca de Guana, Grande di Spagna e cugino del duca d'Alba, era il settimo figlio di un banchiere stabilitosi a Santiago. Cileno di nascita spagnolo per parte della madre, americano dopo il matrimonio (sposò nel '27 Margaret Strong, nipote di John Rockfeller) trovò soltanto in Francia la sua vera patria quando terminati gli studi presso l'Università cattolica di Santiago, scoprì Parigi e il suo mondo dello spettacolo.

Nel '44, dopo aver fondato una scuola di danza, diede vita all'«International Ballet», con cui cominciò una «tournée» attraverso il mondo che soltanto la morte avrebbe dovuto troncare. La «conquista di Parigi» avvenne nel '47. Fu una impresa difficile e amara. Le porte dei maggiori teatri rimasero chiuse e la troupe dovette ripiegare su un «Music Hall», l'«Alhambra». Alla fine dello spettacolo (si trattava delle «Silfidi») un pubblico prima scettico, quasi ignaro di danza classica, andò in delirio.

Dopo il trionfo parigino, dopo le rappresentazioni di Montecarlo, tutta l'Europa accolse la «troupe» del marchese. Dovunque i «Balletti de Quevas» mettevano le tende, intorno a Marjorie Tallchief, Rosella Hightower, Nina Vyroubova, Georges Skibine, Serge Golovine (per citare le migliori ballerine e i migliori danzatori che presero parte ai 11 spettacoli sovvenzionati e allestiti dal marchese) nascevano miti aurei e dolci leggende, quasi che l'umanità dell'era atomica fosse ripiombata, per una magia, in una placida Arcadia.

Era un romantico che inseguiva ideali classici, era un sentimentale con del sangue spagnolo nelle vene. Le sue eccentricità (che nel mondo irreale e pettegolo della danza erano sottoposte continuamente al gioco di una lente deformante) derivavano dal suo temperamento. Dopo ogni spettacolo, riempiva i camerini delle ballerine di orchidee e di rose, come un innamorato di vent'anni. E quando Golovine fu chiamato alle armi, De Quevas prese la penna e scrisse al Ministro della guerra in questi termini: «Signor Ministro, questo ragazzo è una pulce che danza con grande abilità, mi dica, che cosa ne farebbe, lei, di una pulce che saltasse in caserma?».

L'affare del duello con Lifar è del marzo del '58. De Quevas (questo personaggio dall'aspetto ascetico, che vestiva con una grande cappa, come una figura di Velasquez) non si rese conto che un duello è, in pieno ventesimo secolo, un sistema superato far farsi le proprie ragioni. Doveva difendere il suo onore di grande di Spagna, e incrociò il ferro. Ma quando una goccia di sangue imperlò il braccio di Lifar, il marchese lanciò un grido, poi scoppiò in singhiozzi. «Ho ferito l'amico urlò, ho colpito il mio stesso figlio!».

Nel '51, in un castello nei pressi di Biarritz, organizzò un ballo in costume che, per una notte, ricreò il mondo incipriato e fatuo del Settecento, e il giorno dopo gli attirò le ire del proletariato di tutto il mondo. Dilapidò così, nel ricreare le favole dimenticate, e nel proporre un'arte di altri secoli a una umanità pronta ad andare sulla Luna, il patrimonio della moglie. Ma la marchesa De Quevas gli ha perdonato la dolce follia. E stasera, nella villa di Cannes, chiudendogli gli occhi, ha pianto come si piange per la morte di un bambino. Le silfidi, le principesse, le fate e i gnomi che erano il suo piccolo esercito hanno appeso al chiodo le scarpette di seta, in segno di lutto.

Ugo Ronfani

CRONACA DELLA CITTA'

APPROVATA IERI DALLA CAMERA

Varata definitivamente la legge per i senatori

Possibili le elezioni già nel corso della primavera se verrà tempestivamente emanato il regolamento

La Camera ha votato ieri a scrutinio segreto il disegno di legge costituzionale che assegna tre senatori ai Comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico. Con tale approvazione il provvedimento, avendo avuto la prescritta doppia lettura da parte dei due rami del Parlamento, diventa operante. Entrerà in vigore presumibilmente entro la prima quindicina di marzo ma per procedere alla elezione dei tre senatori si dovrà attendere la approvazione del provvedimento ordinario che detta le norme per le elezioni e che si trova all'esame del Senato.

La votazione a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato: presenti e votanti 488, maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea 398; voti favorevoli 468; voti contrari 20. La Camera ha approvato così a maggioranza dei due terzi come prescrive il regolamento.

Il dibattito sulla legge costituzionale è stato breve: è avvenuto all'inizio della seduta pomeridiana. In apertura il Presidente Leone ha ricordato che il disegno di legge fu approvato in prima deliberazione dal Senato nella seduta del 16 dicembre 1959; modificato dalla Camera, nella seduta del 17 febbraio 1960; modificato dal Senato nella seduta del 9 giugno 1960; approvato dalla Camera nel testo già approvato dal Senato, nella seduta del 19 luglio 1960; in seconda deliberazione fu approvato dal Senato, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 15 dicembre 1960. Esso doveva essere ora approvato anche dalla Camera in seconda deliberazione con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

Il primo oratore è stato l'on. Vidali il quale ha detto che Trieste «si trova ancora in condizioni poco soddisfacenti oltre che dal punto di vista economico anche sotto l'aspetto democratico. Il territorio è infatti ancora retto da una amministrazione straordinaria.

E' quindi intervenuto l'on. Sciolis (DC) il quale ha sottolineato come dalla prima approvazione da parte del Senato, avvenuta il 16 dicembre 1959, attraverso le successive modifiche del testo, si sia alfine giunti, dopo circa 14 mesi, all'approvazione conclusiva. «In questa sede — ha detto l'on. Sciolis — non è più necessario, dopo le precedenti discussioni in commissione ed in aula, riandare a richiamare le vicende che hanno dilazionato nel tempo il riconoscimento legislativo del diritto dei cittadini della provincia di Trieste ad eleggere i loro rappresentanti al Senato della Repubblica. E sarebbe altresì superfluo soffermarsi a riconsiderare i problemi di diritto internazionale e costituzionale che via via sono stati affrontati e superati per consentire finalmente ai cittadini di quella che fu chiamata la zona A del cosiddetto territorio libero di Trieste di esercitare i loro diritti politici, uscendo da quella minorazione, che l'incompleta rappresentanza parlamentare loro tuttavia infligge».

All'approvazione di questa legge costituzionale dovrà ancora seguire la discussione e l'approvazione della legge ordinaria che regolamenterà le elezioni. In proposito l'on. Sciolis ha soggiunto che le norme contenute in questa nuova legge saranno oggetto di discussione e suscettibili di critiche ma «bisogna dare atto, fin da questo momento, al Governo, il quale nel presentare il disegno di legge relativo ha dichiarato che «in omaggio alla volontà espressa dal Parlamento nello scorcio della passata legislatura, ed al fine di rendere quanto più spedito possibile l'iter per l'esame e l'approvazione del provvedimento, non ha ritenuto di discostarsi, salvo i necessari adattamenti, dal testo già approvato dal Senato e dalla Camera nel dicembre 1957».

L'on. Sciolis ha poi detto: «Nel considerare quindi acquisita per l'unanime volontà della Camera — almeno così credo — l'approvazione della legge costituzionale, desidero formulare l'auspicio che la concreta applicazione del dettato costituzionale, mediante le elezioni, non debba dilungarsi di molto nel tempo. Mi sembra che questa nostra odierna approvazione possa costituire pure un buon auspicio per il superamento delle difficoltà esistenti per la costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. La presentazione di numerose proposte di legge costituzionale, la discussione preliminare presso la prima commissione, la costituzione di un ristretto comitato di studio possono obiettivamente documentare la varietà delle tesi sostenute e le difficoltà di conciliazione degli interessi, in parte contrastanti, delle provincie interessate. Sussiste tuttavia per tutti l'obbligo di considerare la preminente necessità di togliere dallo stato di precarietà — causa non ultima di depressione, anche nel campo psicologico — la provincia di Trieste, che per le ben note vicende della guerra e del dopoguerra richiede ordinamenti particolari ed uno stretto e definitivo inserimento nel nesso statale italiano. E mi si consenta infine di ripetere, ancora una volta — ha concluso — che almeno nel terzo anno di questa legislatura Trieste potrà inviare i propri rappresentanti al Senato della Repubblica, sarà una opportuna riconferma della sostanziale unità dello Stato nel centenario della sua costituzione».

Nel dibattito ha preso la parola anche il missino Almirante in polemica con le dichiarazioni prima fatte dal rappresentante comunista e per rilevare che «ancora una volta le posizoini del gruppo sloveno e della Jugoslavia sono state sostenute dall'on. Vidali». Ed ha soggiunto che «non le minoranze slave dovevano protestare contro il decreto del Commissario che vietava le pubbliche manifestazioni a Trieste, ma proprio le forze nazionali, lese dalla ingiustizia del divieto posto alle manifestazioni di italianità». Circa poi la questione della istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, ha osservato che questo provvedimento sarebbe pericoloso perchè potrebbe sancire non l'inserimento anche giuridico di Trieste nello Stato, ma il definitivo distacco dalla Patria della zona B.

La discussione è stata chiusa dal relatore on. Cassiga, con la raccomandazione del voto favorevole, e dal Sottosegretario on. Delle Fave il quale ha espresso l'adesione e il compiacimento del Governo per l'approvazione della legge.

Si è spento a Gorizia l'avv. Angelo Culot

PRESIEDEVA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Si è spento a Gorizia l'avv. Angelo Culot, che da dieci mesi era sofferente di un grave morbo, sopportato con cristiana rassegnazione. Al momento del trapasso, gli erano vicini i famiiliari tutti che amorevolmente lo avevano assistito durante la sua lunga malattia. Aveva 65 anni. I funerali seguiranno domani venerdì in ora da stabilire.

Dal primo gennaio 1949 era Presidente dell'Amministrazione provinciale; fu anche consigliere comunale nel partito di maggioranza dal 1948; lo ricordiamo anche componente il CLN di Gorizia negli anni difficili.

Aggravata l'agitazione degli operai dei CRDA

Ieri sciopero e dimostrazione nelle vie
Oggi tornano a riunirsi i sindacati

Alte percentuali nell'astensione dal lavoro delle maestranbe dei CRDA di Trieste e Monfalcone si sono registrate ieri; gli operai hanno praticamente scioperato nella totalità e anche la dimostrazione di protesta degli impiegati ha segnato punte piuttosto alte. Alle 10, come annunciato, ha avuto luogo nella sede della Camera Confederale del Lavoro l'assemblea degli iscritti, indetta per fare il punto della situazione nel nostro massimo complesso cantieristico dopo la mancata riunione che avrebbe dovuto tenersi a Roma, presso l'Intersind centrale. Alla relazione, tenuta dal segretario Pinguentini, sono seguite lunghe discussioni che hanno offerto alla segreteria del Sindacato utili indicazioni per lo svolgimento dell'azione futura. Oggi alle ore 18 si riuniranno nella nostra città i rappresentanti delle cinque organizzazioni sindacali di Trieste e Monfalcone per esaminare i risultati dello sciopero e per stabilire concordemente quanto potrà venir intrapreso nel prossimo futuro.

Prima della convocazione alla CCdL, una dimostrazione degli scioperanti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico si è svolta nelle vie cittadine, quando un corteo di circa tremila lavoratori ha sfilato dal cantiere San Marco e dalla Fabbrica Macchine Sant'Andrea attraverso piazza Garibaldi, piazza Goldoni, corso Italia e corso Cavour per sostare davanti al palazzo dove ha sede la direzione centrale dei CRDA. Qui, poco dopo, i dimostranti si sono divisi, gli uni diretti alla sede della CCdL, gli altri a quella della Fiom-Cgil per partecipare alle rispettive assemblee. Di questi ultimi, raggiunto il ponte della Fabra, alcuni si sono seduti in mezzo alla strada, determinando un ingorgo nel traffico e impedendo per diverso tempo la circolazione. Poi, sono proseguiti verso la sede del loro Sindacato. Incidenti si erano verificati nelle prime ore del mattino, quando degli scioperanti hanno aggredito due ingegneri e tre impiegati che volevano entrare nel cantiere San Marco; nel corso di questi incidenti sono stati arrecati danni all'automobile di un dirigente dello stabilimento.

Sempre nel settore sindacale, per la giornata odierna è stato indetto uno sciopero presso le aziende metalmeccaniche della Zona industriale (Dilfi, Orion, Marcovigi, Taurus, Atlas, Frausin, Trafilerie Triestine, Svem, ecc.) in segno di solidarietà con i lavoratori dell'Afa in sciopero da 37 giorni. La manifestazione di protesta avrà luogo dalle ore 9 alle 10.30. Nella mattinata di ieri si è svolta all'Ufficio del Lavoro una riunione per definire la vertenza della Saifac. Il rappresentante dell'Ufficio del Lavoro, al termine della discussione, si è assunto l'incarico di redigere un verbale di riunione a conclusione della vertenza stessa.

Intervento del PSDI per la vertenza ai cantieri

La direzione provinciale del PSDI si è riunita ieri sera, in seduta straordinaria, per esaminare il pressante problema dei lavoratori dei CRDA, ed ascoltare in proposito un'ampia relazione del segretario della C.C.d.L. Faliero Pinguentini. La direzione socialdemocratica ha espresso il più vivo allarme per i possibili sviluppi della grave vertenza, che potrebbero procurare drammatiche conseguenze nella vita cittadina.

«La direzione del PSDI — è detto nel comunicato — più che mai vicina ai lavoratori in lotta per difendere non solo i loro diritti, ma la stessa sopravvivenza economica della città, è subito intervenuta presso la direzione centrale del partito e presso il gruppo parlamentare per provocare un'immediata riunione a Roma delle parti». La direzione ha inoltre dato mandato di compiere un passo tramite la segreteria presso il Commissariato generale del Governo e tramite il gruppo consiliare presso il Sindaco.

TRE DONNE FERITE IN UN PAUROSO INCIDENTE

Fermata da un albero l'automobile che rotola

Nell'affrontare una curva è finita sulla scarpata Prognosi riservata per la guidatrice della macchina

Un pauroso incidente si è verificato poco dopo le 17 sulla strada statale che da Opicina porta a Trieste. Tre donne, che scendevano verso città a bordo di una vettura di piccola cilindrata, si sono rovesciate con la macchina in una scarpata e sono rimaste ferite. La più grave è la guidatrice dell'utilitaria, che è stata ricoverata con la prognosi riservata. Sua madre guarirà in una ventina di giorni e la terza passeggera se l'è cavata con una medicazione per delle contusioni giudicate guaribili in quattro giorni.

L'incidente avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze se a fermare la vettura non ci fosse stato un robusto albero che ha impedito all'automobile di precipitare per altri sedici metri, sino al fondo della scarpata.

Le tre donne erano reduci da una gita a Sesana. Al volante sedeva la casalinga Bruna Maffioli Bonazza di 47 anni, abitante in via Cologna 47/2, mentre al suo fianco aveva preso posto la madre Santina Salich Maffioli di 69 anni, domiciliata in via Giulia 48 e sul sedile posteriore era seduta una vicina di casa della guidatrice, Stefania Mitteregger Urbis, di 46 anni.

Dopo tre chilometri da Opicina, giunta in prossimità della curva di Conconello, dove la strada forma una «esse», per cause imprecisate, la macchina è uscita di strada, forse per eccesso o quanto meno imprudente velocità. Le ruote della macchina hanno prima sfiorato il bordino della cordonata, sono salite quindi sul terrapieno, avanzando per circa tre metri, urtando di striscio contro il tronco di un albero. La vettura è infine precipitata giù per la scarpata. Per fortuna un altro grosso albero ha arrestato la folle corsa della macchina ormai priva di controllo.

La guidatrice ha battuto duramente con il capo contro il parabrezza, riportando sospette lesioni craniche, ferite lacerocontuse al dorso del naso e al sopracciglio destro, oltre allo stato comatoso e una grave agitazione. La madre, che le sedeva vicino, ha pure battuto il capo ferendosi al volto e riportando l'avulsione traumatica degli incisivi superiori oltre allo stato subcommotivo. La terza passeggera, se l'è cavata — come abbiamo detto — con delle sbucciature. Tutte e tre le ferite sono state avviate allo ospedale con delle macchine di passaggio. I rilievi sono stati effettuati dalla polizia stradale.

IERI SERA IN VIA CARDUCCI

DONNA TRAVOLTA SUL PASSAGGIO PEDONALE

Nel violentissimo urto infranto il parabrezza della macchina investitrice • Prognosi riservata

Vittima di un grave investimento è rimasta ieri sera la capo operaia Stefania Blasco, di 46 anni, abitante in corso Garibaldi 8. La donna è stata trasportata d'urgenza all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con la prognosi riservata per le gravi lesioni riportate.

Alle 21, l'operaia era diretta verso casa e stava attraversando la via Carducci all'altezza del bar «Al mercato» sul passaggio pedonale. Ad un certo momento si è accorta del sopraggiungere di una utilitaria, proveniente da piazza Garibaldi e diretta verso piazza Oberdan. Il guidatore della macchina, targata TS 39548, il ventisettenne Arnaldo Carnesecchi abitante in via Sinico 48, ha effettuato una brusca e lunga frenata, ma ugualmente ha investito la donna che, dopo un momentaneo smarrimento, tentava di mettersi in salvo attraversando di corsa la carreggiata. L'urto è stato così violento che la donna è stata proiettata in avanti di alcuni metri. Un passante ha istantaneamente telefonato subito alla CRI e veramente provvidenziale è stato l'immediato soccorso. I sanitari, giunti sul posto, si sono resi subito conto del grave stato della Blasco e l'hanno trasportata a tutta velocità al nosocomio.

La macchina investitrice, data la gravità dell'incidente e stata fatta dirottare verso la caserma della polizia stradale di Roiano. Nella violenza dell'urto, difatti, la sventurata donna ha letteralmente infranto il parabrezza dell'auto.

Maggioranza della C.d.L. alle Cartiere del Timavo

Si sono svolte le elezioni alle Cartiere del Timavo, per il rinnovo della commissione interna. La lista della Camera Confederale del Lavoro ha ottenuto tre seggi (due operai ed uno impiegato) con una percentuale complessiva del 62,9 per cento (122 voti operai e 58 voti impiegati), mentre la lista della CGIL, ha ottenuto due seggi (entrambi operai), con una percentuale del 37,1 per cento (106 voti operai, nessun voto impiegati). Le precedenti elezioni avevano visto la stessa ripartizione dei seggi.

Vivace seduta al Consiglio di Muggia

Nella seduta di iersera del Consiglio comunale di Muggia si è avuto uno strascico a proposito dell'incidente sollevato durante l'ultima convocazione sull'elezione del Sindaco e della Giunta: in proposito il cons. Visintini (DC) ha precisato che l'approvazione del suo gruppo al verbale non significava l'approvazione ai fatti e quindi lo avallo all'elezione stessa. In sede di interrogazioni, il cons. Vascotto (PSDI) ha chiesto quale sia l'intendimento della Giunta per la celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia. Il Sindaco si è riservato di rispondere nella prossima riunione.

In merito alla delibera riguardante l'erogazione di un milione a favore del Comitato comunale per l'incremento turistico, lo stesso consigliere, che fu chiamato a far parte del Comitato anche in rappresentanza dell'ENAL, ha rilevato che, dopo due convocazioni, non è stato più invitato, assieme ad altri, a partecipare alle riunioni, sì che tutte le decisioni venivano di conseguenza prese dal Sindaco. Questi ha risposto promettendo un allargamento del Comitato ed un aumento del contributo comunale. Per quanto riguarda l'applicazione delle supercontribuzioni, la stessa è stata ratificata con i soli voti dei comunisti e del cons. Locci (MSI).

Sono state approvate le delibere per il rinnovo dell'ipoteca sul materiale rotabile dell'ACNA, l'accensione di un mutuo ammontante a 10 milioni di lire per la sistemazione della nuova autorimessa autocorriere della Società, l'esproprio di un terreno sul fondo Gorlato per la rettifica del viale Frausin. Parere favorevole hanno pure ricevuto l'autorizzazione ad effettuare lavoro straordinario da parte del personale del Comune ed il miglioramento alle quote aggiunta di famiglia ai dipendenti comunali, come previsto dalla recente legge. Per la prima volta, iersera, ha assistito ai lavori del Consiglio comunale il nuovo segretario comunale dott. Bartolomeo Petronio.

Con l'on. Salizzoni domenica le manifestazioni della DC

«FESTA DEL SOCIO» E INCHIESTA SUL COMUNISMO

Domenica la DC di Trieste e Istria celebrerà la «Festa del socio», manifestazione ormai tradizionale durante il periodo del tesseramento annuale. In ciascuna sezione, al mattino, i soci ascolteranno la santa Messa nella chiesa parrocchiale più vicina, mentre al pomeriggio si svolgeranno trattenimenti nelle sedi sezionali.

La manifestazione di centro della giornata sarà costituita dal discorso che il vicesegretario nazionale della DC, on. Angelo Salizzoni, terrà ai soci e ai dirigenti alle ore 10.30, presso il nuovo teatro dell'Oratorio Salesiano, in via dell'Istria 53. Potranno accedere alla sala soltanto gli iscritti alla DC, stante il divieto del Commissario generale, dott. Palamara, per tutte le manifestazioni pubbliche di carattere politico.

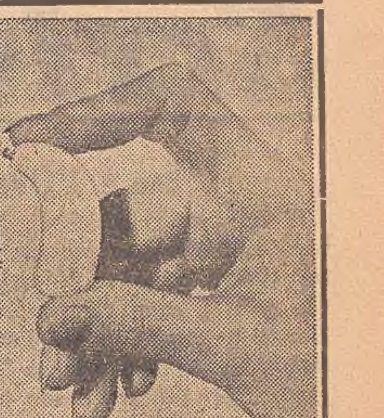
In questi giorni inoltre, presso la DC, si va concludendo «l'inchiesta sul comunismo» iniziata alla fine di gennaio in tutta Italia.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 8

NATI: Lozei Alessandro, Colombin Franco, Fornasaro Paolo, Sverco Giuliana, Del Piero Fabio, Armocida Arianna, Mulè Domenico.

MORTI: Nachich ved. Alesani Giuseppina anni 84, Bertolino Gaetano a. 75, Paulin Francesco a. 74 Defrantseski Ivan a. 34, Simoncic Francesco a. 79, Vidich ved. Colonna Caria a. 52, Micoli in Vecchio Antonia a. 63, Vecchio Mario a. 61.



GRATIS

A TUTTI I DEBOLI DI

UDITO

...verrà inviato un modellino in plastica del «Level-Ear», identico all'originale che vi consentirà di esaminare e provare l'adattamento del più inconsueto dispositivo acustico nell'intimità della vostra casa. Il «Level-Ear» - segue al «Miracle-Ear» che è stato fino ad oggi la perla dei nostri apparecchi acustici - pone rimedio nel modo meno appariscente alla vostra perdita uditiva. Aderisce con grande facilità anche al più piccolo padiglione auricolare. È straordinariamente leggero: soltanto gr. 9,5 pila compresa. Per poter apprezzare la sua linea elegante e confortevole, perfettamente stilizzata, dovreste provarlo anche voi. Riempite il tagliando in calce, incollatelo su una cartolina postale o mettetelo in una busta e speditelo. Avrete anche voi il modellino del «Level-Ear». Se preferite potrete consegnare il tagliando al Consulente della «Mercury-Acousticon» di passaggio a:

TRIESTE: venerdì 24 febbraio: Ditta A. Castro, via S. Nicolò 18, telef. 37.724. Servizio e assistenza tutti i giorni

FILIALE MERCURY ACOUSTICON PADOVA Via Roma 1 — Telef. 23.656

MERCURY-ACOUSTICON
Via Passione, 2 - Milano
Vogliate inviarmi gratuitamente e franco di ogni spesa, il modellino del nuovo leggerissimo "Level-Ear" della "Mercury-Acousticon", che rimarrà di mia proprietà.
NOME
INDIRIZZO
CITTÀ

IL COMITATO MISTO PER LE MINORANZE

Laboriosi preliminari alla conferenza di Roma

Dopo tre giorni di discussioni sulla scelta dei temi viene affrontato oggi l'esame dei problemi scolastici

Abbiamo da Roma:

Dopo quattro giorni di trattative intese a stabilire una base comune per l'avvio delle discussioni, appena oggi la commissione mista italo-jugoslava, convocata da lunedì a Roma, inizierà i lavori veri e propri. Argomento all'ordine del giorno le scuole nelle due zone.

Il ritardato inizio dei lavori della commissione va inquadrato nell'irrigidimento delle due delegazioni su alcune posizioni, specie per quanto riguarda le discussioni sorte sulla priorità degli argomenti da trattare e sull'inserimento all'ordine del giorno di alcune questioni più scottanti, come appunto l'applicazione del bilinguismo richiesta dagli jugoslavi. Su questo punto i delegati mantengono il più rigoroso riserbo, nè si fa cenno alle difficoltà sorte in questi giorni ed all'azione svolta per conciliare le posizioni contrastanti. Risulta tuttavia che per stabilire una base comune su cui avviare i colloqui vi sono stati interventi anche ad alto livello, e si accenna a questo proposito a interessamenti e colloqui del Ministro degli Esteri, on. Segni, e dell'Ambasciatore jugoslavo a Roma.

Non è dato ancora sapere come e se la scottante questione del bilinguismo verrà trattata in sede di commissione mista, mentre si ha invece ulteriore conferma che oggi le trattative saranno avviate sul primo punto all'ordine del giorno, e cioè sui problemi della scuola. A quanto consta si sarebbe inoltre inserito un nuovo elemento suscettibile di produrre sviluppi non immediati di taluni problemi in discussione e ciò nella prospettiva di un prossimo viaggio del Ministro Segni a Belgrado; nella prossima primavera o, al più tardi, in estate.

Resta immutata la politica del PRI

CONCLUSA L'ASSEMBLEA

L'assemblea del partito repubblicano ha approvato ieri sera una mozione presentata dal segretario politico uscente, Aldo Pennestre, in cui viene confermata per l'avvenire la linea politica seguita dalla attuale segreteria, indicando anche nell'indirizzo di centro sinistra e nell'allargamento dell'area democratica la base su cui deve articolarsi l'azione politica del PRI. La mozione ribadisce inoltre la validità nell'attuale momento politico, delle formule di convergenza al Governo dei partiti democratici. Un richiamo la mozione rivolge alla direzione nazionale ed ai parlamentari repubblicani per un'energica azione presso il Governo al fine di ottenere un massiccio intervento per la soluzione dei gravi problemi economici che travagliano la nostra città e per una più decisa tutela degli interessi nazionali a Trieste e in tutta la Venezia Giulia. L'assemblea, dopo l'approvazione di un programma organizzativo interno, ha eletto anche i delegati al congresso regionale. Questi i designati: Cumbat, Greatti, Enzio Volli, Digiovanni, Corsi, Glessi-Ferluga, Pennestre, Visintini, Magris, Gaspardis, Drioli, Rovatti, Oliviero e Rinaldo Fragiacomo, Anna Volli.

Nel corso dei lavori l'assemblea ha anche votato una mozione di solidarietà con i lavoratori metalmeccanici, impegnati in questi giorni in una serie di azioni sindacali per lo ottenimento di alcune rivendicazioni. La mozione fa appello alle autorità interessate richiedendo un intervento per avviare a soluzione la grave vertenza in atto anche prescindendo dalla cessazione dello sciopero per la ripresa delle trattative.

Assemblea dei medici rionali dell'INAM

Al fine di deliberare definitivamente in uno specifico ordine del giorno, da inviarsi agli organi competenti, la posizione dei medici rionali dell'I. N. A. M. nei confronti di quelli che potranno essere i prossimi nuovi rapporti con l'Istituto, tutti i medici interessati sono invitati a partecipare a una riunione che è stata fissata per domani alle ore 19.30, presso la sala maggiore della Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12.

PROTESTA CON ASTENSIONE DALLE LEZIONI

I «tecnici» sollecitano l'ammissione all'Università

Gli studenti tecnici hanno iniziato da tempo quasi un assalto all'Università, ma sulla loro strada hanno trovato una serie di ostacoli, del resto prevedibili. La proposta di legge per aprire le facoltà universitarie anche agli studenti che provengono dagli istituti tecnici commerciali, industriali e nautici è stata infatti quasi insabbiata, nonostante l'argomento venga tenuto costantemente alla ribalta della cronaca da due anni a questa parte. Sull'opportunità di aprire indiscriminatamente le Università agli studenti «tecnici» i pareri sono discordi, e molte le polemiche soprattutto circa le modalità dell'ammissione, ed alla possibile selezione preventiva. A questo proposito richiamiamo i risultati della lunga inchiesta svolta dal nostro giornale la scorsa estate, ed un recente dibattito organizzato dall'Alut: si è avuta in questi due momenti, nella nostra città, una chiara sintesi delle diverse posizioni rispetto a questo grosso problema, che verrebbe indubbiamente a segnare una svolta decisiva per le nostre Università e, di riflesso, per tutta la vita economica e culturale della nazione.

Ieri il problema è tornato alla ribalta per lo sciopero di protesta degli studenti che frequentano l'ultimo anno di corso all'istituto tecnico industriale «A. Volta», all'istituto «Nautico» e al «Carli». Lo sciopero è stato organizzato in concomitanza con analoghe iniziative attuate dagli studenti tecnici in altre città, promosse da uno speciale comitato studentesco sorto da qualche tempo a Bergamo. La manifestazione è intesa a riproporre decisamente la questione all'attenzione delle autorità governative, in modo da giungere quanto prima alla discussione della legge in Parlamento.

CALENDARIETTO

Oggi: temperatura massima 13, minima 7,4; umidità 59 per cento; pressione mb. 1029,3, stazionaria regolare; temperatura del mare 9,4; vento km. 20, E-NE.

Oggi: San Livio. Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 17.42. La luna nasce alle 11.42, tramonta domani alle 2.45.

Maree - OGGI: bassa alle 11.31, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 20.14, cm. 8 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 4.31, cm. 16 sopra il livello medio.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 giovane coperta, turno 1360.

«Ester e il Re»

Diceva un poeta inglese che le più belle storie d'amore sono quelle che ci ha raccontato la Bibbia. Il cinema lo sa e difatti non sono pochi i film che hanno commosso gli uomini di oggi con le vicende sentimentali trascritte migliaia di anni fa nel Libro dei Libri. Adesso, dopo «Sansone e Dalila», «David e Betsabea» e tante e tante altre coppie tragiche o romantiche eternate dai cantori d'Israele, ecco Ester e Assuero, la più lirica, la più dolce e nello stesso tempo la più drammatica trama amorosa che i testi biblici ci abbiano tramandato: ce la racconta «Ester e il re», un grandioso film italiano in Cinemascope e a colori, prodotto dalla Galatea e che la 20th Century-Fox distribuisce sui nostri schermi.

Siamo in Persia, nella Persia della Bibbia, anche se i suoi eventi potrebbero singolarmente ricordarci quelli della Persia moderna, con i suoi ribelli, i suoi re vincitori delle ribellioni, le sue regine faticosamente cercate e finalmente chiamate a dividere il trono con un sovrano giusto e sapiente. Ecco Ester, la fanciulla ebrea, in un tempo in cui gli ebrei erano assoggettati ai persiani, ed ecco Assuero, il re così saggio che doveva regalare ai popoli d'oriente e d'occidente uno dei primi codici scritti, una delle prime legislazioni civili: il loro amore è turbato dai tradimenti, dalle rivoluzioni, dagli intrighi di corte, ma alla fine avrà il sopravvento su tutto e la felicità non verrà mai meno a Susa, capitale fantastica della fantastica Persia di trenta secoli fa.

Il film vi immergerà per due ore in questo clima di fiaba e di storia, facendovi trepidare alle possibili vittorie dei malvagi, allietandovi alla fine con la riuscita dei buoni, ma soprattutto vi commuoverà per il suo alto messaggio d'amore, per la lirica forza della sua vicenda sentimentale. Cui prestano volto un'attrice della bellezza e della duttile sapienza di Joan Collins, e un attore della vigorosa impetuosità di Richard Egan. Con loro, nella lotta, nel tradimento, nella fedeltà, Daniella Rocca, Sergio Fantoni, Rick Battaglia, Renato Baldini, Gabriele Tinti, Folco Lulli, Denis O'Dea.

«ESTER E IL RE», il film di Raoul Walsh, diretto da Mario Bava, è presentato al Cinema FENICE.

GRIGNANO, BARRIERA VECCHIA E POGGI S. ANNA

Avvio alla costruzione di tre scuole comunali

Con la primavera inizieranno i lavori per la costruzione di alcune scuole che costituiscono i capisaldi del programma di edilizia scolastica predisposto dall'amministrazione comunale. Si tratta delle scuole elementari di Grignano, Barriera Vecchia e Poggi Sant'Anna. Della cosa si è occupata nell'ultima seduta la Giunta comunale, nel corso della quale l'assessore ai lavori pubblici Geppi, ha svolto un'ampia relazione, con particolare riferimento alla scuola di Grignano. Per questa costruzione esiste già un progetto approvato: all'atto della sua approvazione tuttavia era stata avanzata una riserva circa la forma da attuare per la concessione dell'appalto dei lavori. La cosa è stata risolta dalla Giunta comunale, e la relativa delibera sarà prossimamente sottoposta all'approvazione del Consiglio.

La scuola elementare di Grignano avrà un costo di 43 milioni, di cui 30 saranno reperiti con mutuo della Cassa depositi e prestiti (con contributo statale) e 10 con mutuo della Cassa di Risparmio. La Giunta inoltre ha approvato una delibera per cui le opere da capomastro, da falegname e da elettricista verranno eseguite con licitazione privata, le opere idrotermo-sanitarie verranno assegnate con una gara ufficiosa fra ditte specializzate, mentre gli allacciamenti per l'acqua e la luce saranno eseguiti dall'Acegat.

Con l'approvazione della delibera si entra nella fase esecutiva dell'opera, che ha dovuto essere ritardata per via delle difficoltà incontrate nell'accesso al fondo, posto fra i gruppi di case situati verso il mare e quelli che sorgono a monte della linea ferroviaria. La nuova scuola sorgerà quindi in posizione quasi equidistante da Grignano e Miramare, su di un terreno di 4200 metri quadrati, posto a monte del parco di Miramare. La nuova scuola, che avrà un notevole sviluppo in superficie, prevede una soluzione simile a quella del tipo a padiglioni, inserendosi armonicamente nelle caratteristiche edilizie della zona di Grignano, punteggiata da villini. La scuola avrà sette aule, locali di servizio, l'ambulatorio e tutti gli accessori degli edifici più moderni. Il concreto avvio dell'opera potrà avvenire in primavera, anche perchè è stata superata la difficoltà dell'accesso al fondo, con il permesso del transito attraverso una parte marginale del parco di Miramare.

L'ass. Geppi ha rilevato che delle cinque scuole a suo tempo finanziate anche con il contributo del Ministero dei Lavori Pubblici sugli interessi di mutuo già quattro sono in fase esecutiva. La scuola di avviamento della Rotonda del Boschetto anzi è già in via di ultimazione. La scuola elementare di Poggi Sant'Anna è anche avviata alla fase risolutiva, in quanto il Comune, dopo due licitazioni andate deserte, ha ottenuto il permesso ad assegnare i lavori mediante trattativa privata. Prossimo — come si è detto in apertura — è l'inizio dei lavori anche per la scuola elementare che sorgerà fra le vie Vasari - D'Azeglio - Cavalli, in quanto si sono finalmente resi liberi i fondi sui quali sorgerà l'edificio.

Continuando il ciclo di conversazioni organizzato dal Gruppo giovanile del M.S.I. e diretto dal prof. Claudio de Ferra, domani alle ore 19 sarà presente nella sede di via Roma 28 la Medaglia d'Oro Spartaco Schergat che rievocherà l'affondamento delle corazzate inglesi «Valiant» e «Queen Elisabeth» nel porto di Alessandria.

STITICHEZZA

1 GRANO DI VALS

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

IN TUTTE LE FARMACIE

Lab. G. Manzoni & C. - Via Vela 5 - Milano

DECRETO REGISTRAZIONE ACIS N. 2527

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.20.

AEG

COMUNICATO

Presso l'Universaltecnica è presente una dimostratrice della AEG, per fornire delle dimostrazioni pratiche sul funzionamento delle famose lavatrici e degli altri prodotti AEG. La produzione AEG rappresenta quanto di più perfetto si possa esigere nel campo degli elettrodomestici. L'Universaltecnica vi praticherà condizioni di pagamento favorevolissime

Universaltecnica
Corso Garibaldi 4

RACCORDI, STRADE, GRATTACIELI, GALLERIE

PRESENTA UN NUOVO FRONTE LA ZONA DI VIALE D'ANNUNZIO

Sono in corso radicali opere urbanistiche e architettoniche che ne trasformeranno quasi integralmente la fisonomia

L'Ufficio tecnico comunale e l'iniziativa privata sono impegnati su due fronti paralleli nella trasformazione di uno dei più caratteristici agglomerati urbani della vecchia Trieste. Si tratta della zona compresa fra la via Rigutti, androna dei Falchi, via della Tesa e viale D'Annunzio. Da tempo ormai quella parte è stata letteralmente rinnovata, con la demolizione di vechie case e piccole industrie esistenti entro quell'isolato. E' stata costituita tutta una serie di edifici lungo il viale D'Annunzio, altri ancora sono in progetto o già in corso di esecuzione; e lo stesso Comune sta portando a compimento i lavori di miglioramento del sistema stradale della zona, che dovranno completarsi entro il mese di aprile.

Quest'ultima opera, che si svolge sotto la direzione della divisione strade della ripartizione lavori pubblici del Comune, ha avuto inizio nello scorso aprile. E' stato proceduto inizialmente alla demolizione di due case, una sorgente lungo la stretta androna dei Falchi, l'altra lungo la via Rigutti. E' stato possibile così tracciare la sede di una nuova via, che partendo dal viale D'Annunzio, sovrapponendosi alla vecchia via Rigutti, scorre poi parallela allo stesso viale per sboccare in un nuovo piazzale che sorgerà proprio nel punto in cui via della Tesa si immette nel viale D'Annunzio. Tale piazzale avrà notevoli dimensioni (metri 40 per 40) e sarà in parte occupato da aiuole, in modo da ripristinare quella zona verde che la costruzione degli edifici sul vecchio giardinetto ivi esistente ha parzialmente sacrificato. Il nuovo piazzale comunque per il momento sarà tronco, in quanto per il suo completamento deve essere in precedenza demolito l'edificio che sorge quasi a ridosso della scarpata.

La nuova via costruita sulle orme della vecchia via Rigutti potrà rappresentare, a lavori ultimati, una arteria destinata ad alleggerire il traffico del viale D'Annunzio destinato ad imboccare la galleria di piazza Foraggi. Via della Tesa come si sa finisce proprio in prossimità dell'ingresso della galleria, ed è previsto anzi l'addolcimento dell'invito, con una curva che dovrà comportare lo smussamento di un isolato.

Sempre in tema di gallerie, il nuovo piano regolatore prevede la costruzione di un traforo proprio in corrispondenza del piazzale in corso di formazione. Esso dovrà raggiungere la via D'Alviano, all'altezza del campo giochi sottostante la via Orlandini, dopo essere passato sotto i rioni di San Giacomo e Ponziana. Si realizzerà così un collegamento celere fra la zona di Servola - scalo legnami e Barriera.

Ritornando alla via Rigutti, i lavori di sistemazione comporteranno una spesa lorda di circa trenta milioni. Nel progetto sono compresi l'allargamento dell'imbocco della vecchia via, la costruzione di una nuova fognatura, il rinnovo dei servizi acqua, luce e gas, la sistemazione dei marciapiedi, la costruzione di un muraglione alto cinque metri, destinato a contenere la scarpata del terreno che sovrasta la nuova strada e la costruzione di una scalinata per l'accesso a via Molin a Vento. Complessivamente sono stati eseguiti sbancamenti per un volume di sei mila metri cubi. Nel quadro della nuova sistemazione della zona, il Comune ha proseguito alla lottizzazione del terreno compreso fra la via Rigutti nuova e via Molin a Vento. La area sarà edificabile e consentirà pertanto un miglioramento anche estetico di quel complesso, con la progettazione di edifici bassi di stile moderno. La superficie totale della nuova strada, che ha una lunghezza di 210 metri, raggiunge i 2300 metri quadrati.

Parallelamente ai lavori comunali si è visto che l'iniziativa privata non ha perso l'occasione di sfruttare l'area disponibile lungo viale D'Annunzio, tanto che da tempo ormai il fronte è stato interamente occupato da edifici di notevoli dimensioni. Lo sviluppo edilizio è ancora in atto comunque e proprio di recente è stata avviata la costruzione di una casa alta tredici piani, che rappresenterà una specie di torre, sovrastante gli altri edifici circostanti. Architettonicamente essa è impostata con criteri nuovi e razionali, adattandosi comunque all'architettura degli edifici attigui già esistenti, appunto per una forma di ambientamento che rende meno soffocante il suo ingombro. Di questa importante opera si è fatta iniziatrice la ditta Giuseppe Carlo Crismani di Trieste, che ha ottenuto anche il permesso di costruire lungo la nuova via Rigutti un'altra casa, confinante con il grattacielo ma di esso più bassa: sarà alta infatti solo cinque piani. Così è stato disposto dalla direzione generale urbanistica di Roma, allo scopo di non soffocare con un edificio troppo elevato il cortile alle spalle delle case che si affacciano sul viale D'Annunzio. Il grattacielo, che conterrà una quarantina di appartamenti, sarà ultimato entro i primi mesi del 1962.

E' interessante rilevare, prima di concludere, che la costruzione di alcune case dello isolato nuovo ha comportato la costruzione di veri ponti, sopra il torrente che scorre sotto via della Tesa per finire nel collettore principale. Sempre sotto quello stesso isolato fra qualche anno scorrerà il traffico ferroviario della galleria di circonvallazione, il cui tracciato appunto attraversa quasi a 90 gradi viale D'Annunzio, prima di raggiungere il bivio, pure sotterraneo, di via di Rivalto.

(«Giornalfoto»)

All'angolo dell'isolato compreso fra il viale D'Annunzio e la nuova via Rigutti, verso via della Tesa, sta sorgendo un edificio di 13 piani, accanto al quale sarà costruita una casa di 5 piani

Ciclista speronante si frattura una spalla

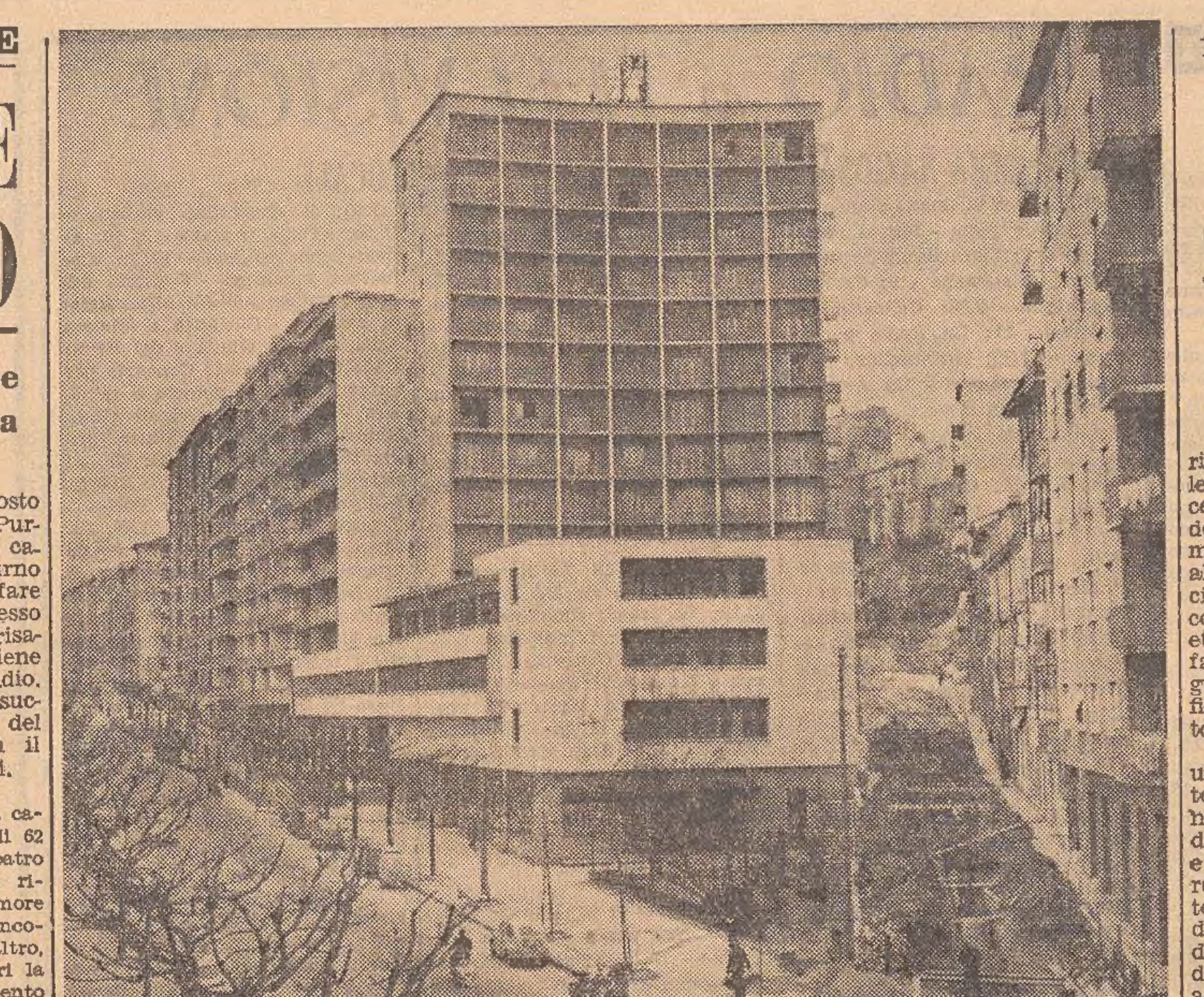
In piazza Ponterosso, all'angolo con la via Genova, un ciclista ha violentemente cozzato nel pomeriggio di ieri contro la portiera di una vettura che percorreva la via Roma diretta verso il Corso. L'incidente è accaduto nel primo pomeriggio, quando il macellaio Arrigo Pieri di 18 anni, abitante in via del Molino a Vento 8, stava percorrendo la via Genova, diretto verso le rive. Giunto in piazza Ponterosso, il ciclista è andato violentemente ad urtare contro la fiancata sinistra della macchina recante la targa di cartone con il numero Z 07614, guidata da Fausto D'Atoma, di 21 anno, abitante in via Diaz 10. Sul posto sono giunti poco dopo i sanitari della CRI e i carabinieri della stazione di via Hermet, i quali hanno eseguito i rilievi dell'incidente.

Naturalmente il ciclista ha avuto la peggio. Egli, perduto l'equilibrio, si è rovesciato al suolo fratturandosi la spalla destra e riportando una contusione escoriata alla bozza frontale sinistra, escoriazioni alla guancia sinistra e alle dita della mano destra oltre ad amnesia retrograda. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga, il Pieri è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa.

Sono arrivati troppo tardi

Ieri mattina è rimasto asfissiato dal gas illuminante il pensionato Luigi Corrado, di 85 anni, abitante in via Machlig 2. A mezzogiorno e mezzo, chiamata telefonicamente da alcuni vicini, interveniva sul posto una autolettiga della CRI. Purtroppo il Corrado era ormai cadavere e il medico di turno dott. Devetta non poteva fare altro che constatare il decesso dello sfortunato vegliardo, risalente a circa due ore. Si ritiene trattarsi di un caso di suicidio. Sul posto sono intervenuti successivamente i funzionari del Laboratorio scientifico con il medico legale dott. Nicolini.

Nel salire le scale di casa la casalinga Margherita Passioni, di 62 anni, abitante in via del Teatro 2, è accidentalmente caduta riportando la frattura del femore destro. Il fatto è accaduto ancora verso le 20.30 di ieri l'altro, ma appena verso le 19 di ieri la signora ha chiesto l'intervento della CRI per farsi trasportare all'ospedale. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.



(«Giornalfoto»)

Una visione dei lavori di sistemazione della via Rigutti, che si collegherà con via della Tesa

FINE IN APPELLO DEL PROCESSO DELLO ZUCCHERO

Confermate le condanne per i maggiori imputati

Sostanziali modifiche per i minori - Numerose le assoluzioni Tra gli scagionati figurano tre delle cinque guardie di finanza

I giudici della Corte d'Appello hanno concluso ieri il laborioso vaglio delle responsabilità di ciascuno dei trentotto imputati nel processo dello zucchero, emettendo — dopo cinque ore di camera di consiglio — una sentenza che riforma sensibilmente le decisioni dei giudici di primo grado in ordine agli imputati minori, mentre conferma in pieno le condanne già comminate a quelli principali.

L'udienza si è aperta alle 15.30 e, avendo sia il P.M. che la Difesa rinunciato a replicare, prima di ritirarsi in camera di consiglio i giudici hanno ascoltato (il Presidente aveva chiesto se gli imputati avessero da dichiarare qualcosa) lo imputato Filippo Stella, unico levatosi a parlare. Con voce rotta dall'emozione e toni accorati, lo Stella ha espresso il desiderio di poter presto rientrare in seno alla famiglia, adducendo le proprie precarie condizioni fisiche e l'abbattimento anche morale. Ha stancamente affermato di non essere colpevole del reato di associazione a delinquere: «Non mi sono mai associato con alcuno». Non aveva bisogno di unirsi a qualcuno per condurre in porto i propri affari, essendo egli sufficientemente forte ed autonomo. E ha quindi respinto l'accusa mossagli di aver contrabbandato in generi «tascabili», come burocraticamente vengono definiti cuscinetti a sfera, tappeti, rasoi elettrici: tale merce non avrebbe mai trovato ricetto nei suoi magazzini, bensì — come per legge — in quelli della Dogana: come avrebbe quindi potuto farli uscire senza che fossero muniti di regolari bollette d'importazione?

Un pubblico insolitamente numeroso ha atteso poi per tutto il pomeriggio, fino alle 21, l'uscita dei giudici dalla camera di consiglio: si trattava in prevalenza di familiari dei vari imputati, trepidanti per la sorte riservata dai giudici ai propri congiunti. Hanno sostato in attesa anche un cospicuo numero di avvocati, taluni giunti da Genova e da Milano. Quando il Presidente ha letto il dispositivo di sentenza l'aula — ronzante, prima, di febbrili commenti — è piombata in un silenzio glaciale. Nell'udire le rispettive condanne gli imputati sono rimasti impassibili, senza tradire l'intima emozione; a lettura ultimata, c'è stato invece qualcuno, fra gli assolti, che è scoppiato in singhiozzi di gioia liberatrice.

La Corte — dopo aver dichiarato inammissibile il ricorso degli imputati Alberto Baroni (già condannato a 20 giorni di reclusione e oltre 5 milioni di multa), Benvenuto Busi (già assolto, ma con formula dubitativa), Giorgio, Mario, e Aladino Cragnolin (pure assolti per insufficienza di prove), per mancata presentazione da parte degli stessi dei rispettivi motivi di appello — ha confermato le seguenti condanne: Filippo Stella (ritenuto responsabile di associazione a delinquere, corruzione, contrabbando aggravato continuato ed evasione Ige) a 6 anni e 2 mesi di reclusione e 30 milioni e mezzo di lire; Raffaele Passante, a quattro anni un mese e venti giorni nonchè oltre 28 milioni di multa; Antonio Fichera, a 4 anni due mesi e 10 giorni e oltre 28 milioni; e Giacomo Cragnolin, a 4 anni, 4 mesi e 25 giorni e 21.429.000 lire. Tali imputati dovevano rispondere degli stessi reati attribuiti allo Stella, seppure con minor parte di responsabilità. E' stata confermata anche la pena a Giorgio Montagna (2 anni, nove mesi e 20 giorni e 20.370.670 lire). Inoltre sono state rigettate le istanze di libertà provvisoria presentate da Stella, Passante e Fichera.

Del gruppo degli imputati accusati d'aver direttamente partecipato all'organizzazione contrabbandiera, Giorgio Stubel (condannato a 25 giorni di carcere e 17 milioni 412 mila lire di multa), Alberto Baroni (20 giorni, 5 milioni), Giuseppe Dubravec (un mese, 15 milioni 437.515), Carlo Barbieri (20 giorni, 16.429.198), Alessandro Bianchi (20 giorni, 12 milioni 648.935) e Mario Scopelliti (3 anni 4 mesi, 29 milioni) sono stati assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di associazione a delinquere. Al solo Bianchi è stato altresì degradato il reato di contrabbando aggravato in quello semplice e condannato pertanto alla minore pena pecuniaria di 370 mila lire più 280 mila per l'evasione dell'Ige. Lo stesso Bianchi è stato assolto, inoltre, dalla violazione ai divieti d'importazione.

Degli imputati facenti parte del gruppo degli autotrasportatori sono stati assolti per insufficienza di prove da tutti i reati loro ascritti Sergio Pitacco (già condannato a 20 giorni di carcere e 7 milioni di multa), Vittorio Stener (20 giorni, 4.463.910), Giordano Gismondi (20 giorni, sette milioni) e Virgilio Davide (20 giorni, 6.643.860); mentre al solo Emilio Colombi è stata confermata la condanna a due e venti giorni di reclusione e 6.410.670 lire di multa.

Tre dei cinque finanzieri condannati per essersi lasciati corrompere allo scopo di chiudere un occhio al passaggio attraverso i valichi del Punto Franco di grossi carichi di zucchero e altri materiali, sono andati assolti. Gesualdo Di Stefano (già condannato a 4 anni, 3 mesi e 10 giorni di carcere e 4.480.000 di multa) e Antonio Lacaita (stessa pena detentiva a mezzo milione di multa) sono stati scagionati da tutti i reati loro ascritti con formula piena, cioè per non aver commesso i fatti; e Glauco Doria (3 anni, 4 mesi e 20 giorni e 600 mila lire di multa) è stato assolto, pure da tutte le imputazioni, per insufficienza di prove, e di conseguenza ne è stata ordinata l'immediata scarcerazione. Sono state invece confermate le condanne di Leonardo Ferraro (a 4 anni, 3 mesi, 10 giorni e 5 milioni 226 mila) e di Giulio Baroli (a 3 anni, 4 mesi, 20 giorni e 6.826.670).

Da tutti i reati loro ascritti sono stati inoltre assolti per non aver commesso il fatto Daniele Venier (che i giudici di primo grado avevano invece assolto con formula dubitativa), Albano Gilbertini (pure assolto in precedenza per insufficienza di prove) e Giovanni Landriani (che era stato condannato a venti giorni di carcere e un milione e mezzo di multa). Essi erano imputati di aver acquistato merci di provenienza illecita alla stessa stregua delle seguenti persone: Celeste Picotti (già condannato a venti giorni di carcere e quattro milioni e mezzo di multa), Silvio Fioretto (venti giorni e sei milioni e mezzo), Michele Rodaro (venti giorni e 2.150.000) Adino Golfetti (un mese, 24 milioni), Rodolfo Casaglia (un mese, 516 mila) e Gabrielle Ricci (venti giorni, 344 mila), i quali sono stati ora assolti dall'accusa di violazione dei divieti d'importazione. Mentre Carlo Catelisano e Aimè Roffè (condannati rispettivamente a un mese e diciotto milioni e a venti giorni e dodici milioni) sono stati assolti, perchè il fatto non costituisce reato, da tutte le imputazioni attribuite loro in precedenza. Inoltre Giannino Castelli (condannato dai giudici di primo grado a venticinque giorni di reclusione e tredici milioni e mezzo di multa) è stato assolto per insufficienza di prove sia dall'accusa della violazione all'Ige che dei divieti d'importazione.

La pena di 2 anni e 20 giorni di reclusione e 11.210.617 inflitta dai giudici di primo grado al commerciante Renzo Bubbana, uno dei maggiori acquirenti dello zucchero, è stato infine pienamente confermata.

Presidente, Calvelli; P. M. Marsi; canc. Vascon; Difesa: Berton, Pannain (Roma), De Senibus, Kostoris, Sorgato (Venezia), D'Angelo, Moro, Magnone (Milano), Nardi, Volli, Poillucci, Girometta, Sordillo, Maingrassi (Milano), Morgera, Petracco, Amodeo, Antonini, Kezich, Sadar, De Carli (Gemona), Brisotto (Rovigo), Battino, Galante (Milano), Uglessich, Sbisà, Borgna, Jacuzzi, F. Amodeo, Angrisano (Milano), Annoscia, Radice (Milano), Vecchio (Milano), Scrosoppi, De Vincentis (Genova), Grilli (Milano), Delitala (Roma).

Con la prognosi riservata è stato accolto, nella prima divisione chirurgica, il pensionato Serafino Andreini, di 72 anni, per una ferita lacero contusa con ematoma alla regione fronto parietale sinistra e lo stato di choc traumatico. Il figlio Gianluigi, di 26 anni, che lo accompagnava, ha dichiarato che suo padre colto da malore, era caduto sul pavimento della stanza da letto della loro abitazione ad Aurisina Cave 77, ed aveva picchiato il capo contro lo spigolo di un mobile.

SEGNALAZIONI

«Nel "Piccolo" di ieri è stata rievocata con dovizia di particolari l'insurrezione popolare dei piranesi dell'ottobre 1894 contro l'imposizione delle tabelle bilingui da parte delle autorità austriache e la conseguente protesta dei rappresentanti delle città istriane radunati a Trieste. Raccoglitore di medaglie triestine, posso aggiungere che a ricordo di tale avvenimento un comitato di triestini, con denaro raccolto tra il popolo, fece allora coniare una medaglia del diametro di 70 millimetri. Rappresenta essa sul diritto due figure muliebri che si stringono le destre. La figura a sinistra, recante sul capo una corona turrita, rappresenta Trieste; tiene la sinistra appoggiata allo scudo con lo stemma della città. Dietro di lei, sullo sfondo, la cattedrale di S. Giusto e la colonna che sorge in mezzo al piazzale. La figura a destra simboleggia la città di Pirano, il cui stemma si vede, dietro di lei, sullo sfondo, assieme ad una colonna sormontata dal leone di S. Marco. A terra, tra le due figure, uno scudo, una spada ed una lancia. Il rovescio reca, in nove righe, la seguente epigrafe: «Al — valoroso Municipio — di — Pirano — in memoria — del V Novembre — MDCCCXCIV — Trieste plaudente — D.». La medaglia è divenuta abbastanza rara. Non potrebbe la Lega Nazionale, come fece l'anno scorso per quella di Guglielmo Oberdan, o il Circolo numismatico locale, curare un riconio della medaglia, rendendo ciò evidente mediante un'indicazione aggiuntiva per non scambiare gli originali con i nuovi conii? Farebbe con ciò anche un piacere ai collezionisti. - Antonio Ciana».

«Sono uno statale in attività di servizio, invalido di guerra ex austro-ungarico con pensione a vita. Ora mentre a tutti gli ex combattenti ed invalidi d'Italia sono riconosciuti tali qualifiche ai fini della carriera, noi nati in queste terre prima della Redenzione attendiamo da tempo l'estensione di detto provvedimento a nostro beneficio. La locale Sezione mutilati e invalidi di guerra alla quale ci si rivolge per informazioni in riguardo ci consiglia sempre di richiederle dopo cinque sei mesi. Potrei sapere qualcosa in merito? A. S.».

Una legge riguardante tale provvedimento è appena in progetto di legge e appena varata sarà resa nota dalla «Gazzetta ufficiale».

Ci scrive B. M.: «Nel decimo campo del cimitero di Sant'Anna, si trova una lapide abbastanza scalcinata (forse per mancanza di parenti) in memoria del maestro Giuseppe Rota, direttore della Cappella civica di San Giusto. Visto che il giorno 11-6-61 ricorre il cinquantenario della sua morte, non potrebbe il Comune, per onorare la memoria di questo illustre concittadino scomparso, rimettere con piccola spesa a nuovo il monumento?».

Ci ha riscritto la mamma dello studente che si trova in particolare difficoltà nell'apprendimento della lingua tedesca. Come avevamo pubblicato in questa stessa rubrica, dopo la richiesta della signora di un consiglio per trarre il suo ragazzo dall'impaccio, numerose persone ci avevano scritto e telefonato offrendosi di dar lezioni allo studente, e quasi tutte senza chiedere alcun compenso. Logicamente la scelta è caduta su una persona sola, ma a nostro mezzo la signora desidera rivolgere il suo più vivo ringraziamento a tutti coloro che, con un atto di profonda generosità, hanno compreso la sua angoscia, dandole il loro aiuto gentile e disinteressato.

«Nelle segnalazioni di domenica ho letto le disposizioni in vigore riguardanti le ferie. Ora vorrei sapere se per la categoria delle domestiche valgono i medesimi trattamenti. A. V.».

Essendo per le domestiche un contratto di lavoro libero, una legge del 1958 prevede dal primo al quinto anno di anzianità un periodo di 15 giorni di ferie, mentre dal quinto anno in poi un periodo di 20 giorni.

HA COMBINATO DI TUTTO UN PO'

Due anni e 5 mesi a un giovane violento

Tra l'altro aveva scaraventato nelle aiuole dei timidi ragazzini

Un giovane ventunenne, Dario Gigli-Fanò, abitante in viale D'Annunzio 70, è stato al centro di tre distinti episodi delittuosi di cui è stato chiamato a rispondere assieme ad altri ragazzi davanti ai giudici del Tribunale penale. In considerazione della giovane età degli altri imputati e del fatto che uno degli episodi riguardava un caso di ratto a fine di libidine, il dibattimento si è svolto a porte chiuse.

Il primo episodio concerneva una serie di furti di motorette, del quale oltre al Gigli-Fanò — erano chiamati a rispondere Adriano L., di 17 anni, e Bruno E. di anni 19. I furti, relativi a una decina di scooter, erano stati commessi in due soli giorni, il 26 e il 27 dello scorso ottobre, ad opera del solo Gigli-Fanò, di questi assieme all'Adriano e dello stesso assieme al Bruno ed ancora l'Adriano. Il principale accusato era stato arrestato la sera del 27 in via Udine, mentre si accingeva a inforcare l'ennesima motoretta non sua, da una pattuglia di agenti incaricata espressamente del servizio di repressione dei furti di veicoli. E da quel giorno è rimasto rinchiuso al Coroneo.

Pochi giorni prima, il 19 ottobre '60, il Gigli-Fanò si era peraltro buscato, unitamente al diciottenne Franco F., una denuncia in stato d'arresto (ma un paio di giorni più tardi era stato rimesso a piede libero) per violenza privata: i due giovinastri avevano infatti gratuitamente angariato degli studentini undicenni, che avendo marinato la scuola trascorrevano qualche ora al Giardino pubblico di via Giulia; dopo essersela presa con i timidi ragazzini, scaraventandoli contro le aiuole, insudiciando loro gli abiti e gratificandoli di epiteti offensivi, essi avevano infine sottratto dalle loro cartelle i libri e i quaderni e vi avevano incollato tra le pagine e sulle copertine dei manifestini elettorali propagandistici inneggianti al defunto TLT.

Lo stesso Gigli-Fanò e il sedicenne Flavio S., erano infine accusati di concorso di ratto a scopo di libidine, atti di libidine violenti e atti osceni nei confronti di una giovinetta. Il 13 luglio del '60 nello specchio di mare antistante il bagno «Topolino» di Barcola, entrambi avevano speronato con una barchetta, che poco prima avevano preso a noleggio, il piccolo natante su cui si trovavano due sorelle. Una, l'avevano indotta a tornare a riva a nuoto; e l'altra, dopo averla ripetutamente tuffata sott'acqua lasciandola senza fiato, l'avevano presa a bordo e al largo, l'avevano spogliata.

I giudici hanno infine ritenuto colpevole il Gigli-Fanò dell'unico reato di furto specificamente aggravato e continuato, condannandolo a 2 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione e a 17 mila lire di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali. Lo stesso Gigli-Fanò e l'amico Flavio S., implicati nell'episodio balneare, sono stati assolti per insufficienza di prove. Il Tribunale ha altresì dichiarato assolti Adriano L. e Bruno E. (accusati di concorso in furto di motorette) perchè incapaci d'intendere e di volere; e Franco F. (epr il fatto del Giardino pubblico) per non aver commesso il fatto.

Presidente, Boschini; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Difesa, avv. R. Camber, Falconer, Kezich e Uglessich.

SALVATA DALLA G.d.F.

Sola e smarrita Mirella si tuffa

Una giovane ragazza di sedici anni, particolarmente sensibile, è stata colta ieri pomeriggio da una grave depressione psichica, tanto che ha deciso di togliersi la vita. La fanciulla, Mirella M., era uscita da casa disperata. Verso le 13, era venuta a diverbio con sua madre e ciò l'aveva sconvolta. Le sue idee su alcune questioni familiari non collimavano con quelle della madre, e così sono volate alcune parole grosse, dopo le quali la giovane è uscita quasi di corsa da casa. Si è messa a girovagare senza meta, mentre nella mente le frullavano strane idee. Non capiva più niente. Si sentiva sola e smarrita. Così è giunta sino al molo Venezia. Dopo aver guardato un po' il mare vi si è tuffata, cercando la morte. Per fortuna un finanziere ha veduto da lontano il disperato gesto ed ha avvertito alcuni compagni. Subito si è messa in moto una motolancia delle fiamme gialle che è andata a ripescare la fanciulla, mentre veniva fatta uscire dalla rimessa l'autolettiga.

La giovane Mirella è stata trasportata con la motolancia al molo Fratelli Bandiera, da dove è stata poi avviata all'ospedale con l'ambulanza della Guardia di Finanza. La fanciulla è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di due giorni per un'escoriazione alla radice del naso, alla guancia sinistra e al dito medio della mano destra, oltre a lieve stato di perfrigerazione.

Scontro in riva di due utilitarie

Ieri mattina verso le otto e un quarto in riva Nazario Sauro è avvenuto uno spettacolare incidente automobilistico tra due utilitarie. L'impiegato Paolo de Chiurco, di 34 anni, abitante in via Ghega 8, stava percorrendo la riva diretto verso il Campo Marzio, preceduto da un'altra utilitaria, al cui volante c'era Antonio Florean, di 42 anni, abitante in via Aquileia 2. All'altezza della via San Giorgio, il Florean ha deviato a sinistra cogliendo alla sprovvista il de Chiurco, il quale andava a sbattere contro la macchina che lo precedeva. Nell'urto l'impiegato riportava una violenta contusione allo sterno e contusioni escoriate al ginocchio sinistro. Il de Chiurco raccolto da una macchina di passaggio, raggiungeva lo ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Le sorelline di S. Sabba

Nella sottoscrizione a favore delle tre bimbe di San Sabba abbiamo ricevuto dalla II A femminile della Scuola elementare «E. De Amicis» l'importo di lire 3900 che fa salire la somma complessivamente raccolta a lire 1.100.328.

Eclissi totale

Il menu gastronomico, a lire 900, tutto compreso, del Ristorante *da Dante*, ha eclissato ogni altra lista cibaria per squisitezza e per scelta.

«Unghie d'acciaio»

il meraviglioso prodotto Nail Keratin a base di cheratina liquida per rinforzare, ricostituire unghie deboli e rovinate. Profumeria *Cosulich e Dinelli*, via Carducci 24.

Max Factor (Guerin)

Fino a sabato 26 corr. è a disposizione delle signore una estetista per dimostrazioni e consigli per la nuova linea «Skin Care» la incomparabile nuova serie di prodotti per la cura del viso. Dal concessionario Guerin, via Tarabochia n. 1 (tel. 93-561).

Al Monte pegni

Sabato 25 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui anelli con brillanti e diamanti, macchine per scrivere, macchine per cucire, apparecchi fotografici, cineprese, binocoli, aspirapolvere, lucidatrici, radio, radiogrammofoni, fanovaligie, registratori a nastro, fisarmoniche, un frigorifero, pellicceria e vari altri oggetti, che, salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

Al Circolo Ufficiali

La direzione del Circolo Ufficiali informa che — causa l'assemblea dei soci, che avrà luogo sabato, alle ore 17 — il torneo di bridge che doveva svolgersi in tale giorno è rimandato al 4 marzo.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica gite a Tarvisio per assistere alla disputa della gara nazionale di sci «Coppa Aquila». Con partenza domenica gite a Sappada e al Nevegal. Corso di preparazione sciistica per studenti. Informazioni e programmi in sede Ginnastica presciatoria. Informazioni e programmi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza alle ore 9.45 dalla Stazione centrale delle FF. SS. domenica 26 corrente, escursione sul monte Ermada. Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telefono 35240.

Mina nel golfo

Una mina magnetica, giacente sul fondo del mare, è stata localizzata dagli operatori della Marina militare, che proseguiranno nella giornata odierna le ricerche fino ad individuare esattamente la sua posizione e procedere quindi al suo brillamento. Il pericoloso ordigno, residuato dell'ultimo conflitto, si trova all'esterno della prima diga foranea. I natanti sono già stati invitati tenersi al largo della zona indicata e lo stesso invito va rivolto ai pescatori che normalmente sostano in quel tratto di mare.

Mobilieri triestini

La Mostra permanente dei mobilieri triestini continua a esporre sempre nuovi modelli di ogni tipo di mobile: dalle cucine in formica o laccate a poliesteri, alle stanze rifinite con lucidatura plastificata sia lucida che opaca, dai tinelli rivestiti totalmente o parzialmente in laminato plastico, ai salotti in gommapiuma, agli ingressi, ai mobili singoli ecc. Una visita a questa Mostra potrà risultare inoltre utile per ricevere gratuitamente dei suggerimenti per qualsiasi arredamento, come pure a richiesta vengono fatti dei preventivi corredati da bozzetti per eventuali lavori da eseguire su commessa. Va ricordato perciò: Mostra permanente dei mobilieri triestini, via Settefontane 84 (nei pressi del piazzale Ippodromo), tel. 41440. Orario d'apertura: 9-12.30 - 15.30-19; domeniche e feste: 10-13.

Corso di taglio Jeralla

La scuola Jeralla, fondata nell'anno 1929, autorizzata dal Ministero P.I. comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Garantisce un'esito brillante a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10, Scuola Jeralla.

Indette per il 12 marzo le elezioni artigiane

Il prossimo 12 marzo avranno luogo le elezioni dei delegati componenti l'assemblea generale della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani, con inizio alle ore 8 e termine alle 22. Per queste elezioni, il territorio della Provincia è stato suddiviso in 14 collegi; la loro composizione, il numero dei delegati da eleggere e quelli per i quali si potrà esprimere il voto e la sede del seggio saranno indicati in appositi manifesti che verranno affissi agli albi dei Comuni e della Cassa mutua. I certificati non recapitati potranno venir ritirati dagli interessati presso il Comune fino al termine delle votazioni.

† Il giorno 21 corr., all'età di 85 anni, munita dei conforti religiosi, si è spenta, serenamente

Giuseppina ved. Alesani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli dott. EDMONDO e dott. SILVIO, il fratello dott. LODOVICO NACHICH, le nuore, le nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante Primario dott. Renato conte Portada ed alle Suore Orsoline di via Ascoli, per le amorevoli cure e la premurosa assistenza.

Prendono parte al lutto del loro Segretario generale dott. Edmondo Alesani il Presidente, i consiglieri e i soci del CIRCOLO GIULIANO-DALMATA di Milano.

†

Il giorno 20 corrente è spirato il

cap. Vittorio Bonetti

comandante a riposo

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata moglie GIULIA unitamente agli affezionati nipoti GORTANI e CADORE.

† A Monfalcone, lontano dalla sua Visignano, il giorno 22 febbraio è mancato ai suoi cari

Antonio Gracco

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ELIA e ANTONIA con i mariti, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 febbraio alle ore 16 dall'abitazione di via Aquileia n. 119.

† Il 20 corr. si è spenta a Merano

Giovanna Cortese

A tumulazione avvenuta partecipano le famiglie CORTESE e ZAMPERLO.

† Il giorno 22 corr. spirava improvvisamente

Luigi (Piero) Corrado

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i cugini.

I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 15 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 21 corr. si è spento dopo breve malattia

Gaetano Bertolino

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via G. Murat 8.

† Il giorno 20 corr. si è spenta la nostra cara

Elisabetta ved. Rovan

Ne danno il triste annuncio le congiunte famiglie LUSSIN, PFEIFER e TOROS.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

dott. Albano Zumin

(23 febbraio 1958)

la moglie, i figli, il genero e il nipotino Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo oggi, giovedì 23 corr. alle ore 7.15.

La FAMIGLIA del

DOTT. ING.

Bernardo Bennari

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia con questo mezzo gli Enti e tutti coloro che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Il **Dott. SISINIO ZUECH** Specialista Ostetrico - Ginecologo - Operatore Riceve ogni giorno dalle 15 - 17

Dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384 (angolo Viale XX Settembre)

Orlanda Marinangeli Marchi Ostetrica CORSI DI PREPARAZIONE AL PARTO PSICOFISICO Via Coroneo 16 - ammezzato ORARIO: 10 - 12 — 17 - 20 Ambulatorio, telefono n. 38684 Abitazione, telefono n. 93528

Dott. GOLDSCHMIDT PELLE e VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

PELI SUPERFLUI del viso e del corpo vengono eliminati radicalmente e definitivamente con i più moderni metodi scientifici. G.E.M. Gabinetto Medico per le cure fisico estetiche Via Risorgimento 8 - Padova Telefono 27.965 (A. P. 6230)

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dentiere ben equilibrate si ottengono con l'uso di Orasiv. La super-polvere che facilita la masticazione e la pronuncia. Nelle farmacie. ORASIV

UN'INCHIESTA DEGLI STUDENTI

I cento perchè delle maestrine

Vocazione e praticità pesano sulla scelta Casistica interessante - Paura dei concorsi

«Mi sono iscritta alle magistrali per poter educare meglio i miei figli»: è questa una dichiarazione piuttosto singolare per motivare la scelta di una scuola, ma su cento maestrine in erba sette hanno risposto in questo modo alla domanda «perchè hai scelto l'istituto magistrale». Quarantatrè studentesse hanno invece affermato di sentire, dentro, la vocazione all'insegnamento, mentre venti hanno detto, semplicemente, che hanno scelto le magistrali tanto per avere un diploma in tasca, e una certa preparazione culturale. Su cento ragazze inoltre solo quattordici hanno fatto una dichiarazione coraggiosa: «Ho scelto le magistrali perchè ci sono solo quattro anni», mentre per sette la scelta è stata fatta dai genitori.

Le risposte a questa domanda pongono in luce alcuni aspetti anche insospettati della scuola magistrale, per la quale si imporrebbe una riforma di fondo nei programmi, nelle strutture e nel collegamento con l'esercizio della professione. Questi ed altri problemi di rilevante interesse vengono posti in primo piano da una inchiesta fatta negli istituti magistrali cittadini dal periodico «Trieste Studenti», che oggi esce in tutte le scuole. Con il sistema dei «testi» sono state poste ad un centinaio di studentesse alcune domande che vale la pena riportare, anche perchè le risposte formulate denunciano meglio di ogni altro discorso sulla scuola situazioni e problemi che da anni sono sul tappeto.

Insegnare, per chi ha un diploma e la testa piena di nozioni, non è facile, tanto che i maestri «a spasso» nella nostra città sono circa 350. Alla luce di queste cifre le risposte alla interrogazione sulla professione-occupazione delle future maestre si allineano secondo prospettive che suggeriscono considerazioni un po' tristi.

Comunque, il 46 per cento delle studentesse delle magistrali ha espresso il proposito di darsi all'insegnamento *(non all'insegnante)*, mentre il 25,3 per cento vuole iscriversi alla Università. Fra le future universitarie provenienti delle magistrali un terzo si dedicherà all'educazione fisica, mentre le altre opteranno fra Magistero e lingue moderne. Il 10 per cento vuol fare l'assistente sociale, mentre il 7 per cento ha dichiarato di voler insegnare solo nel caso di poter avere un posto a Trieste. Da segnalare ancora che il 5 per cento delle studentesse ha risposto a questo proposito catalogando nella scelta della professione due aspirazioni, non direttamente connesse con la formazione scolastica: vogliono fare le impiegate, o sposarsi. Anche questa ultima, evidentemente, per le ragazze è una soluzione.

Ancora una domanda: «Quali materie ti sembra opportuno eliminare, ridurre, aumentare e aggiungere?».

Aumenti e aggiunte risultano in questi termini: il 32,7 per cento delle alunne auspica un aumento e un approfondimento della pedagogia e della psicologia; il 31,3 per cento vorrebbe che si proseguisse fino all'esame di abilitazione l'insegnamento di una lingua straniera (questa alta percentuale trova riscontro nella aspirazione di frequentare, dopo il diploma, la facoltà di lingue moderne); il 17,9 per cento trova scarsi il tirocinio e la didattica; il 4,4 per cento è per l'educazione fisica; un altro 4,4 per cento è per la istituzione della materia «calligrafia»; il 7,4 per cento vorrebbe aumentare le ore dedicate al disegno; seguono l'italiano e lavori manuali con il 3 per cento ciascuno.

Queste le cifre più significative dell'inchiesta condotta da «Trieste Studenti», di cui vale sottolineare ancora un dato: quasi tutte le maestrine in erba hanno espresso una grande paura dei concorsi, sempre superaffollati.

Corsi di addestramento dell'Opera figli del popolo

La direzione del Centro di addestramento professionale «A. Grandi» dell'Opera figli del popolo informa che entro i primi giorni di marzo avranno inizio i corsi di qualificazione per: radioriparatori (posti 20), meccanici (20), elettricisti (15), tipografi (15), falegnami (15), tutti della durata di 125 giorni. Gli ammessi ai corsi, che devono avere un'età tra i 14 ed i 40 anni, fruiranno di un compenso giornaliero di lire 300 più lire 60 per ogni persona a carico, inoltre quelli che avranno superato l'esame finale, godranno di un premio di lire 3000 e riceveranno un diploma. Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno presentarsi presso la segreteria ogni giorno, dalle ore 8 alle 14, in via Duca d'Aosta 10.

NAVI IN PORTO

al 22 febbraio 1961

B. 6 «Otranto» (It.); B. 9 «Drujba» (Bu.); B. 14 «Mura» (Ind.); B. 15 «Belluno» (It.); B. 16 «Stelvio» (It.); B. 17 «Marechiaro» (It.); B. 18 «G. Venturis» (Gr); B. 20 «San Marco» (It.); B. 22 «Fernspring» (Nor.); B. 23 «Città di Siracusa» (It.); B. 31 «Toscana» (It.); B. 32 «Entre Rios» (Arg.); B. 33 «B. Garioch» (Br.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Savudrja» (Jug.); B. 36 «T. Cosulich» (It.); B. 38 «Topusko» (Jug.); B. 39 «Olimpia» (It.); B. 40 «Timavo» (It.); B. 42 «Michael» (Gr.); B. 43 «Skopje» (Jug.); B. 47 «Nakhshon» (Isr.); B. 48 «Vesuvio» (It.); B. 48 «Zrenjanin» (Jug.). **Diga:** «San Giusto» (It.); «S. Patriot» (Li.). **Arsenale:** «Cassiopea» (It.); «Polinice» (It.); «S. Prince» (Li.); «C. Kostis» (Gr.); «Pelopidas» (Li.). **ILVA:** «Orsolina» (It.); «Lince» (It.). **Aquila:** «O. Runner» (Li.). **Felszegy:** «O. Mathieson» (It.). **San Rocco:** «S. Fortune» (Gr.); «Butrinti» (Al). **Rada:** «R. Maersk» (Da.).

MOVIMENTI

22 febbraio: «Lince» dall'ILVA a San Rocco; «Fernspring» da B. 22 all'Arsenale; «Michael» da B. 42 a B. 8; «Mura» da B. 14 a mare.

ARRIVI

22 febbraio: «C. Casale» ILVA (N. Tarabochia); «Ilice» B. 45 (N. Tarabochia); «Aquileia» B. 43 (Lloyd); «Tritone» B. 40 (Italia). 23 febbraio: «Carso» B. 26 (Sperco); «G. Borsi» B. 22 (Lloyd); «Rhaetia» B. 42 (Audoly).

Addestramento professionale nei corsi dell'ANIEP

L'A.N.I.E.P. di Trieste, rende noto che tra breve inizieranno, nella nuova sede di via Fabio Severo 8, due corsi d'addestramento professionali per disoccupati normali; uno per rilegatori di libri ed uno per contabilità aziendale. Detti corsi, oltre a dare un indirizzo professionale, daranno a tutti i partecipanti, un premio di frequenza giornaliero, corrispondente in lire 300, per un complessivo mensile di circa lire 7500 o 8000. Alla fine del corso a tutti coloro, che supereranno l'esame finale, verrà corrisposto un premio di lire 3000 assieme ad un diploma vistato dall'Ufficio del lavoro. Gli interessati possono rivolgersi in via Fabio Severo 8, presso la segreteria dell'A.N.I.E.P. giornalmente dalle ore 18 alle 20, (telef. 61-976).

Riunione periti industriali

Oggi alle ore 18.30, presso la Camera di commercio di Trieste, si terrà in seconda convocazione l'assemblea per l'elezione del nuovo consiglio direttivo dei periti industriali di Trieste. Si rinnova l'invito per una partecipazione totale degli iscritti all'albo.

Associazione Nazionale Carabinieri. Sabato alle ore 19, nella sala convegno della Casa del Combattente, IV piano, si terrà una riunione di tutti gli iscritti per discutere questioni d'indole organizzativo.

MOSTRE D'ARTE

Perusino e Persi ai «Rettori»

Oggi, alle ore 18, presso la Galleria dei Rettori s'inaugura la mostra di pittura e di metalli sbalzati degli artisti Nicolò Perusino e Guido Persi. Il Perusino espone nove olii tutti di soggetto carsico e rappresentanti l'affascinante tema delle grotte, mentre Guido Persi, ch'è alla sua prima personale, presenta una serie di rami, argenti e ori sbalzati e raffiguranti scene di varia ispirazione come quelle sulla Vergine e San Francesco o quelle sul don Chisciotte. L'ingresso alla mostra è libero.

Espone Cocever

Questa sera alle 18, nella sala comunale d'arte ci sarà la vernice della mostra del pittore capodistriano V. A. Cocever che espone oltre ad alcuni quadri ad olio, sculture ceramicate, ceramiche, xilografie e litografie.

SPETTACOLI

Domani «Tannhäuser» Sabato «Rigoletto»

Domani alle ore 20.30; in turno di abbonamento «B» per la platea e palchi e «A» per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Viene annunciato per sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione la prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi nell'interpretazione di Aldo Protti protagonista e, Gianna D'Angelo, Bruna Ronchini, Alfredo Kraus, Giorgio Tadeo nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

Il Quartetto Jánacek alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il «Quartetto Jánacek». Il programma comprende: il Quartetto in si magg. op. 32 n. 1 di Kozeluch; il Quartetto in si bem. magg. op. 67 di Brahms ed il Quartetto in mi min. (da «La mia vita») di Smetana.

Documentari all'USIS sull'insediamento di Kennedy

Domani alle ore 18.30 l'USIS presenterà nella sala del Centro culturale di via Galatti due documentari sull'insediamento del Presidente Kennedy. I due film (uno in lingua inglese e uno in italiano) illustrano le fasi più salienti della cerimonia che, come è noto, ha avuto luogo a Washington il 20 gennaio scorso. L'ingresso alla proiezione è libero.

LE CONFERENZE

Poetica e poesia nella concezione filosofica

Domani alle 19 nell'aula maggiore della Facoltà di lettere e filosofia, sotto gli auspici dell'Associazione italiana per la cultura classica, il chiarissimo prof. Marcello Gigante parlerà di «Poetica e poesia nella concezione filosofica di Posidonio d'Apamea». Egli farà rilevare come il grande filosofo stoico, riprendendo la concezione platonica, attribuisca alla poesia la rappresentazione delle cose divine e umane, cioè un significato concreto in uno stile alto e magnanimo. L'ingresso è libero.

✦ **Questa sera** alle 18.45, nella sala della Galleria d'arte del Teatro Nuovo, in via Giustiniano 4, sotto gli auspici della «Fidapa», la poetessa Nora Franca Poliaghi terrà una conversazione su alcuni aspetti odierni di una conquista difficile: «La felicità».

✦ **Oggi** alle 19 il prof. Bruno Maier parlerà nella sede dell'AIMC (via Mazzini 26) sui poeti Montale, Ungaretti e Quasimodo, nel ciclo sulla letteratura italiana.

✦ **Questa sera,** alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», (via Giustiniano 5), per il ciclo di conferenze degli studenti, organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri», lo studente Paolo Pittalis, dell'Istituto «G. R. Carli», parlerà su: «L'ippica nella sua evoluzione».

✦ **Sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri»** presso la Scuola elementare «E. De Amicis», (via D'Annunzio 10, a Muggia), oggi alle ore 17 il prof. Emilio Zamola, direttore del Circolo didattico di Muggia, parlerà su: «Metodi di ieri e metodi di oggi nella scuola elementare».

✦ **Centenario dell'Unità.** Sotto gli auspici dell'Università degli studi, del comitato di Trieste dell'Istituto per la Storia del risorgimento italiano, e della Società di Minerva, sabato alle ore 18.30 nella aula maggiore della Facoltà di lettere (via dell'Università 7) il chiarissimo prof. Carlo Ghisalberti, libero docente di Storia del Diritto italiano e segretario della Commissione Giustizia della Camera dei deputati parlerà de: «L'unificazione amministrativa del Regno d'Italia». La manifestazione è la prima nella nostra città per le celebrazioni centenarie del 1861.

✦ **Attività al V.A.L.** Per il ciclo dedicato ai viaggi, il signor Guglielmo Caropresi ha parlato martedì scorso al V.A.L. su: «Il Santo dell'amore e la sua terra». L'oratore ha fatto rivivere con ispirata parola il dolce incantesimo della Umbria verde e la grande figura del Poverello di Assisi. La conversazione è stata completata da una serie di proiezioni a colori. Sempre per lo stesso ciclo, martedì prossimo parlerà la signora Maria Beltrame sul tema: «Turchia, paese in due Continenti».

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 mancano elementi di giudizio per quanto riguarda i ritardi delle cinquine. Nel gruppo 2 la cinquina dispari 81 - 83 - 85 - 87 - 89 è in ritardo da 62 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è quello contraddistinto dal segno X, in ritardo ormai da 5 settimane. In evidenza la cinquina dispari 31 - 33 - 35 - 37 - 39, in ritardo da 53 settimane e la cinquina dispari 51 - 53 - 55 - 57 - 59, in ritardo da 52 settimane.

FIRENZE — Nonostante la estrazione di un numero compreso nel segno X, il giuoco può essere tentato nuovamente sul 2 lo stesso gruppo, a causa del suo stato di crisi. In ottima fase la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 75 settimane. In evidenza anche la cinquina dal 21 al 25, in ritardo da 60 settimane.

GENOVA — Il ritardo di 9 settimane raggiunto dal segno 2 consiglia il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. In evidenza la cinquina pari 62 - 64 - 66 - 68 - 70, in ritardo da 75 settimane.

MILANO — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è indubbiamente quello contraddistinto dal segno X, in ritardo da 3 settimane. Nel gruppo X in ottima fase la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 96 settimane. In evidenza anche la cinquina dispari 31 - 33 - 35 - 37 - 39, in ritardo da 71 settimane e la cinquina pari 42 - 44 - 46 - 48 - 50, in ritardo da 69 settimane.

NAPOLI — Il segno 2, in ritardo da 8 settimane costringe a dare la preferenza del pronostico al gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, essendo i primi due gruppi in ritardo rispettivamente da 4 a 6 settimane; ed il gruppo 2 in stato cosiddetto «comatoso»; infatti è stato estratto per la quarta volta consecutiva.

ROMA — La situazione di equilibrio determinata nei tre gruppi consiglia il giuocatore d'impegnare l'intera tripla.

TORINO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dispari 11 - 13 - 15 - 17 - 19, in ritardo da 41 settimane. Nel gruppo X mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

VENEZIA — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in leggero stato di sperequazione. In evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 52 settimane.

NAPOLI II — Nonostante l'estrazione di un numero compreso nel gruppo 1, il giuoco può essere impostato ancora su tale gruppo sensibilmente sperequato. In via subordinata si può tentare il giuoco sul gruppo 2 assente da 6 settimane. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 74 settimane. Nel gruppo 2 in buona fase la cinquina dal 61 al 65 in ritardo da 50 settimane.

ROMA II — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina pari 22 - 24 - 26 - 28 - 30, in ritardo da 45 settimane. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquina dallo 81 all'85, in ritardo da 51 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari:** cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari:** cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze:** cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova:** 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano:** cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli:** figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Palermo:** cadenza di 4 (come a Firenze). **Roma.** figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Torino:** 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia:** cadenza di 9 (come a Bari).

Raimondino

BARI . . .	1	2	
CAGLIARI .	x		
FIRENZE .	1		
GENOVA . .	2		
MILANO . .	x		
NAPOLI . .	2		
PALERMO .	1	x	2
ROMA . . .	1	x	2
TORINO . .	1	x	
VENEZIA .	1		
NAPOLI 2.o .	1	2	
ROMA 2.o .	1	2	

Esami per l'iscrizione all'Albo dei ragionieri

Si rende noto che gli esami pratici professionali per l'iscrizione all'albo dei ragionieri e periti commerciali di Trieste ai sensi dell'art. 31 della legge professionale avranno luogo nella sede del Collegio di via Mazzini, n. 20/I, nei seguenti giorni: domani alle ore 9 gli esami scritti; sabato alle ore 16 pomeridiane, per le prove orali.

Rinviato lo sciopero alla «Refezione scolastica»

La Federazione lavoratori pubblici esercizi aderente alla C.C.d.L. comunica che lo sciopero dei dipendenti della «Refezione scolastica», già indetto per oggi e domani è rinviato a data da destinarsi. I lavoratori interessati sono convocati in assemblea nella sala 40, della Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta n. 12, alle ore 17 di lunedì 27 febbraio.

Assemblea dei cartotecnici

La Camera confederale del lavoro convoca l'assemblea generale dei lavoratori cartotecnici (Modiano, Salto, Sadoch, ecc.) per oggi alle ore 18.30, presso la sala maggiore della sede di via Duca d'Aosta 12. Nel corso dell'assemblea saranno illustrati agli interessati i termini dell'accordo sottoscritto il 18 corrente in sede nazionale per il rinnovo del contratto per i dipendenti delle aziende cartotecniche e della trasformazione della carta e del cartone.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 9: Canzoni napoletane - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime. Canzoni di repertorio - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 13: Giornale radio - 13.30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale radio - 15.15: Canta G. Negroni - 15.30: Corso di lingua francese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Count Basie e la sua orchestra - 16.45: Paolo Capron e Luigi Marghetti: «L'atomo imbrigliato: Come si controllano le reazioni nucleari» - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica da camera - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak, di L. Bersani - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: «Manon Lescaut», di G. Puccini - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Oggi canta Betty Curtis - N. Paramor e la sua orchestra - 10: New York-Roma-New York. Programma scambio - 11: Musica per voi che lavorate - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Musica per pochi - 14.30: Secondo giornale - 14.40: Da Gravina la Radiosquadra trasmette: Il vostro juke-box - 15.30: Terzo giornale - 16: Il programma delle quattro - Napoli d'altri tempi - Ultimissime di Mina - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Concerto di musica operistica, diretto da M. Freccia - 18.30: Giornale del pomeriggio - Violini alla ribalta - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «La famiglia Cherry», due tempi di Robert Bolt - 21.50: Radionotte - 22.05: Le canzoni di Mario Lanza - 22.15: Mondorama - 22.45: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Trio - 18: La Rassegna - 18.30: Musiche di B. Bartok - 19.15: Le grandi inchieste parlamentari - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: «L'ebreo errante», programma a cura di M. Dell'Arco - 22.30: Musiche di F. Mendelssohn - 23.15: Libri ricevuti - 23.30: Piccola antologia poetica - 23.45: Congedo.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Il Settecento - 10.15: Compositori contemporanei argentini - 10.35: La musica in Spagna - 11: Letteratura pianistica - 11.30: Musica a programma - 12.30: Lieder e arie da camera - 12.45: La variazione - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Haendel, Franck e Glinka - 14.30: L'espressionismo musicale - 15: Dal clavicembalo al pianoforte - 15.15: Concerto sinfonico diretto da P. Argento.

LOCALI

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «Come un juke-box» - I dischi dei nostri ragazzi - 14.45: «Passeggiate italiane» - Curiosità e folclore della Venezia Giulia e del Friuli - 15: Giulio Viozzi: Concerto per quintetto con pianoforte e orchestra - 15.20: «L'opera di Giani Stuparich», di Bruno Maier (prima trasmissione) - 15.35: Gianni Safred alla marimba - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto» - *Trieste III e collegate:* 11.35: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in Rete:* 11: La Radio per le scuole: «La Antenna», incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori a cura di Oreste Gasperini, Luigi Calocicchi ed Enzo De Pasquale - 16: Programma per i ragazzi: «I personaggi della commedia», a cura di Gian Francesco Luzi - «L'avaro», dall'„Aulularia" di Plauto - Allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - Il nostro piccolo mondo - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto. Lezione di lingua inglese - 19.25: Quattro passi tra le note. Varietà musicale - 19.50: Produrre di più. Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura - 20.10: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Campanile sera - 22.30: Cinelandia - 23: Controfagotto. Sguardi sul costume - 23.30: Telegiornale.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì, alle 20.30, seconda rappresentazione di «Tannhäuser», di Wagner. Edizione originale. Turno d'abbonamento B per la platea e i palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Oggi chiuso. Domani, alle ore 21, per il turno di abbonamento «F», sesta replica di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.

GRATTACIELO
«Il cerchio della violenza»
Un giallo impressionante
JEFFREY HUNTER
Vietato ai minori

ARCOBALENO. 16. Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e la triestina Edy Vessel, nel loro ultimo e spassosissimo film: «Psycosissimo». Vedete il film dall'inizio e riderete sino alla fine. Viet. omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 15.30: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher.

FENICE. 15.30: «Ester e il re», in cinemascope colore De Luxe, con Joan Collins, Richard Egan e Daniella Rocca. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Proseguono le repliche del più grande successo della stagione: «Pugni, pupe e pepite». La più straordinaria combinazione di avventure e comicità, con John Wayne, Capucine e Stewart Granger. Prezzi normali: I posto lire 350, II lire 280.

GRATTACIELO. 16: «Il cerchio della violenza». Un giallo eudace e impressionante. Una eccezionale interpretazione di Jeffrey Hunter. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Lezione di amore», di Ingmar Bergman, il mago dei registi. Un film che vi incanterà; delizioso e brioso, con Eva Dahlbeck. Premiato al Festival di Berlino e di Cannes.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale, sensazionale technicolor, ricco di «suspense», interpretato da D. Day e J. Gavin. Successo.

AURORA. 16. Ancora oggi: «La ciociara», con S. Loren. Vietato ai minori. Domani: «Risate di gioia».

CAPITOL. 16: «I giovani cannibali». Una storia d'amore dei nostri tempi. Stupendo metrocolor cinemascope, con Natalie Wood e Robert Wagner.

CRISTALLO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «La nave più scassata dell'esercito». Cinemascope eastmancolor, con Jack Lemmon. Domani l'attesissimo: «Crimen».

GARIBALDI. 16.30: «I cavalloni», in cinemascope technicolor, con Sandra Dee, Clift Robertson e James Darren. Ultimo giorno.

IMPERO. 19 (ult. 21.45): «Facciamo l'amore», con M. Monroe. Allegria, musica e una deliziosa storia d'amore nella più divertente commedia dell'anno. Cinemascope technicolor.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale, sensazionale technicolor, ricco di «suspense», con artisti di grido: D. Day e J. Gavin. Successo.

MASSIMO. 16: «Jangal», technicolor M G. M., con G. Sherwood ed E. Dungan. Le più emozionanti avventure nella jungla indiana. Completa il programma: «Tom e Jerry», cartoni animati in techn.

MODERNO. 15.30: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy. Techn.

VIALE. 16. Una prima visione attesissima: «Inferno nella stratosfera». Una grande realizzazione giapponese di fantascienza in technicolor. Enorme successo.

VITT. VENETO. 15.30: «Noi due sconosciuti», con Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush. La storia bella ed amara di un amore colpevole.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30) 16: Susan Hayward e Kirk Douglas in «Sì, signor generale». Brillante, divertente.

ALDEBARAN. 16: «Una ragazza per l'estate», meraviglioso cinemascope technicolor, con Pascale Petit e M. Auclair. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Un maledetto imbroglio». Un capolavoro del «suspence», magistralmente realizzato e interpretato da P. Germi, E. R. Drago, C. Cardinale e C. Gajoni. Vietato ai minori. Ult. giorno.

ASTORIA (filovia 1). 16: «L'orgoglioso ribelle». Un technicolor di grande successo, con Alan Ladd e Olivia de Havilland.

ASTRA. 16.30: «I piaceri dello scapolo», brillante e comicissimo film, con Sylva Koscina, Mario e Memmo Carotenuto. Viet. ai minori.

IDEALE. 16: «Niagara», un travolgente ed impetuoso technicolor, con Marilyn Monroe, Joseph Cotten e Jean Peters. Viet. ai minori.

MARCONI. 16: «Il kimono scarlatto», drammatico, passionale, con Victoria Shaw e Glenn Corbett.

NOVO CINE. 15.30: «Il passaggio del Reno». Il più grande successo della stagione. I premio assoluto Leon d'oro al Festival di Venezia 1959. Un capolavoro di A. Cayatte.

RADIO. 16: «Tamburi lontani», technicolor, con Gary Cooper e Mary Aldon.

SAVONA. 16: «Il buco», l'ultimo capolavoro del grande regista Jacques Backer, con E. Constantine e J. Kerandy.

LUMIERE. 17: «Colpo proibito», con S. Hayden ed Anne Baxter. Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Calze nere, notti calde», un film che è un'inchiesta sul sesso nella Germania del dopoguerra. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Berlino, polizia criminale», con G. Howard e I. Garden.

Dodici posti di tenente nelle Capitanerie di porto

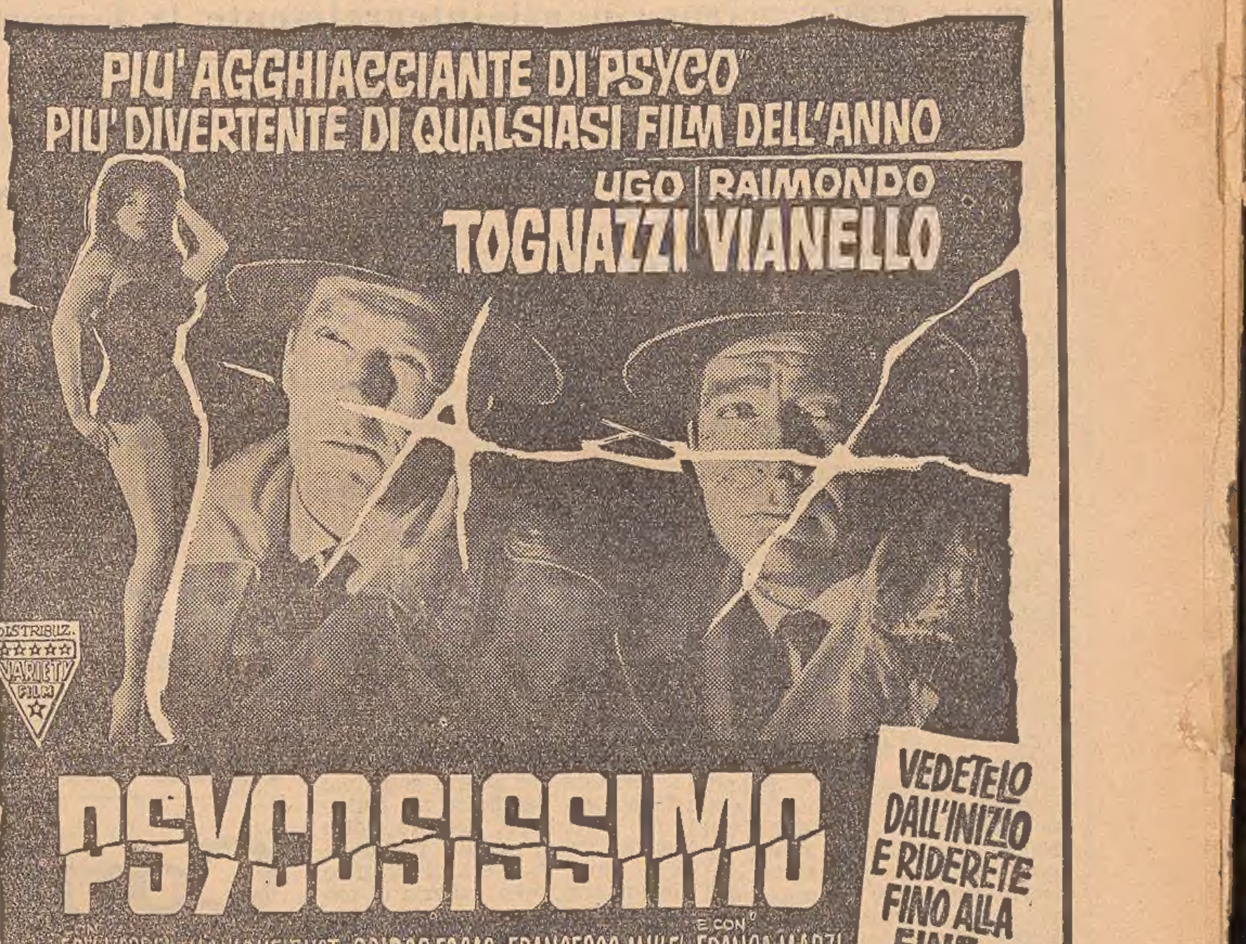
Nella Gazzetta Ufficiale n. 21 del 25 gennaio 1961 è stato pubblicato il decreto interministeriale in data 15 dicembre 1960, con cui è stato bandito un concorso per esami a dodici posti di tenente in servizio permanente effettivo nel ruolo normale delle Capitanerie di porto. Potranno essere ammessi al concorso i laureati degli Istituti superiori navali, delle Scuole superiori di commercio ed Istituti equiparati, o laureati in ingegneria matematica, fisica, giurisprudenza, scienze politiche e sociali, od in altre facoltà riconosciute equipollenti.

Gli interessati possono chiedere copia del predetto decreto alla Direzione generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici (Maripers), Divisione Stato Giuridico, a Roma, entro e non oltre il 28 febbraio. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200, dovranno essere avanzate alla predetta Direzione generale.

Per eventuali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi anche all'Ufficio Leva, Capitaneria di Porto Trieste, nelle ore antimeridiane.

OGGI ALL'ARCOBALENO

GLI ASSI DELLA MODERNA TECNICA DELL'ASSASSINIO, I CINICI ESECUTORI DEL CRIMINE ORGANIZZATO, VI NARRERANNO, IN CONFIDENZA, LE LORO SEGRETISSIME E COMICHE AVVENTURE



UNA PRODUZIONE FLORA FILM · VARIETY FILM REALIZZATA da LEO CEVENINI e VITTORIO MARTINO · REGIA di STENO

SPASSOSISSIMO

UN FILM BRIOSO, DELIZIOSO, CHE VI INCANTERÀ

Oggi al Supercinema Principe

OGGI AL FENICE

Domani all'Excelsior

Oggi al Filodrammatico

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE

PREZZI NORMALI: I POSTO L. 350 — II L. 280

GRATTACIELO

IMMINENTE

LA DIFESA COMINCIA A SCAVARE NELLA «MINIERA» DELLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

Un pollo «buono almeno per due» dà il via a una ridda di ipotesi

Fatto cucinare dalla «povera Maria» per un pranzo fra amiche, il volatile sarebbe poi scomparso in una sola sera divorato dalla solitamente sobria signora Martirano: tutto da sola? o in compagnia di chi? - I dubbi della sorella Franca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 22

Ecco, si ricomincia. Ecco di nuovo i Martirano, i «cognati d'accusa», pronti a sparpagliare anche stamani davanti alla giuria il fardello di amarezze, di risentimenti, di inquietudini, di delusioni, di sospetti, di beghe piccole o grosse accumulato nei ventun'anni in cui a causa il matrimonio della povera Maria, tutti costoro vissero nell'orbita, e all'ombra, del commentatore e quasi ingegner Giovanni Fenaroli. («Quasi ingegnere» perchè, come sappiamo, Fenaroli vanta un diplometto rilasciato in Svizzera, che però non possiede, qui da noi, altro valore se non ornamentale).

Ecco, dunque, le parti offese farsi ancora avanti, a disposizione della Corte, per tutto ciò che la Corte desidera sapere. Che cosa desiderano sapere, i signori della Corte? E, soprattutto, chi dei molti Martirano non ancora ascoltati desiderano ascoltare?

«Anna Martirano», propone Francesco Carnelutti. «Prego il signor Presidente, prima di passare agli altri, di invitare ancora una volta qui la teste Martirano già sentita ieri, in quanto la difesa avrebbe ulteriori domande da rivolgerle. E ciò in ordine al contenuto di alcune conversazioni telefoniche tenute dalla signora Martirano stessa nei giorni che immediatamente seguirono il delitto, e del cui testo registrato abbiamo potuto finalmente prendere visione piena solo ieri. Una vera miniera, se l'eccellentissima Corte mi consente l'espressione...».

«Bene, bene — taglia corto il Presidente —. Venga di nuovo qui Anna Martirano. Pure noi abbiamo ulteriori quesiti da sottoporre alla signora».

Un poco emozionata per il brusco se non inatteso richiamo, la testimone si alza di scatto dal suo posto della penultima fila e, fendendo rapidamente l'aula, torna a piazzarsi al centro del pretorio.

«Sotto il vincolo del giuramento prestato iermattina — l'avverte il Presidente — lei riprende ora la sua testimonianza. Ecco, prima di tutto, una questione riguardante l'istruttoria. Lei, signora Martirano, è stata chiamata a riconoscere alcuni gioielli di sua sorella Maria. E' sicura che questi gioielli a lei mostrati fossero proprio gli stessi già appartenuti a sua sorella?»

«Sì, sì, sì — fa Anna Martirano, in tono risoluto — non c'è la minima possibilità di dubbio: erano i gioielli della povera Maria».

«Ci dica un'altra cosa: lei ha mai sentito raccontare da sua sorella Maria o da suo cognato Fenaroli, di certe strane telefonate che giungevano a volte nell'appartamento di via Monaci senza che alcun interlocutore rispondesse al «pronto»?».

«Sì, l'ho saputo anch'io».

«E da parte di chi, per cortesia?».

«Fu proprio mia sorella a raccontarmi questa storia».

«E che le disse sua sorella?».

«Disse che a volte il telefono suonava, lei andava per rispondere, ma non si sentiva anima viva. Ricordo che osservai: Mariù, non darti pena, succede spessissimo anche a me».

«Non è che sua sorella desse una particolare interpretazione a questo fatto?».

«No, no, niente. Maria non aveva idea di quello che significasse questo fatto».

«Lei è mai stata presente, dico lei, Anna Martirano, a qualcuna di codeste telefonate a vuoto?».

«No, no, mai».

Si alza a questo punto il giovane avvocato Strina, che al fianco di Francesco Carnelutti difende Fenaroli. «La difesa — dice — vorrebbe che la testimone fornisse qualche delucidazione in merito alle settecentomila lire che il signor Giovanni Fenaroli si era impegnato a sborsare, e ciò allo scopo di coprire un debito del defunto Carlo Angelini Marinucci, già consorte della qui presente signora Martirano. C'era effettivamente questo impegno da parte del Fenaroli? Furono per caso sborsati questi soldi?».

«Mio marito — spiega Anna Martirano con aria leggermente sostenuta — aveva un debito di un milione e quattrocentomila lire con una cooperativa messa su tra i dipendenti della Previdenza sociale. Bene, un giorno, morto il mio povero marito, venne a casa mia il direttore dell'ufficio, insieme con la sua segretaria, presente anche il Fenaroli. E questo direttore disse, sempre presente Fenaroli, che siccome era buon amico del mio povero Carlo, avrebbe fatto in modo di aiutare me, vedova, a liquidare quel sospeso a poco a poco. A questo discorso, il Fenaroli si fece avanti offrendosi di sistemare tutto quanto subito. Però il direttore gli disse: "No, guardi ingegnere, non è necessario. Basta che lei anticipi la metà, per l'altra metà pensiamo noi a sistemare la faccenda"».

«E cosa accadde?».

«Rimanemmo d'accordo che Fenaroli avrebbe dato settecentomila lire. Però, come al solito, dopo aver promesso, mio cognato lasciò cadere la cosa. Tanto che, dopo qualche tempo, il direttore, non avendo ricevuto nessuna notizia da parte di Fenaroli, gli scrisse una lettera, alla quale mio cognato non rispose. Nè di queste settecentomila lire si è poi parlato più. Mi ricordo anzi che mia sorella gli chiese come avesse fatto a promettere pagamenti del genere. Poi aggiunse: "Ma anche tu, scusa, a dargli ascolto?"».

Il discorso cade poi su una certa signora Agnese Di Tommaso, che è, nel quadro del dibattimento, un nome nuovo di zecca. E' Carnelutti a stuzzicare questo tema recondito ben sapendo che dietro il nome dell'Agnese Di Tommaso c'è una «chiacchierata» assai bizzarra, fatta al telefono con la signora Martirano, e che — stando a quanto risulta dal testo intercettato e registrato — avrebbe come soggetto principale un pollo. Sì, esattamente un pollo, che la povera Maria aveva comprato e fatto cucinare, allo scopo — inizialmente — di renderne partecipi i congiunti, ma che poi, a conti fatti, non si sa bene per quale ripensamento o contrattempo, essa aveva finito per smaltire in solitudine. Sembra però che a questa «solitudine» — e di qui certi strani, scherzosi apprezzamenti di cui alla famosa «tele-chiacchierata» — nessuno avesse mai prestato molta fede.

«Le leggerò, signor Presidente — fa Carnelutti — un rapporto relativo a una telefonata fatta il 22 ottobre 1958, alle ore 21, dall'apparecchio della signora Martirano Anna. Dice questo rapporto: «La signora Di Tommaso parla con Anna ed è seccata per un interrogatorio subito dalla polizia e si esprime poco benevolmente verso chi la interrogava. Asserisce di essere caduta dalle nuvole quando le hanno chiesto notizie in merito a un pollo. A tale frase, Anna scoppia in una risata e dice che questa faccenda del pollo è diventata una vera barzelletta».

Il Presidente controlla le copie del rapporto, poi alza lo sguardo sulla teste: «Lei ricorda di avere avuto una telefonata con la Di Tommaso?».

«Sì, ricordo di avere parlato una volta con questa signora Agnese, che è una mia conoscente».

«Ricorda l'argomento della conversazione?».

«Beh, so che effettivamente questa storia del pollo mi fece ridere...».

«Ma nel corso di quella telefonata, chi si dimostrò seccata? Il rapporto è un po' equivoco a questo proposito».

«La signora Di Tommaso. Fu lei a dirmi che era seccatissima, e questo proprio per essere stata chiamata dalla polizia per riferire la storia del pollo».

«E lei, allora, rispose che stava diventando un po' una favola».

«Sì, esatto».

«Il rapporto — torna su Francesco Carnelutti — soggiunge che la sera in cui Maria fu assassinata aveva comprato un pollo, e che per fare un dispetto a una sua amica aveva telefonato alla sorella Franca, affinchè questa, d'accordo con lei, Maria, facesse sapere in giro che la sera stessa ci sarebbe stata una cenetta, alla quale avrebbero partecipato giusto loro tre: vale a dire Maria, Franca, e la signora Di Tommaso».

«Lei continuò il discorso in questo modo?», subentra il Presidente rivolgendosi alla teste.

«No, assolutamente. Mai fatto discorsi simili».

UNA BUGIA DA MOGLIE COLPEVOLE?

Cercava un alibi di fronte alla cameriera

La telefonata di Franca al fratello Gaetano

Ma Carnelutti, poco persuaso, insiste, ricordando che il rapporto, pur essendo nel complesso sibillino (e non poteva risultare altrimenti, dato il tema e i termini in cui lo si era «chiacchierato») in quel senso lì parlava piuttosto chiaramente. Se lo strambo discorso era stato registrato, vuol dire, insomma, che era stato fatto.

Scoppia così a questo punto, tra la difesa e la privata accusa, quella che potremo chiamare «la guerra del pollo misterioso». Poichè le interpretazioni che dalle opposte barricate si danno di quella piccola vertenza tra comari, appaiono tra le più variopinte e disparate. Chi vi scorge un intrigo e chi, invece, solo strullerie.

Alla fine è costretta a intervenire Maria Martirano, sollecitata a dare, in qualche modo, una spiegazione capace almeno di frenare la caotica ridda di illazioni: «Ma sì, ma sì, — dice la Martirano, con aria vagamente infastidita — ma sì, ora vi chiarisco ogni cosa. E' che mi era sembrato che si volesse attribuire questa storia del pollo alla sera del delitto. Il che non è vero. Quanto ai miei discorsi con la signora Di Tommaso, io le dissi soltanto che a sapere la faccenda del pollo era mia sorella Franca, e che io ne sapevo quanto lei. Infatti, parecchi giorni dopo la morte della povera Maria, io e la Franca ci si lambiccava chiedendoci come mai potesse essere andata la tragedia, quando Franca mi fa: „Ecco, senti questa: una volta la Maria mi prese da parte pregandomi di farle una grande cortesia, e cioè, nel caso che la cameriera le avesse chiesto qualcosa intorno a un pollo, di riferirle che questo pollo lo avevamo mangiato io, lei, e la Di Tommaso. E questo perchè Maria, così mi disse, voleva mangiarlo da sola in santa pace, senza cameriere intorno e senza altri seccatori". Ecco, questo è il discorso che mi fece Franca, esattamente come ve l'ho riferito. E se me lo fece, è proprio perchè evidentemente questa storia del pollo, ovvero quel discorso di Maria, non la convinceva granchè, e perchè evidentemente cercava di capire che significato avesse, se per caso non ci fosse sotto qualcosa che potesse avere attinenza con quell'altro mistero: sì, il mistero della tragedia, intendo dire».

Non rimane perciò, a questo punto, che passare alla testimonianza più diretta, invitando davanti ai giudici la sorella Franca. Ed ecco così anche Franca Martirano alle prese con l'interrogatorio, con particolare riguardo, naturalmente, alla questione pollame. Franca, almeno all'apparenza, è la più anziana delle sorelle Martirano. Tra le due viste in aula, comunque, è lei che maggiormente rassomiglia alla povera Maria. Franca è nera di capelli, scura di abbigliamento, chiusa di contegno. Rispetto alla campagna «anti-Fenaroli», che ebbe il primo e il più energico fautore nel fratello Gaetano (di scena domattina), Franca Martirano rappresenta la posizione più blanda, più pigra, e quasi potremmo dire agnostica, neutrale. Difatti, è stata lei l'ultima a crollare di fronte ai risultati, sempre più neri e grevi, che la inchiesta giudiziaria contro Fenaroli andava man mano conseguendo. Nè risulta che sia stata presa, nei giorni successivi al delitto, da quelle folgoranti «sensazioni», presto divenute profonde convinzioni, che si erano viceversa impossessate degli altri di famiglia, dando loro, come si dice, la carica che li ha condotti qui alla bersagliera.

A parte questo, la sua versione intorno allo scottante rebus polizio-culinario, diverge leggermente da quella poco prima fornita dalla sorella Anna. «A dir la verità — osserva Franca Martirano — io questa storia non la ricordo molto bene. Per quanto riguarda il periodo, penso, anzi credo proprio che risalga ai tre mesi in cui ho soggiornato a Roma. Quanto al fatto, una volta mia sorella venne a casa mia e mi parlò, ricordo, appunto di questa faccenda. Più o meno, mi disse: «Ieri sera ho invitato la De Tommaso a mangiare un pollo a casa mia. Però se la donna di servizio ti domanda qualcosa intorno all'argomento, di' che ci stavi pure tu».

E qui, nuova e più furente disputa. Ora, difatti, con la «versione Franca», il «caso pollo» pare aver trovato quel senso ben preciso che aveva finora stentato a rivelarsi, anche in grazia ai pudori, o alle amnesie, per non dir le reticenze, della Martirano prima interpellata. La circostanza potrebbe cioè far supporre che la povera Maria, non sapendo come giustificare, agli occhi della cameriera, l'imbarazzante sparizione di un piatto «buono almeno per due», avesse architettato la fanciullesca messinscena del «pranzetto tra amiche» per procurarsi un alibi: insomma, in parole povere, per non dover spiegare alla propria cameriera che il famoso pollo era servito per un invito a cena non previsto o comunque poco in armonia con i suoi doveri e con la sua rinomanza di coniugata «ineccepibile».

E' questo che la polizia voleva sapere dalla signora De Tommaso? E' possibile. Comunque, che ne pensa Franca Martirano? Pensa anche lei che il «trucchetto» della povera Maria nascondesse un segreto di quella particolarissima specie?

«Non sono in grado di pronunciarmi — avverte Franca, in forma un po' evasiva — perchè io, a quella cena, non ci sono mai stata».

«E questo che significa? La sua assenza, è cosa scontata. Vogliamo solo sapere se lei sa, o può intuire, il senso di quel discorso. Lei non ha chiesto a sua sorella cosa c'era dietro quella storia?».

«No, no. Lei non me lo chiarì, e io, d'altra parte, mi guardai dal chiederglielo».

Ma ecco insorgere di nuovo Carnelutti, con un'altra piccola pepita scovata nella fin qui inesplorata «miniera» delle intercettazioni telefoniche. «Ammette o nega la teste — dice il difensore, con accento severo, scandendo le parole — di avere effettuato una telefonata dal suo numero 746148 al fratello Gaetano il giorno 7 ottobre, telefonata registrata e che si trova al volume 2 degli interrogatori? La telefonata si svolse in questi termini: «Gaetano: "Sono stato di nuovo interrogato dal giudice istruttore". Franca: "E che gli hai detto?". Gaetano: "Quello che sapevo". Franca: "Scommetto che gli hai parlato della faccenda del pollo. Che glielo hai detto subito. Con te non si può parlare, con te non si può dire niente". Gaetano: "Perchè non glielo dovevo dire?". Franca: "Era meglio di no. Comunque, se ti interroga, di' che si tratta di una tua amica, e così tutto è a posto"».

Sorridendo, Franca Martirano annuisce. Sì, ricorda di avere avuto quella conversazione con Gaetano. Ma con questo?

«Con questo — spiega Carnelutti — lei ci dovrà dire adesso che cosa pensa a proposito di un altro piccolo passaggio della medesima telefonata. E precisamente là dove si parla di "quella sera", e in proposito si avverte: "Se il giudice ti domanda della cena e ti domanda se avevamo l'uso di fare queste cene tra noi, noi in famiglia, tu di' solo che si trattava di un'amica tua"».

«No, questo non lo ricordo proprio».

«E non ricorda nemmeno di avere parlato una seconda volta, alle ore 20 di quella medesima giornata, e di avere detto a Gaetano: "Che cosa hai raccontato oggi? E io come mi devo contenere? Domani il giudice mi domanderà di quella cena e del pollo". E di essersi sentita rispondere da Gaetano: "Ripeto, tu digli che si trattava di un'amica tua, dagli il suo nome e tutto andrà bene"»?

Allora la teste Martirano, superato un attimo d'incertezza, spiega che effettivamente, sì, qualcosa del genere fu detto, ma che le sue preoccupazioni riguardavano un'amica, un'amica di cui cercava di evitare il nome, dato che non voleva immischiarla in una cosa che non la riguardava. Voleva risparmiarle una inutile seccatura, ecco tutto.

Non si creda però che l'«ecco tutto» di Franca Martirano valga a chiudere l'increscioso «caso pollo». Macchè. Per una altra ora buona, la parola «pollo» incombe, arcigna e implacabile, sul clima dell'assemblea. Essa si smorza, si estingue, solo quando, scartabellando la raccolta delle tele-intercettazioni, l'avvocato Strina scopre una altra «bizzarria»: «C'è qui una telefonata — informa l'avvocato Strina — giunta al numero 242002 il 16 ottobre, alle ore 11. Il numero corrisponde all'apparecchio della signora Anna Martirano, e la chiamata risultata effettuata, dal fuori, dalla signora Franca, la quale così si esprime rivolgendosi al fratello Gaetano: "Sai, ieri sera siamo state a casa di Giovanni per la serata di addio. Abbiamo fatto man bassa su pellicce e vestiti. Per tua moglie, non fare complimenti, ti puoi accomodare". E Gaetano per risposta: "No, no, lascia andare, non ne ho bisogno, non le voglio"».

Franca Martirano ha come un piccolo sobbalzo sulla sedia. Essa comprende al volo che quel gergo spiccio, quello «stile», pur risultandole estremamente familiare, non è farina del sacco suo. «Veramente — osserva difatti con aria confusa, e arrossendo fino alla radice dei capelli — devo dire che espressioni come queste, "man bassa" eccetera, non appartengono al mio stile. Non le ho mai usate, nè può mai venirmi fatto di usarle...».

(Telefoto al «Piccolo»)

Luigi Martirano, uno dei fratelli della vittima, sulla sedia dei testi mentre depone davanti alla Corte d'Assise di Roma

IL FRATELLO LUIGI RIFERISCE SULLA SERA DELLA TENTATA EFFRAZIONE

FENAROLI VOLEVA CHE LA MOGLIE LO ACCOMPAGNASSE ALLA STAZIONE

Contraddizioni del teste sul tragitto in auto: con o senza autista?

Il tono è talmente sincero, e il motivo di quel disagio talmente apprezzabile, che tutti, oltre a crederle sulla parola, corrono immediatamente col pensiero agli «spigliatissimi» modi della sorella Anna. E anche il Presidente, a quanto pare, ha in mente la stessa cosa. Talchè: «Forse sarà bene chiamare qui di nuovo la teste Anna Martirano» dice. Poi, rivolgendosi a Franca Martirano: «E lei può andare, grazie».

Sicchè, terza replica della spigliatissima «cognata d'accusa numero uno». Anna Martirano, che durante quest'ultima fase della deposizione della sorella Franca pareva aver scoperto sopra il suo sedile (a giudicare dal modo in cui stava seduta) una colonia mista di scorpioni, formiche rosse, ortiche e puntine da disegno, riprende il suo cammino attraverso la sala e torna a sistemarsi davanti al Presidente.

«Che può dirci lei, signora, riguardo al testo della telefonata che abbiamo riferito poc'anzi?».

«Ah, sì, sì, la telefonata! — esclama Anna, come se la cosa le giungesse nuova, o seminuova — era perchè la Franca, come lei, signor Presidente, penso abbia compreso; è che dunque mia sorella Franca cercava sempre di mettere il buon accordo tra me, Fenaroli, e mio fratello Gaetano. Le dispiaceva che io e Gaetano avessimo quei sospetti per il Fenaroli, e faceva di tutto perchè ci incontrassimo col commendatore, nella speranza che, parlando, si potesse chiarire la situazione e ritrovare un po' di armonia...».

«Bene. Ma la famosa telefonata?».

«Io telefonai, dunque, a Gaetano per dirgli che Fenaroli, spinto dalla Franca, appunto, ci aveva invitato a pranzo e che ci aspettava».

«E quel discorso a proposito della "roba"? E' della telefonata della roba, che lei ci deve dire».

«Ah, sì, la roba. Fu un accenno fatto da me, effettivamente. Telefonavo da fuori, e fu per avvertire Gaetano che avevo provveduto alla raccolta della roba di Maria, e questo finchè non finisse in tante mani».

«Invece di "raccolta", lei non usò per caso l'espressione "man bassa"»?

«No, no, dissi "prelevare", "portare via" o "prender su" o un'altra frase simile... Comunque, torno a sottolineare che questa operazione aveva per me uno scopo solo: evitare che la roba della povera sorella mia finisse sparpagliata fra tutti gli abitanti del quartiere. Ecco, allora, può anche darsi che io abbia parlato di "man bassa", ma per riferirmi appunto al contegno degli estranei. Perchè, vede, signor Presidente: una borsetta di Maria era già stata data alla figliola della portinaia, un'altra era finita chissà dove, la biancheria alla cameriera... eppoi, quanto a me, le basti pensare questo, signor Presidente: che mia sorella pesava quarantanove chili e io settanta; perciò, figuriamoci se mi potevano stare i suoi vestiti. Difatti, prelevati, e messi via».

«Messi via a quale titolo»?

«A titolo di ricordo della mia povera sorella morta. E se lei, signor Presidente, vuole mandare a controllare, io ho in casa una cassapanca, rivestita dentro di metallo, e la roba è ancora tutta lì, tutta quanta, sotto naftalina...».

«E a proposito delle pellicce, come andò la questione»?

«Andò che queste pellicce di mia sorella erano state messe via dal commendatore, ragione per cui, quando ci fu quel pranzo che dicevo, presi il commendatore e gli ricordai queste pellicce. Lui però volle rimandare la questione, dicendomi: "Avrai anche le pellicce, ma per ora lascia che io possa almeno superare questo trauma". Al che io volli osservare: "Strano, strano che questo trauma venga fuori ora, proprio al momento di parlare della roba che costa"! E lui: "Ma via, adesso non esagerare..."».

«Lei ha detto «roba che costa»: di quale tipo di pellicce si trattava?».

«Ecco: c'era una pelliccia di visone, una pelliccia nera di astrakan, una di persiano grigio... Ah, sì, e pure una stola, anche questa di visone...».

Questa è la storia, insomma. Non bella, non granchè gradevole, ma in definitiva sono emersi, dai processi degli ultimi trent'anni (e polizze premeditate a parte), quadretti familiari anche peggiori. Ben pochi, bisogna comunque riconoscere.

E Gigi? E il fratello, cioè, Luigi Martirano? Il turno successivo tocca a lui, e non si può dire, come teste d'accusa, anzi come rivendicatore di diritti, che egli appaia in gran forma. Forse il ruolo non gli si addice per costituzione. «Gigi», infatti, è un giovanotto timido, nervoso, apprensivo, che alla fine di ogni frase un poco impegnativa deve fermarsi a riprendere fiato, e che se le domande non sono proprio quelle previste in base alla prestazione già fornita e collaudata in istruttoria, si sgomenta, s'impappina, balbetta, intacca, impallidisce, trema, farfuglia, e inghiotte a vuoto con una rapidità incredibile a conclusione di ogni sillaba.

Egli dovrebbe parlare, come unico elemento nuovo rispetto a quanto già trattato dai familiari suoi predecessori, intorno a una polizza, o avviso relativo a una polizza, che egli portò in Questura a far fotografare per incarico dei fratelli. Era, effettivamente, a quanto si è potuto capire, un foglio mandato a Fenaroli da parte della Compagnia assicuratrice per citarlo in giudizio «per polizza irregolare»; e che il Gigi, subito dopo l'esibizione in sede giudiziaria, doveva riportare a casa, e reinserire tra la corrispondenza di Fenaroli, perchè il «commendatore», non ancora ufficialmente incriminato, non si ammoscasse e si arrabbiasse col Gigi. Ma ce n'è voluta, per capirla, e soprattutto per capire che il termine «scagionare», pronunciato al suo indirizzo relativamente al «ritorno» del documento, si riferiva solo a questa «scorrettezza» verso Fenaroli, e non ad altro genere di responsabilità.

Il fratello Luigi ha anche riferito alcuni particolari sulle telefonate che Fenaroli gli fece l'8 settembre, il giorno successivo, cioè, alla sera in cui avvenne nell'appartamento di via Monaci il tentativo di effrazione che tanto spaventò Maria Martirano. Il teste ha detto che Fenaroli quel giorno telefonò due volte, una la mattina e una la sera.

Poi il Presidente ha affrontato un altro argomento: «Che

Mario Cartoni

(Continua in 9.a pagina)

NON ERA UN ANGELO NEANCHE DOPO IL MATRIMONIO

Una volta Maria Martirano voleva fuggire con il giardiniere

Esiste un «quarto uomo», buon mangiatore di pollastri?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 22

Tutti mi dissero: «Non si toccano i poveri morti». E io lasciai perdere. Era l'autunno del 1958, mi trovavo per il mio giornale in Lombardia, a cercare per la Brianza fatti e persone che servissero a illuminarci sulla vita di una donna, Maria Martirano, strangolata a Roma il 10 settembre. Così, per non mancare di rispetto ai morti, non scrissi quello che avevo saputo: che la morta cioè, quando era viva, era l'esatto contrario di un angelo.

Povera Maria Martirano, che peccato dover parlare così di lei. Il fatto è che qui ci sono di mezzo due ergastoli e una condanna che, se sarà pronunciata, supererà senza dubbio i venti anni. Non si può mandare in galera la gente per non offendere la memoria di un morto. Eppoi i morti si offendono quando le cose che si dicono di loro non corrispondono a verità. Andiamo, ad esempio, per i cimiteri, leggiamo i nomi dei defunti sulle croci e sulle lapidi: sono tutti nomi di gente offesa, offesissima. Perchè, a sentire le scritte e gli epitaffi, chi sta là sotto era nobile e buono. Nobilissimo e buonissimo, anzi. E non si capisce dove siano andati a finire i cattivi e i meschini, quelli di cui è tanto piena la vita: si vede che per loro c'è un cimitero speciale. Così, quelli che in vita furono cattivi e meschini riposano ora sotto l'appellativo di nobili e di buoni. E si offendono perchè le cose che si dicono di loro non corrispondono a verità. La morte dona questa obiettività profonda e questa capacità di criticare se stessi. E dare del «nobile» a un defunto che da vivo si comportò da meschino, proprio per questa obiettività dei defunti, è una sanguinosa offesa pari soltanto a quella di dare del meschino a un vivente che sempre si comporti da nobile.

Ma noi non parliamo male di Maria Martirano. Diciamo soltanto che bisogna allargare il cerchio delle indagini per scoprire chi fu, effettivamente, a ucciderla. A meno che non saltino fuori all'ultimo momento prove decise, i tre imputati non ci convincono. O meglio: non ci convincono le circostanze vagliate dall'istruttoria, che indicano in loro tre gli assassini. Che abbiano o non abbiano, poi, la faccia di delinquenti, questo è davvero un altro discorso. Ormai, vicini come siamo al «2000», Lombroso non fa più testo. La fronte bassa e la mascella forte non stanno più a indicare ereditarietà delinquenziale, predisposizione al crimine. Tutti abbiamo almeno un amico, generoso e mite, che sembra uscito da un campionario di Sing-Sing. Per casa corrono fotografie che ci ritraggono in modo da fare gridare, in chi le osserva: «Mio Dio, che faccia da delinquente».

Anche se Fenaroli, dunque, ha di tanto in tanto lo sguardo un po' bieco e Ghiani ha mani grosse e potenti, l'assassino di Maria Martirano potrebbe essere qualcun altro. Si tratta allora di andare a scavare bene nella sua vita, senza timore di offendere la memoria.

Maria Martirano, infatti, che a detta della sorella Anna condusse, per i ventun anno di matrimonio, una vita irreprensibile, era nota in Lombardia non s[illegible] per il passato, assai burrascoso, ma per il presente, un po' boccaccesco. Il giardiniere della villa Fenaroli ad Airuno verrà a testimoniare. E dirà quello che disse in istruttoria: che un giorno, cioè, la signora lo baciò sulla bocca, poi gli offrì un milione e poi gli offrì una fuga nella vicina Svizzera. E se ammazzano una donna così, ammettete che il campo delle indagini è assai vasto e si può sospettare di qualche milione di italiani! Dal giardiniere seppi, anch'io, ad Airuno; volevo scriverlo, ma mi fu detto di rispettare la memoria della povera morta.

Oggi quel dovere «strettissimo» non esiste più. Prima di tutto perchè, come abbiamo detto, un attimo di indugio e di [illegible] rispetto nei confronti del passato della sfortunata Maria potrebbe voler dire ergastolo per degli innocenti; e poi perchè di Maria Martirano parlano tutti e ne parlarono tutti, anche i parenti più stretti, quando avvenne il fatto e in questi giorni, in Tribunale. Stamani, poi, si è parlato ancora dei famosi controlli telefonici che la polizia, dopo aver chiesto il permesso alla Magistratura, esercitò sui telefoni dei Martirano. E si è saputo che la signora Franca Martirano, dolce sorella della vittima, così si espresse nella tarda mattinata del 16 ottobre 1958: «Sai Gaetano, ieri sera siamo state a casa di Giovanni, per la serata di addio. Abbiamo fatto man bassa di pellicce e vestiti. Tu, se vuoi qualche pelliccia per tua moglie, non fare complimenti, accomodati». Gaetano rispose, grazie a Dio: «No, no, non ne ho bisogno, non le voglio».

Andavano, dunque, i parenti a far «man bassa», in casa di Maria, morta strangolata: la donna alla quale — come ieri ha saputo dirci la sorella Anna — «piacevano molto le melanzane alla parmigiana». Comunque, ieri si è parlato di melanzane, stamani di polli. Una sera, Maria Martirano, che mangiava come un uccellino, fece fuori un pollo arrosto, da sola. Che lo mangiò da sola non è un fatto controllato, è una deduzione, dal momento che si è voluto presumere che la signora Maria fosse sola in casa.

Maria Martirano disse però alla cameriera che quel pollo lo avrebbe mangiato in compagnia di una amica. Fece nome e cognome dell'amica. Ma la amica di Maria venne poi interrogata e si seppe che mai aveva ricevuto inviti del genere. Maria Martirano s'era inventata la storia. In realtà, quella sera, aspettava qualcuno: qualcuno che l'aiutò a mangiare, rosicare, distruggere quel pollo di cui sono state trovate, il giorno dopo, eloquentissime ossa. Chi era il mangiatore di pollastri? Era il fantomatico «amico» di Maria di cui tutti parlano ma che nessuno trova? Era insomma, il «quarto uomo»?

Una donna che baciava i giardinieri, all'improvviso, poteva avere anche una vita segreta. Bisogna poterlo dire, come stan facendo gli avvocati del Fenaroli, ampiamente scusati da Dio se parlano male di una povera morta. Perchè, se da una parte c'è una storia di reputazione da difendere, dall'altra c'è una storia d'ergastolo.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONI IN GARA SULLE NEVI DI ZAKOPANE

I fondisti italiani contrastano il successo alle staffette russe

Soltanto i sovietici non superati dagli azzurri Di Bona, Schenatti, De Florian, Steiner

Zakopane, 22

Nella staffetta maschile delle gare di fondo di Zakopane (Polonia), la squadra n. 2 italiana, che comprendeva i migliori azzurri, ha disputato un'eccellente prova. Dopo i primi dieci chilometri, l'Italia n. 2 era al secondo posto, giacchè Alfredo Di Bona aveva perduto solo 28" nei confronti dell'asso sovietico Utrobin. Nella seconda frazione, ambedue le squadre sovietiche si portavano al comando, mentre si sviluppava una drammatica lotta tra Polonia e Italia per la conquista della terza posizione.

Antonio Schenatti copriva i 10 chilometri in 31'22"2 e Rysula, il migliore dei polacchi faceva registrare il tempo di 31'10"4. Tuttavia il duello tra Italia e Polonia si risolveva nella terza frazione definitivamente a vantaggio degli azzurri, grazie all'eccellente Giulio De Florian, che con il tempo di 31'10"1, dava all'Italia n. 2 un vantaggio di 47" sulla Polonia.

La gara si è svolta in ottime condizioni atmosferiche. La competizione apriva la serie del «Memorial Bronislaw Czech e Helena Marusarzowna». Ecco il dettaglio tecnico della staffetta maschile 4x10 chilometri: 1) URSS 1 (Gubin, Koltischin, Vaganov, Anikin) 2.3'58"2; 2) URSS 2 (Utrobin, Mariniscev, Kudrin, Kuzniecov) 2.5'4"6; 3) ITALIA 2 (Di Bona, Schenatti, De Florian, Steiner) 2.6'11"4; 4) Polonia 1 (Gut Misiaga, Rysula, Budny, Gifura) 2.6'46"7; 5) Polonia 2 (Mateja, Furtak, Jankowski, Rubis) 2.8'3"; 6) Polonia 3 Pawlikowski, Zelek, Fatla, Szczepaniak) 2.9'21"7; 7) Italia 1 (Martinelli, Bacher, Imboden, Fattor) 2.9'49"9; 8) Svizzera 2.13'4"'2; 9) Polonia 4 2.13'51"2; 10) Cecoslovacchia in 2'17'6"1.

La staffetta femminile 3x5 chilometri è stata vinta dall'Unione Sovietica con 55'35"9 davanti alla Polonia 1 (58'18"7) e alla Cecoslovacchia (59'45"2).

Coppa Aquila

Sciatoria internazionale sulle nevi del Tarvisiano

Sabato e domenica prossimi le nevi del Tarvisiano richiameranno atleti italiani e stranieri per la disputa della Coppa Aquila, manifestazione sciatoria ad alto livello, di qualificazione nazionale per atleti seniores con partecipazione estera ad invito ed abbinata femminile e juniores. Un avvenimento completo delle specialità alpine in quanto il programma contempla due tipi di gare: la discesa libera e lo slalom speciale. La prima seguirà la pendici del Priesnig (pista B) e sarà irta di difficoltà; il secondo verrà apprestato lungo l'Artico di Prampero alle falde del Lussari; si articolerà su due tracciati diversi per rispondere appunto ai canoni internazionali della specialità.

Cura l'organizzazione della impegnativa gara, per la prima volta in campo internazionale, lo Sci Cai XXX Ottobre di Trieste: un onore meritato perchè gli atleti del benemerito sodalizio stanno dovunque mietendo allori in questa stagione particolarmente fortunata per l'antico sodalizio triestino.

Hanno già aderito alla manifestazione i gruppi sportivi delle Fiamme Gialle Predazzo, Fiamme Oro di Moena, Sci Cai Monza, Sci Cai Cortina Rex, oltre ai triestini e a tutti i carnico-giuliani. Le gare si svolgeranno sabato (libera) e domenica (due «manches» dello slalom). Oltre ai Trofei Aquila, per entrambe le gare, sono in palio vari altri trofei e oggetti artistici forniti da ditte e da enti.

Furio Nordio

Campione mondiale per la seconda volta

Per la seconda volta consecutiva il triestino Furio Nordio ha conquistato il titolo di campione mondiale di bob a quattro facendo parte dell'equipaggio di Eugenio Monti. Furio Nordio, che discende da una famiglia sportivissima (allo stesso ceppo appartengono il compianto Tito Nordio, grande campione di vela prematuramente scomparso, e Riccardo Nordio, più volte campione regionale di fioretto) è studente all'Istituto superiore di architettura di Venezia. Risiede nella nostra città assieme alla moglie e a due figli. Quando gli impegni glielo consentono, Furio Nordio accorre sulle nevi delle Dolomiti per dedicarsi allo sport preferito. Ben presto Nordio strinse amicizia con Eugenio Monti e il «rosso volante» non tardò ad accorgersi delle grandi doti di Nordio per assicurarlo al suo equipaggio. Audacia, prontezza di riflessi, autocontrollo sono doti essenziali per una disciplina agonistica qual è la guidoslitta. Oggi Furio Nordio è un elemente essenziale del prodigioso equipaggio comandato dal «rosso volante». Entrò a farvi parte due inverni orsono e solamente una stagione dopo conquistò il primo titolo mondiale della categoria «a quattro». Sulla pista olimpica di Lake Placid, la settimana scorsa, l'equipaggio di Monti ha replicato l'impresa tra l'ammirazione degli intenditori d'ogni paese. Furio Nordio rientrerà a Trieste domenica prossima.

Senoner infortunato

Chamonix (Francia), 22

L'italiano Carlo Senoner, non potrà partecipare alla gara sciatoria internazionale del «Grand Prix de Chamonix» a causa di una brutta caduta. L'atleta italiano provando il percorso, reso estremamente duro dalla neve gelata, si è storto la vaviglia destra. Altri tre iscritti alla gara non potranno prendere il via in seguito a lievi ferite riportate in alcune spettacolari cadute durante le prove. Si tratta della canadese Linda Grutschield, dello svedese Bengt-Erik Grahn e del russo Serge Ivanov.

Il CONI si oppone alla legge sullo sport

Roma, 22

L'ufficio stampa del CONI comunica: «Si è riunita oggi a Roma sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti la giunta esecutiva del CONI.

Nella prima parte dei suoi lavori la giunta esecutiva ha approvato all'unanimità la seguente delibera: «La Giunta ha preso visione del progetto di legge sul riordinamento dello sport, presentato alla Camera da un gruppo di deputati, ed ha constatato con rammarico che il progetto contrasta con le invocate norme democratiche e rivela una mancanza di documentazione e di conoscenza dei problemi del mondo sportivo nazionale e internazionale, problemi che il C.O.N.I. sarà lieto di illustrare agli onorevoli presentatori, qualora fosse interpellato».

«La giunta ha rilevato che dopo la conclusione dei Giochi olimpici, agli autorevoli consensi e alle lodi, alle promesse di provvedimenti in favore dello sport, hanno fatto immediato seguito azioni di discredito contro le istituzioni sportive che rattristano profondamente gli sportivi tutti. La giunta si appella pertanto alle alte autorità dello Stato, al Parlamento, al Governo, per chiedere che le istanze dello sport ufficiale vengano tenute nel doveroso conto, anche in considerazione dei meriti che il mondo sportivo italiano crede di aver conquistato in quindici anni di difficile lavoro».

«Il CONI è pronto a collaborare, specialmente nel campo legislativo, con gli onorevoli senatori e deputati, mettendo a loro disposizione l'esperienza che possiede. Ma chiede pure alle autorità di Governo una parola di chiarificazione e di assicurazione in merito ai recenti episodi che hanno turbato la vita dell'ente.

Costa sospeso dall'incarico di commissario tecnico dell'UVI

Roma, 22

Il segretario generale della Unione Velocipidistica italiana, rag. Magnani, ha confermato l'invio di una lettera a Guido Costa, con cui lo si sospende dall'incarico di commissario tecnico per la pista.

«Il provvedimento è stato preso — ha detto Magnani — per chiarire la posizione di Costa, anche in merito a quanto è stato scritto sulla «tournée» dei ciclisti italiani in Sud America, che erano accompagnati dal C. T., e in seguito al suo ritardato rientro in Italia. Non appena Costa avrà fornito i necessari chiarimenti, tutto sarà a posto e potremo esaminare la questione del rinnovo del suo contratto. L'invio della lettera a Costa non deve essere drammatizzato — ha continuato Magnani — in quanto in se stesso non costituisce un provvedimento di carattere disciplinare. L'Uvi vuole solamente chiarire la posizione di Costa, anche per non metterlo in condizioni di disagio per quanto è stato affermato da qualche parte»

Comunicato della FIGC Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC Venezia Giulia-Friuli.

Ammonizione per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Mariano, Muggesana, Ponziana, Fiumicello, Rivignano.

Giuocatori espulsi. Squalifica per tre giornate: Ciprian Umberto (Tisana). Squalifica per due giornate: Bonazza Luigi (Muggesana), Severo Tarcisio (Mossa), Miniussi Pietro (Edera), Baldissera Ugo (Sorci Bianchi). Squalifica per una giornata: Chiandussi Armando (Trivignano). Ammonizione con diffida: Ravalico Adriano (S. Giovanni).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Faggioni Erminio (Tisana), Zamparini Maurizio (Trivignano). Ammonizione con diffida: Gentili Corrado (Cividalese), Ruan Cesare (CRDA).

Dirigenti. Ammonizione: Germani Remigio (Muggesana). Allenatori. Squalifica fino al 20 marzo 1961 per gravi offese all'arbitro: Tofful Arrigo (Mariano).

Ricorsi. Il ricorso della Romana è stato accolto e la squalifica del giuocatore Milan Giorgio ridotta a tre giornate. Il ricorso del Ponziana è stato accolto e la squalifica del giuocatore Lupoli Claudio ridotta ad una giornata. Il ricorso del SAICI è stato respinto e la squalifica del giuocatore Aiza Mario e del dirigente Borghese Dante confermata. Il ricorso dello Spilimbergo è stato accolto e la squalifica del giuocatore Patat Oscar ridotta ad una giornata. Il ricorso del Terzo è stato respinto e confermata la squalifica del giuocatore Fogar Rolando.

QUINDICESIMA DEL CAMPIONATO RISERVE

Perde la partita e le staffe il Marzotto contro la Triestina (2-1)

Quattro fra espulsi e ammoniti gli infuriati giuocatori veneti - In pochi minuti il capovolgimento

Le riserve della Triestina e quelle del Marzotto avevano sufficienti motivi per rendere elettrizzante il confronto disputatosi ieri pomeriggio allo Stadio di Valmaura. In primo luogo la partita veniva a cadere a breve distanza dall'incontro giuocatosi domenica scorsa tra le squadre «juniores» delle due società per la Coppa De Martino. Quella di ieri non è stata che una continuazione dei colpi e dei battibecchi tra i giuocatori, con relativo giuoco pesante, messi in mostra domenica pomeriggio. In secondo luogo la buona classifica dei veneti ha spinto gli stessi a dare alla partita un tono alquanto acceso. Il valore tecnico dell'incontro è ben presto scaduto per dal luogo a violenze e scorrettezze. A queste esuberanze che invero non trovano giustificazione, si sono dati, con ben poche eccezioni, i giuocatori del Marzotto.

Gli alabardati non replicavano, ad eccezione di Rebizzi, il quale faceva dei timidi tentativi di ritorsione. Del resto la lotta era impari, uno contro... dieci. Forti della loro grande carica agonistica, i veneti non tardavano a cogliere il successo. Al quarto d'ora infatti la Triestina viaggiava già contro corrente. Novello, dalla destra, operava un traversone ad effetto. La parabola ingannava completamente il portiere De Min che, non intercettava permettendo a Pagura di raccogliere e segnare con un forte e aggiustato fendente.

Il dominio a centro campo dei lanieri era quasi costante e solo in contrattacco Secchi poteva due volte mandare la palla oltre la traversa. Al 20' il pareggio triestino era cosa quasi fatta, ma Soban, lanciato da Demenia, trovava il modo per scaraventare di forza a lato. Due minuti dopo era Orio a mancare un facile pallone poi, al 25' Demenia spediva da buona posizione il pallone a lato. Un tiro dosato di Sadar (29') permetteva a Rossi di operare un salto acrobatico all'indietro, che dava alla Triestina il terzo angolo della giornata. A due minuti dal riposo — nel frattempo gli animi non si erano ancora eccitati e tutto procedeva regolarmente — il Marzotto, autoritario e dinamico, impostava un'azione Bancaro-Novello-Peronato che strappava l'applauso del pubblico.

La ripresa aveva inizio a ritmo moderato. All'8' un'azione Rebizzi-Demenia rimaneva senza esito. Al 22' aveva inizio la sarabanda. Peronato (accorso in difesa) è Tibaldo commettevano due falli al limite dell'area. La prima punizione, battuta da Rebizzi, veniva respinta dalla barriera; sulla seconda il pallone filtrava oltre lo sbarramento, il portiere Rossi individuava la traiettoria, ma non fermava il bolide. Da pochi passi Paoli, autore di un intelligente spostamento, poteva carpire la palla respinta dal difensore e deporla nelle rete incustodita.

Non fosse mai accaduto! I lanieri persero il lume della ragione e cominciarono le loro aggressioni, mirando agli stinchi e al corpo degli avversari e trascurando completamente il pallone. Il nervosismo nelle file granata era al culmine e ben presto la Triestina era in vantaggio. L'azione nasceva da un allungo di Secchi; Rebizzi, lasciato incustodito sulla destra a pochi passi dalla bandierina del corner, stoppava la palla e da posizione obliqua sparava una fucilata «alla Mortensen». Il pallone passava tra il montante sinistro e il portiere, che sfiorava la sfera; Paoli era pronto a completare l'opera, cacciando definitivamente in porta la palla, che aveva però già oltrepassato la linea bianca sul tiro di Rebizzi.

Apriti cielo! Il giuoco veniva interrotto, i lanieri reclamavano il fuorigiuoco di Rebizzi, il quale evidentemente si era venuto a trovare in una posizione troppo...comoda. Taccuino alla mano l'arbitro cominciava a prendere i nomi. Temellin era il primo ad entrare nella lista nera, Salvador veniva mandato agli spogliatoi (29') per una carica ai danni di Sauer, Tibaldo e Bancaro venivano ammoniti. Negli ultimi minuti la partita si era trasformata in una caccia all'uomo. Gli alabardati non reagivano in quanto, godendo della superiorità numerica, potevano facilmente evitare i contatti coll'uomo. Nel finale Pagura sfiorava il pareggio ma Restivo, che aveva preso il posto di De Min, respingeva di piede.

La partita, modesta sul piano della tecnica, non poteva avere la pretesa di offrire utili indicazioni agli osservatori. Per quanto riguarda gli alabardati nessun giuocatore ha saputo mettersi in luce. L'affiatamento tra Rebizzi e Secchi è stato discontinuo, Demenia ha vagato per il campo in cerca della palla buona, Cossar ha cercato l'azione individuale, provocando così una netta frattura a centro campo, Sadar ha dato un altro saggio di buona volontà ed impegno, ma scoprendo i suoi limiti anche in questo ruolo. I soli Simoni e Marangon, quest'ultimo alternando cose egregie ad altre meno brillanti, hanno saputo dare la misura delle loro capacità.

MARCATORI: Al 14' Pagura (M); s. t.: al 22' Paoli (T), al 26' Rebizzi (T). TRIESTINA B: De Min (Restivo); Bertoli, Simoni; Cossar, Marangon, Sadar; Demenia, Rebizzi, Secchi, Sauer (Paoli), Soban (Sauer). MARZOTTO B: Rossi; Salvador, Danieli; Bancaro, Porra, Tibaldo; Novello, Temellin, Peronato, Orio, Pagura. ARBITRO: Toselli di Cormons. NOTE: Angoli 6-2 per la Triestina (3-2); espulso Salvador al 29' del s. t.

B. I.

CRDA-Treviso 2-1

Treviso, 22

I cadetti cantierini, rinforzati da un buon numero di titolari, sono riusciti ad aver ragione di un Treviso che nulla ha potuto contro la maggior tecnica degli avversari. I ragazzi di Zelesnich hanno fatto loro l'incontro soprattutto grazie alla solidità del reparto arretrato ed alla buona vena di Medeot che, dominatore del centro campo, ha distribuito palloni preziosi ai compagni di linea, mettendoli più volte nelle migliori condizioni per segnare.

Il Treviso che è riuscito a passare con un gol a freddo realizzato al 4' da Damattucci, è stato costretto col trascorrere dei minuti ad una affannosa difesa la quale non ha potuto evitare la marcatura di Piemonte avvenuta al 36'. Il sempre mobile centravanti, ben servito da Medeot, sfuggiva infatti alla guardia del suo angelo custode e batteva con un secco tiro il pur bravo De Piccoli. Nella ripresa i monfalconesi si dimostravano paghi del risultato conseguito e non forzavano l'andatura cosicchè le azioni di disturbo venivano affidate per lo più al contropiede. Era appunto in una di siffatte azioni che al 39' Bigot riusciva a portare in vantaggio i propri colori; a questo punto il T. viso tentava con un serrate finale di portarsi in parità ma questo non dava alcun frutto perchè Rumich e compagni con calma e tempismo stroncavano ogni iniziativa avversaria.

TREVISO: De Piccoli; Sartorato, Vecchiello; Spangaro I, Miglioranza, Dotto; Vanarelli, Cecchetto, Cesaro, D'Andrea, Mattucci. CRDA: Rumich; Trevisan, Della Rocca; Bigot, Sandrin, Vecchiet; Ferretti, Medeot, Piemonte, Zessar, Scarel. ARBITRO: Saetti di Padova.

Udinese-Mestrina 3-0

Mestre, 22

La Mestrina ha schierato una squadra di giovani che nulla hanno potuto contro una più esperta Udinese rinforzata da diversi titolari. Le reti sono state segnate da Meroi al 37' del primo tempo e al 38' della ripresa e da Bagnoli al 18' del secondo tempo. L'Udinese ha giuocato in questa formazione: Ceschia; Barbiani, Tosolini; Mazzolini, Gigante, Segato; Bagnoli, Cadò, Meroi, Menegotti, Di Benedetto. Arbitro Bigi di Padova.

Pordenone-Venezia 0-0

Pordenone, 22

Si è trattato di una partita molto equilibrata che si è conclusa con un equo risultato di parità. Nessuna delle due squadre è riuscita a forzare il dispositivo difensivo avversario ma le azioni più pericolose sono state impostate dagli attaccanti pordenonesi. Il Pordenone ha giuocato in questa formazione: Tagini; Tardivo, Veglianetti; Pozza, Canal, Cincotto; Infanti, Scroccaro, Jaconissi, Endrigo, Merlo.

Primati di nuoto migliorati in Australia

Brisbane, 22

Ai campionati australiani di nuoto, che si disputano nella piscina di 50 metri di Brisbane, Jane Andrews e Neville Hayes hanno battuto i primati nazionali dei 100 e 200 metri farfalla. Jane Andrews, medaglia di bronzo ai Giochi di Roma, ha compiuto i 100 metri farfalla in 1'10"7, tempo di 1/10 di secondo inferiore a quello realizzato lo scorso anno ai campionati d'Australia da Dawn Fraser sulle 110 yarde (1'10"8); Neville Hayes ha vinto i 200 farfalla in 2'14"7, migliorando di 2"8 il suo precedente primato australiano.

La gara Bolzano-Triestina valevole per la ottava giornata di andata del girone C del torneo «Emilio De Martino» verrà giocata domenica 26 febbraio a Bolzano con inizio alle ore 10.45.

Il dott. Enrico Polacco che lascia la carica di presidente provinciale della Federazione medici sportivi ringrazia per la medaglia d'oro offertagli dal dott. Combatti a nome del CONI e dei presidenti i comitati delle varie Federazioni

PROSSIMO AVVERSARIO DEI ROSSOALABARDATI

Il Verona campione d'incoerenza

Si batte per salvarsi dopo aver vinto a Mantova e pareggiato con il Genoa Grandi giuocatori, piccolo giuoco - Potrebbe risvegliarsi in ogni momento

«Sono spiacente di comunicare l'esito della discussione. Purtroppo i miei colleghi hanno deciso così. Sono cose che capitano. Del resto siamo appena agli inizi della stagione, il mondo è grande, la fortuna non ha bandiere. Mi scusi e cerchi di comprendere...».

Questo dev'essere stato il discorso che il presidente del Verona ing. Gerardo Girardi deve aver fatto ad Aldo Olivieri all'indomani della partita disputata dai gialloblù veronesi contro i rossoneri del Palermo. Una società che perde in casa, alla prima giornata del campionato, per 4 a 1 davanti ai propri sostenitori, non poteva avere che un inizio di questo genere. Anzi fu la... fine (almeno a carattere stagionale) per il «mondiale» Aldo Olivieri allenatore del Verona. Tutti i primati erano stati battuti con quel licenziamento. Erano bastati novanta minuti di giuoco — e che giuoco! — per far saltare colui che in stretta armonia coi dirigenti veronesi aveva messo in piedi una squadra da... sicura promozione.

Qui sta il rebus di quel supersonico licenziamento. Ceduti Tinazzi e Bagnoli all'Udinese, Ghizzardi e Baruffi al Prato e Moioli al Napoli, la squadra veneta aveva puntato le sue speranze su pedine di fama quasi nazionale. «Ci occorrono dei difensori esperti e capaci», era stato detto. Ecco arrivare dal Napoli il laterale Morin e dal Torino il terzino Grava. Il mercato non poteva offrire di meglio. «Per puntare alla Serie A ci vogliono degli sfondatori!». Fontanesi, Cosma e Fiorindi vennero prelevati rispettivamente dall'Udinese, dal Padova e dal Taranto. La squadra era fatta, bastava partire con un bagaglio di speranze ed un po' di sale in zucca. Invece il diavolo ci mise la coda sin dalla prima giornata portando al «Bentegodi» l'allora neo retrocesso Palermo.

Come andarono a finire le cose in quel accaldato pomeriggio d'autunno e nella successiva sera del lunedì tutti oramai lo sanno: il Verona cadde ancor prima di poter iniziare la lotta. Poi venne il successo interno a spese del Messina (non quello di oggi però), seguì la batosta di Genova (3-1), indi il pareggio in condizioni veramente precarie (bisogna riconoscerlo) con la Triestina, che non seppe sfruttare l'inferiorità numerica dei veneti. Seguirono le sconfitte di Alessandria e Sambenedetto del Tronto ed il pareggio casalingo col Novara. Nelle prime sette giornate, pur godendo del fattore campo in quattro domeniche, il Verona aveva totalizzato la miseria di 4 punti. Se ne era andato Olivieri, il suo successore, l'ex juventino Bizzotto non era riuscito a far di meglio. Troppo poco per una pretendente ai cieli stellati della classifica.

Il passato del Verona termina qui e si... conclude dopo ventidue giornate di gara con la squadra relegata al penultimo posto. Evidentemente l'annata calcistica 1960-61 è nata per i veronesi sotto cattiva stella. La squadra è andata a rotoli lentamente, tanto che oggi è sull'orlo dell'abisso. Su undici partite giuocate in casa propria, il Verona è riuscito a vincerne appena quattro, pareggiandone sei e subendo la sconfitta (ma che sconfitta!) ad opera del Palermo. I risultati ottenuti fuori casa si commentano da soli: nove sconfitte, un pareggio ed una vittoria. Il pareggio è venuto da Prato, la vittoria da Mantova. Pare incredibile, ma è così! L'unica sconfitta interna dei mantovani (tredicesima giornata) ha nome Verona. Dovessero «i benzinari» lasciarsi sfuggire la promozione per una questione di due punti, quella partita sarebbe veramente da catalogare tra quelle dannate.

Non sembri però, almeno a prima vista, il Verona una squadra da tenersi in poco conto. Ha avuto le sue tegole, non è stata assistita dalla dea bendata, ha sbagliato in parte la campagna degli acquisti (suggerita e voluta dall'allenatore), però, tutto sommato è una squadra di carattere e che sa ancora lottare con l'indomito spirito delle squadre provinciali. Basta prendere ad esempio l'ultima partita. Opposta al Genoa condizionato dal tatticismo frossiano, il Verona ha compresso i liguri entro la propria area per gran parte della partita. L'incontro è terminato a reti inviolate, ma ciò è dovuto alla difesa dei genovani, che hanno annullato il «forcing» veronese con prestazioni superlative di Gallesi, Corradi, Occhetta e Becattini, tutti uomini di mestiere per queste infuocate partite. Per ben dieci volte il Genoa si è rifugiato in calcio d'angolo, il che significa che il Verona è una squadra tutt'altro che rassegnata al peggio, anzi lotta disperatamente per rimaner a galla.

La squadra, che il pubblico triestino osserverà domenica, è un po' differente da quella che originariamente era stata varata all'inizio della stagione. Il trapezio difensivo ha nel 23enne Rampazzo, un padovano lanciato dal Venezia, il punto di forza. Basiliani e Grava (quest'ultimo ha militato nella nazionale B e nella rappresentativa giovanile) completano il reparto che ha alle sue spalle il portiere Ciceri. Zamperlini, Morin (anni trenta, calvizie per il... doppio dell'età) sono i due laterali. L'attacco è il settore che ha destato le maggiori apprensioni ai tecnici veronesi (ora sono alla guida Biagini in veste di C. T. e Bizzotto nelle funzioni di allenatore). Ceduto Fiorindi al Foggia, dopo averlo utilizzato per alcune partite a Verona hanno puntato sull'atalantino Zavaglio e sul padovano Zerlin, acquistati alla riapertura delle liste, che formano con Cosma, il goleador della squadra con le sue sei marcature, Fontanesi, Cera e Savoia gli uomini più efficienti.

Il Verona lotta per la salvezza. I suoi limiti appaiono molto ristretti considerata la diversità dei vari caratteri e temperamenti che compongono la rosa dei titolari. E' una squadra, quella veneta, che potrebbe da un momento all'altro trovare il comun denominatore nel giuoco.

Tre calciatori squalificati

Milano, 22

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni. Campionati di Serie A e Serie B (gare del 19. 2. 1961). Società: ammende di lire 120.000 all'Atalanta; 100.000 al Bari e al Padova; 70.000 al Como; 30.000 al Messina; 15.000 al Foggia. Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata: Pelagalli (Atalanta), Calvanese (Catania). Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Zannier (Catania). Ammonizione con diffida e ammenda di lire 18.000 Garzena (L. Vicenza). Ammonizione con diffida: Rosa (Padova), Del Negro (O. Mantova). Ammonizione e ammenda di lire 12.000 Romano (Bari), di lire 6.000 Catalano (Bari), lire 4.000 Marchetto (Brescia), Sanna (Novara); di lire 2.000 Fanello (Alessandria), Zagano (Pro Patria). Ammonizione: Zannier (Catania), Giavara (Catania), Bui (Lazio), Bearzot (Torino), Soncini (Alessandria), Diamantini (Foggia), Bernasconi (Pro Patria), Becattini (Genoa), Dreossi (Reggiana), De Grassi (Triestina), Facca (Lecco). Ammenda di lire 6.000 Da Costa (Fiorentina).

IN LINEA CON LE MAGGIORI CITTA' MARINARE

Barche da regata e da diporto: ormai una bella flotta triestina

Sportivi appassionati, velai di alta perizia, carpentieri fra i più bravi: tutto un fervore di nuove prue per l'Adriatico

La fascia costiera che, da Duino, estremo limite settentrionale del Mare Adriatico, si snoda uniforme e sabbiosa per circa 800 chilometri, fino al Canale d'Otranto, per proseguire accidentata e scoscesa nella zona del Gargano, allungandosi quindi ancora bassa e brulla nel Mar Ionio fino allo Stretto di Messina, costituisce la parte orientale della costa peninsulare italiana. Passato lo Stretto, la costa riprende, con caratteristiche completamente diverse, sul versante occidentale, bagnata dal Tirreno e dal Mar Ligure, arrivando fino ai confini con la Francia. Sono all'incirca 4000 chilometri di costa che, aggiunti ai 1100 delle coste della Sicilia e ai 1300 di quelli della Sardegna, costituiscono un totale di territorio affacciato al mare superato per ampiezza solamente dai 9000 chilometri di quello delle coste inglesi, ma comunque nemmeno avvicinato da quello delle coste degli altri Paesi d'Europa.

Eppure, fino a qualche tempo fa, almeno nel campo del diporto nautico, l'Italia, nonostante questa sua situazione di privilegio nel confronto con gli altri Paesi, era considerata, ed in effetto lo era la Nazione meno progredita in Europa per diffusione di barche da regata e da diporto. Questo fino a poco tempo fa. Ma da qualche anno a questa parte, vi è tutto un fervore di nuove iniziative e come una grande fretta di ricuperare il tempo perduto. Oggi si può tranquillamente affermare che gli sportivi italiani hanno «scoperto» il mare e se ne sono innamorati. Si può altresì esser certi che, se questo iniziale entusiasmo durerà, la navigazione da diporto in Italia in un prossimo domani potrà contare su una flotta di scafi da piccola e grande crociera capace di stare alla pari, se non superare, quella dei Paesi più progrediti.

Nei grandi cantieri liguri di Baglietto, di S. Germani, di Costaguta, si lavora incessantemente, e nonostante le più moderne attrezzature di cui sono forniti questi cantieri, più spesso molte nuove commesse devono essere rimandate; sotto gli enormi capannoni di Varazze, di Genova Voltri, de La Spezia, RORC (Royal Ocean Racing Club) di I, II, III classe, scafi di 10, 15, 20 metri di lunghezza sono allineati a decine, e aspettano solamente la buona stagione per essere varati. Sono gioielli di costruzione di una nostra mano d'opera ormai specializzata e altamente qualificata. Purtroppo però, causa il tardivo risveglio dei committenti, i nostri costruttori devono tuttora avvalersi dei progetti di architetti stranieri. Sparkmann & Stephens, Giles, Ohlson, Copponex, sono tutti nomi che dettano ancora legge e sono i più ricercati. Comunque pure questa nostra deficienza sta piano piano volgendo al termine; la rivista mensile della vela italiana «Vela & Motore» ha bandito da tempo un concorso a premi, rivolto in modo particolare ai giovani, per ovviare pure a questa nostra lacuna. Ed è significativo a proposito il fatto che, proprio in questi giorni a Genova, durante un ciclo di regate per la scelta del nostro «defender» nella Coppa Italia, uno scafo di costruzione italiana, su disegno di un progettista italiano, l'ing. Carcano, il 5.5 m. St. I «Volpina», abbia più volte lasciato nella sua scia scafi ideati dai celebrati disegnatori stranieri.

Per quanto ci riguarda, pure con tutte le limitazioni costiere che questa nostra regione è stata costretta a subire, e anche se la nostra città non possa contare su cantieri per natanti da regata pari a quelli di Genova, il diporto nautico giuliano è in continuo, progressivo aumento; anzi, non è affatto improbabile che, in un eventuale rapporto di grandezza, di possibilità fra le varie città marinare italiane, Trieste occupi uno dei primissimi posti. I velai giuliani, ad esempio, godono di considerazione mondiale. «Mila», «Santa Maria», «Corsara», «Maris Stella», tanto per citare alcune delle costruzioni maggiori e poi tutta una serie di scafi da piccola crociera, senza voler prender nota della rumorosa schiera dei motoscafi, costituiscono oggi una flotta che pochi altri porti d'Italia possono vantare. E dai piccoli cantieri dei nostri bravi artigiani stanno per scendere in mare sempre nuove costruzioni.

La vela italiana è sulla buona strada; e in questo momento il pensiero, l'augurio più fervido di tutti gli appassionati di questo sport va ad uno dei suoi più degni rappresentanti, a Tino Straulino ed ai suoi giovani argonauti che, partiti in questi giorni dalla Spezia a bordo del loro «Corsaro II» stanno intraprendendo un viaggio a vela intorno al mondo, magnifici ambasciatori di un'Italia nuovamente marinara.

G. P.

Stirling Moss a Monza

Milano, 22

Il corridore automobilista inglese Stirling Moss arriverà all'Autodromo di Monza domenica 26, dove proverà la nuova Maserati Sport 2800 a motore posteriore, in vista della corsa di Sebring per il Campionato marche. E' confermato che Moss, sotto contratto con la B. P. correrà a Sebring con la Scuderia Camorati.

Browo-Charnley a Londra

Londra, 22

L'organizzatore Jack Solomons ha dichiarato oggi che il campione del mondo dei pesi leggeri Joe Brown difenderà il titolo contro il campione europeo della categoria, l'inglese Dave Charnley, a Londra il 18 aprile.

L'ASSEMBLEA DEL CANOTTAGGIO GIULIANO

Sanzin rieletto presidente per stretta maggioranza di voti

Michelazzi segretario Negrelli tesoriere

Graziano Sanzin è stato rieletto presidente del comitato regionale della federazione canottaggio. Il comitato direttivo è composto da Michelazzi (SGT) segretario, Negrelli (Adria) tesoriere, Vitetta (Trieste), Buda (Ausonia di Grado) sindaci. Sanzin ha avuto 6 voti su 11; gli altri componenti il comitato 5 ciascuno. Matteini del Ferroviario, quale candidato alla presidenza ha avuto 5 voti, pure 5 voti sono andati a Drioli della Nettuno quale candidato alla carica di segretario. Del precedente consiglio risultano quindi rieletti Sanzin e Vitetta.

Il dibattito sulla relazione morale è stato piuttosto acceso. Contro hanno parlato i delegati Drioli e Rocco; in favore il cap. Feruglio del Circolo Marina Mercantile e Riva della Saturnia. Mecchia della Timavo di Monfalcone ha parlato in favore ma con riserva. Agli interventi dei vari oratori ha risposto, caso per caso, Graziano Sanzin. Purtroppo la discussione è scesa al caso personale ed il presidente dell'assemblea, dott. Combatti, ha dovuto mettere alla prova la sua perizia per ristabilire il tono della discussione e riprendere l'ordinato corso dei lavori.

Il prof. Combatti aveva esordito accennando all'attuale andamento dei vari congressi nazionali e provinciali. «Lo sport, ha detto il presidente dell'assemblea, deve restare fuori dalla politica, il malvezzo delle manovre di corridoio per procacciarsi i voti, le varie correnti, i ripicchi personali, la conquista ad ogni costo e con ogni compromesso della poltrona dirigenziale, tutto ciò deve scomparire. Il giudizio sull'operato dei dirigenti, lo debbono dare gli sportivi: questo è il dovere di chi vive e lavora nell'ambito dello sport».

I lavori si sono quindi svolti con la normale prassi. Il presidente Sanzin ha esordito ringraziando la stampa per l'apporto dato a favore del canottaggio giuliano. Ha quindi rievocato l'atteggiamento assunto dalla V zona al congresso nazionale di Firenze ricordando che per la sua coerenza e fermezza la Venezia Giulia ha meritato la stima generale.

Ha ricordato quanto è stato fatto dalla presidenza di zona e dal comitato a favore delle Società, per il potenziamento del parco natante, aiuti tecnici e finanziari. Ha detto infine che alla vigilia dell'assemblea gli era stato dato dagli amici il consiglio di ritirare la propria candidatura ma di non aver potuto rilevare il suggerimento per non fare affronto alla propria coscienza di aver bene operato.

Selezione a Pieris dei calciatori dilettanti

Pieris, 22

Alla presenza di numeroso pubblico proveniente dai vari centri della regione si è svolta nel pomeriggio di oggi sul nuovo campo di Pieris l'annunciata prova dei giuocatori che rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia nel torneo nazionale per regioni della categoria dilettanti. Il selezionatore unico signor Malabotti ha fatto disputare due tempi regolamentari contro una formazione mista del Pieris. Com'era prevedibile la rappresentativa ha vinto per tre reti a zero. Il giuoco però non è stato dei più brillanti, anche per le assenze del mediano Pilutti della Romana e dell'estrema destra Savorgnan del Saici, ma si è notata molta buona volontà e un forte agonismo.

Il giuoco d'assieme ha lasciato un po' a desiderare. Il selezionatore Malabotti però ha ancora tre prove da svolgere e quindi un certo affiatamento fra i vari reparti sarà senz'altro raggiungibile. La formazione allenatrice ha dato abbastanza filo da torcere ai selezionati e non ha marcato nessun punto solo per l'imprecisione del quintetto attaccante.

Le reti sono state segnate da Biaggianti al 18' e al 34' del primo tempo e da Caporale al 18' della ripresa. La rappresentativa era così composta: Del Bianco della Saici, Suard del Ponziana, Nardin della Sangiorgina, Biaggianti della Sangiorgina, Faggio del Don Bosco, Renner del CRDA Trieste, (Lirussi della Manzanese); Caporale del Pieris, Moro della Sangiorgina, Liva della Manzanese, Tonca del Turriaco, (Zamperlini del Ponziana), Zamperlini del Ponziana, (Tonca del Turriaco).

SUL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE NUOTO

Replica dell'avv. Silvano Miani all'ing. Passagnoli dell'A.S. Edera

Dall'avv. Silvano Miani, presidente della Sezione nuoto dell'U. S. Triestina, riceviamo la seguente lettera.

«Con riferimento all'articolo apparso in data 21-2-1961 sulla pagina sportiva del giornale «Il Piccolo», articolo che si riferiva ai retroscena del congresso nazionale del nuoto, si smentiscono le affermazioni attribuite all'ing. Passagnoli e si afferma e si precisa altresì:

1) che l'ing. Cambissa non è stato il candidato ufficiale delle società giuliane al Consiglio centrale della Federnuoto;

2) che la corrente nazionale di maggioranza, risultata vincitrice a Montegrotto, si era impegnata, per iscritto, di riservare alla Venezia Giulia un seggio in seno al Consiglio centrale della FIN ed aveva, più volte, invitati, anche a mezzo dell'ex presidente del Comitato regionale giuliano della FIN, dott. Guido Osti, le Società triestine a scegliere di comune accordo il loro nominativo;

3) che l'Unione Sportiva Triestina, attraverso il sottoscritto presidente della Sezione nuoto, aveva dichiarato al dott. Osti, di ritenere valida tale proposta e di accedere alla soluzione democratica in essa contenuta;

4) che evidentemente la A.S. Edera non ha ritenuto opportuno aderire a tale proposta per non dovere accettare la decisione di una maggioranza certamente non favorevole alla stessa;

5) che viene naturale il chiedersi se ha difeso veramente gli interessi dello sport giuliano del nuoto colui o coloro che non hanno voluto o saputo rinunciare a posizioni di prestigio e non hanno saputo o voluto accettare l'invito come sopra rivolto, eliminando così a priori ogni possibilità di accordo».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INEFFICACI TUTTI I MONITI DELL'O.N.U. AI «GOVERNANTI» AFRICANI

VOCI DI ALTRE 15 ESECUZIONI COMPIUTE DA GIZENGA NEL CONGO

In preda al panico gli europei - Il Premier Tschombe replica sprezzantemente alle richieste della salma di Lumumba: «Non conoscete le nostre tradizioni!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 22

Dopo l'uccisione di sette leaders lumumbisti nel Sud-Kasai, come misura di rappresaglia gli uomini di Antoine Gizenga avrebbero passato per le armi quindici personalità politiche dei fronti opposti. La notizia è giunta stamane nella capitale congolese, proveniente da Leopoldville dove i 15 leaders antilumumbisti sarebbero periti sotto la raffica di colpi del plotone d'esecuzione. Secondo le fonti solitamente bene informate che hanno emesso la notizia, l'esecuzione ha avuto luogo lunedì scorso. Fra le vittime sembra che siano dieci parlamentari, uno dei quali sarebbe Alphonse Songolo, ex senatore arrestato dai militari della provincia orientale lo scorso ottobre. Alle domande dei giornalisti un portavoce dell'ONU, qui a Leopoldville, ha dichiarato di non essere in grado di fornire alcuna conferma, per il momento, alle notizie provenienti da Stanleyville.

La tragedia viene però implicitamente confermata da vari successivi avvenimenti, fra i quali va sottolineato il rinvio del viaggio che il generale irlandese McKeown (comandante in capo delle Forze delle N.U. nel Congo) avrebbe dovuto fare oggi alla volta della capitale della provincia orientale al fine di incontrarsi con il generale Lundula, comandante dell'esercito lumumbista.

D'altro canto la notizia, che si è diffusa rapidamente nella capitale congolese, ha provocato un'ondata di terrore in quanto, a Leopoldville, rimangono fedeli alla memoria di Patrice Lumumba: ottanta persone, pertanto, fra le quali sono 27 bambini, temendo la rappresaglia degli antilumumbisti, hanno chiesto asilo alle Nazioni Unite.

Il generale McKeown è rientrato nella capitale dopo essersi incontrato nella città di Gemena (sul confine della provincia equatoriale) con il generale Joseph Mobutu, comandante in capo dell'Esercito congolese. Il colloquio di McKeown con Mobutu è durato più di un'ora e sembra che le sue conclusioni non siano state le più soddisfacenti. Rispondendo alle domande dei giornalisti, un portavoce delle Nazioni Unite ha detto che il gen. McKeown ha proposto a Mobutu la creazione di una «zona neutrale», che verrebbe occupata dalle forze delle Nazioni Unite, nella provincia orientale, fra i territori occupati dalle forze lumumbiste di Lundula e quelli occupati da Mobutu.

E' chiaro che il generale irlandese, con la sua proposta, intendeva ottenere da Mobutu la più concreta assicurazione che l'Esercito congolese non avrebbe cercato di attaccare le truppe di Lundula. Ma Mobutu avrebbe cercato di evitare una precisa presa di posizione dinanzi alla proposta di McKeown, per cui il generale delle Nazioni Unite avrebbe severamente ammonito il comandante congolese di guardarsi da tentare ogni azione che valga a favorire lo sfrenato sviluppo della guerra civile.

Il Governo del Primo Ministro Joseph Ileo sta intanto studiando la linea politica da adottare dopo la decisione del Consiglio di sicurezza di autorizzare l'Esercito delle N.U. nel Congo a fare uso della forza se necessario. Ieri, al termine di una riunione straordinaria del Gabinetto, Ileo si è rifiutato di fare ogni dichiarazione sull'argomento adducendo il motivo che il Consiglio dei Ministri non è ancora addivenuto ad una decisione.

Secondo fonti bene informate la situazione nella provincia di Kivu si va facendo molto grave: il comando delle N.U. a Leopoldville ha pertanto severamente ammonito le autorità (lumumbiste) di quella provincia acciocchè i prigionieri colà tenuti come ostaggi (fra i quali otto soldati belgi catturati al confine con il Ruanda Urundi) non abbiano a subire alcuna offesa. Un simile avvertimento le N.U. hanno rivolto al Governo di Stanleyville dal quale si temono rappresaglie contro trecento prigionieri.

D'altronde la notizia della fucilazione dei quindici leaders antilumumbisti indica chiaramente che, a dispetto di ogni avvertimento delle N.U., la barbarica legge delle faide è già pienamente in atto nel Congo: le tribù Lulua, in gran parte favorevoli ai lumumbisti, hanno attaccato villaggi baluba nella regione di Tshikapa, 160 chilometri a sud-ovest di Luluabourg, in apparente segno di rappresaglia per l'uccisione nel Sud Kasai dei sette capi lumumbisti.

Continuano a pervenire a Leopoldville notizie allarmanti sulla situazione dell'esercito nella provincia del Kivu: i militari sfuggono al controllo dei capi, gli europei sono in preda al panico. E' pertanto possibile che le N.U. facciano ricorso alla forza per mettere in salvo i bianchi nel vicino Ruanda Urundi. Oltre cinquanta europei, fra i quali monache ed ex sacerdoti, sarebbero stati arrestati a Kasongo e sottoposti a gravi maltrattamenti. Più della metà della popolazione europea di Kampene avrebbe subito analoga sorte.

Si riferisce inoltre che Anicet Kashamura (che evidentemente non è sotto il controllo delle N.U. come si era detto in un primo tempo, nè è stato arrestato da una fazione ostile dell'esercito, come si era detto in un secondo momento) controlla ancora la provincia di Kivu, ma la sua autorità sarebbe quanto mai precaria. Si dice anche che il trentatreenne capo della provincia soffra di una acuta forma di esaurimento nervoso e che domenica scorsa abbia cercato di gettarsi dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano di un albergo.

Un portavoce del Governo del Katanga ha dichiarato stasera che Tschombe e Berendsen hanno raggiunto l'accordo sulla sospensione di qualsiasi movimento di truppe nella provincia; ciò allo scopo di prevenire un ulteriore spargimento di sangue. A sua volta, un portavoce delle Nazioni Unite ha definito i colloqui odierni «un contatto preliminare». Al tempo stesso, Tschombe ha dichiarato ufficialmente di non riconoscere alcuno degli uomini che, come l'americano Dave Winn a Nairobi e il rhodesiano Stuart Finley Basset, dicono di essere stati incaricati da lui di reclutare soldati e piloti per le Forze armate del Katanga.

Il Presidente del Katanga ha annunciato oggi di aver respinto la richiesta dell'ONU per la consegna della salma dell'ex Primo Ministro congolese Patrice Lumumba.

«Ho comunicato al gen. Dayal dell'ONU — ha precisato — che non è possibile che gli si consegnino le salme di Lumumba, di Maurice M'Polo e di Joseph Okito. Dayal aveva sostenuto che le vedove avevano chiesto la restituzione delle salme ed aveva insistito a tale riguardo facendo presente che la restituzione sarebbe dovuta avvenire conformemente alle tradizioni africane.

«Ma questa è una sciocchezza. E' risaputo, infatti, che secondo le tradizioni africane una volta che un cadavere è stato seppellito non può essere esumato. Si tratta, quindi, di un altro esempio della scarsa conoscenza che gli organi delle Nazioni Unite hanno del Congo e del suo popolo».

U. P. I.

UN ALTRO DELITTO A SFONDO SESSUALE A VIENNA

Si uccide con la dinamite dopo aver strangolato una ragazza

I due cadaveri rinvenuti in un'automobile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

Mentre ancora proseguono le indagini per trovare gli autori di molti delitti sessuali in Austria, mentre ancora la popolazione ricorda il tremendo fatto occorso alla tredicenne brutalmente assassinata pochi giorni fa in un parco di Vienna, giunge ora notizia di un altro raccapricciante delitto scoperto oggi.

Un contadino ha trovato stamane chiusi in una piccola auto grigia, ferma nella campagna nei pressi di Judenburg, nella Stiria, due cadaveri: una giovane donna strangolata e con le vesti stracciate, e un giovanotto senza testa e senza braccia. La testa è stata poi trovata più tardi sul terreno adiacente all'auto.

Si tratta della diciottenne Gerhilde Lerchbacher e di Anton Amon, di 24 anni. Secondo le prime indagini svolte dalla polizia, l'uomo dapprima avrebbe strangolato la ragazza, che gli avrebbe fatto resistenza, e poi, pentito, si sarebbe esploso una carica di dinamite in bocca.

Le compagne di lavoro della ragazza hanno raccontato che ella aveva conosciuto l'Amon appena pochi giorni prima, in un ballo. La sera precedente il delitto egli si era presentato a prendere la ragazza al suo posto di lavoro. Le compagne avevano chiaramente sentito che egli le aveva proposto di accompagnarla a casa in macchina, ma invece di portarla a casa egli si diresse in aperta campagna. Molti cittadini oggi hanno detto di aver sentito la sera prima, verso le ore 20.30, una esplosione, ma di non aver dato importanza. Nulla si poteva vedere. La campagna circostante era immersa nella più fitta nebbia.

I genitori avevano atteso tutta la notte senza chiudere occhio la ragazza. Ormai stavano per andare alla polizia, quando all'alba è giunta la triste notizia. Era la loro unica figliola.

L'Amon era minatore, lavorava in una cava di pietra. Forse per caso aveva in tasca alcune cariche di dinamite che hanno rappresentato l'unica arma per sopprimersi. Si pensa che sia questa la spiegazione di tutto.

Vice

L'ESAME DELLA SITUAZIONE POLITICA INTERNAZIONALE

Adenauer ha avuto a Londra un primo colloquio con Macmillan

I rapporti fra E.F.T.A. e Mercato comune al centro delle riunioni Notizie sempre più preoccupanti dalla Federazione dell'Africa Centrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Adenauer è a Londra per la annunciata visita di due giorni, accompagnato dal suo Ministro degli Esteri von Brentano, con l'agenda carica di gravi argomenti: rapporti fra EFTA e Mercato comune, problemi finanziari dell'Occidente, relazioni con il nuovo Governo degli Stati Uniti. Domani riparte. Il Cancelliere tedesco ha già avuto oggi un primo colloquio con Macmillan, del quale è stato poi ospite a cena nella residenza provvisoria all'Ammiragliato.

Domattina i due uomini politici si incontreranno di nuovo, e sarà in seguito emesso un comunicato, come d'uso in queste circostanze. L'incontro avviene in un momento grave per il mondo, ma in un momento di pausa del più grave problema politico europeo, quello di Berlino, che pare abbia preso respiro dopo i recenti messaggi fra Bonn e Mosca. Anche i sondaggi di Adenauer verso la Polonia fanno supporre che qualcosa di nuovo si prepari nella politica del terreo Cancelliere.

Tuttavia, arrivando all'aeroporto di Gatwick sul suo «Viscount» che recava i colori inglesi e quelli tedeschi, Adenauer ha voluto spogliare di qualsiasi carattere sensazionale la sua visita a Londra, dichiarando ai giornalisti: «Vorrei rammentare che esiste un accordo fra il Primo Ministro inglese e me per incontrarci ogni tanto e discutere lo sviluppo degli avvenimenti politici. Ora è di nuovo venuto il momento di passare in rivista i fatti accaduti negli ultimi due mesi e di discutere quelli che possiamo aspettarci nel prossimo avvenire. Sono sicuro che avremo interessanti e utili discussioni».

Poi ha preso il treno per Londra, dove Macmillan e il Ministro degli Esteri inglese erano ad attenderlo.

Alcuni commenti londinesi sottolineano l'interesse dell'Inghilterra a legarsi con il Mercato comune, prima che passi troppo tempo, e le difficoltà in cui si trova per i suoi legami con i sette dell'EFTA e per le sue responsabilità verso il Commonwealth. Si accenna ai contrasti fra Adenauer e De Gaulle riguardo ai piani del generale per la trasformazione del Mercato comune in un principio di Federazione europea. De Gaulle, rammentano i commentatori, ha opposto anche notevoli difficoltà all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune come attualmente costituito. Da questo disegno si traggono induzioni sui punti di interesse comune che orienteranno i colloqui fra Macmillan e il Cancelliere tedesco.

Ma altre notizie hanno oggi attratto l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica in Inghilterra. Già qualcuno paragona alla rivolta e alla secessione delle colonie inglesi d'America che diede origine agli Stati Uniti nel secolo Diciottesimo, quanto sta accadendo nella Federazione dell'Africa Centrale, al culmine di una delle più drammatiche crisi che il Commonwealth abbia attraversato. Welensky ha perduto le staffe, mobilita truppe, respinge in blocco la Costituzione elaborata dal Governo britannico, vuole la testa del segretario per le colonie Macleod, intende appellarsi al popolo per un referendum, convoca il Parlamento federale in seduta straordinaria, annuncia per lunedì un discorso-fiume carico di fiele contro lo stesso Macmillan, è deciso ad andare contro Londra se Londra non gli darà ragione. Ecco un nuovo Coriolano pronto per i drammaturghi della nuova ondata.

Il progetto costituzionale per la Rodesia del Nord, pubblicato ieri sera in un libro bianco e illustrato ai Comuni da Macleod, ha suscitato il putiferio che si prevedeva. Già cinque Ministri della Rodesia del Nord, fra cui il Primo Ministro John Roberts, capo per quel territorio dell'United Federal Party e primo luogotenente di Welensky in questa organizzazione politica che si oppone tenacemente a un maggior potere degli indigeni, si sono dimessi in segno di protesta contro la cosiddetta imposizione di Londra. Rimangono in carica sette Ministri, fra cui due negri, e questo significa che le redini sono nelle mani del Governatore Evelyn Hone. Forse non è stata una mossa saggia dal punto di vista di coloro che protestano e che vogliono opporsi al progetto di costituzione. Welensky, che ha lasciato intravvedere la possibilità di un gesto simile da parte sua se non otterrà il siluro di Macleod e il ritiro del progetto costituzionale, si appresta anzitutto a tastare il polso del Parlamento, del cui appoggio si dice sicuro, per ingaggiare la sua battaglia con tutte le carte in mano, fino al referendum e oltre.

E' la rivolta dei coloni bianchi contro il «vento di novità» che spira a Londra. A differenza che in Algeria, qui è lo stesso apparato governativo, l'autorità costituita, quella che ha in mano le leve civili e militari del potere, che si oppone alla madrepatria.

Macleod ha smentito ai Comuni che truppe inglesi della riserva strategica si stiano preparando a partire in volo per Lusaka, capitale della Rodesia del Nord, sia pure ufficialmente per dare man forte al Governo locale contro possibili disordini. La situazione si è capovolta in ventiquattro ore: i disordini che si potevano temere sia da parte degli africani sia da parte degli europei delusi dal progetto di costituzione, il famoso picnic annunciato da Kaunda e quella specie di notte di San Bartolomeo di cui da qualche tempo vanno discorrendo i coloni nelle città e nelle fattorie del protettorato, non potrebbe più essere fronteggiato a fianco del Governo federale. L'arrivo in Rodesia di truppe inglesi della madrepatria, potrebbe invece costituire la scintilla di una guerra civile più grave di quella che già si paventa.

Il groviglio sarebbe tale da pareggiare forse quello del Congo. La decisione di Welensky di mobilitare oggi quattro battaglioni di truppe territoriali, nel complesso cinquemila uomini, che si aggiungono alle truppe già mobilitate nei giorni scorsi nella Rodesia del Nord e ad altre forze sia regolari sia territoriali pronte nella Rodesia del Sud, è diretta non solo a prevenire una iniziativa militare britannica, ma velatamente ad opporvisi.

Welensky, che ha disertato sdegnosamente la recente conferenza costituzionale di Londra, si sente forte a Salisbury, circondato come è dall'appoggio del suo partito, che comprende non solo la maggioranza dei coloni bianchi, ma molti negri. Welensky, nel discorso alla radio con cui ha aperto stanotte la sua battaglia contro Londra, si è appellato anche al favore della base indigena per negare che egli si opponga al buon accordo razziale. Egli afferma anzi che il solo modo per mantenere l'armonia fra bianchi e negri è il mantenimento del dominio bianco. Welensky, si può ammettere, è in buona fede: sarà un anacronismo dell'attuale momento di evoluzione africana, sarà una figura superstite dei tempi imperiali, un personaggio uscito da un racconto di Kipling, ma questo non fa che rendere più patetico il suo dramma. D'altra parte egli non rappresenta solo se stesso in questa storia, ma una mole di interessi e di timori che occorre tener presenti per giudicare la sua posizione. Edgar Whitehead, Primo Ministro della Rodesia del Sud, condivide l'oltranzismo e il secessionismo di Welensky e di Roberts. Fu lui a dichiarare in passato che se l'influenza negra nella federazione fosse stata troppo favorita da Londra, la colonia avrebbe «fatto da sè».

Eugenio Galvano

LA DIFESA COMINCIA A SCAVARE

(Continuazione dalla 7.a pag.)

cosa può dirci in merito alla sera del 7 settembre?».

«Accompagnai mio cognato alla stazione — dice il teste — il treno partiva alle 11.30. Ricordo che, tornati da un ristorante dove ero stato con mia sorella e mio cognato, abbiamo accompagnato a casa la povera Maria. Verso le 10.45, Maria ci disse che dovevamo affrettarci o altrimenti mio cognato avrebbe perduto il treno. Ricordo le parole precise di mio sognato: «Esagerata! — disse — lo sai che manca più di tre quarti d'ora alla partenza?». Sia io che mio cognato eravamo in piedi, sulla soglia del salotto, pronti ad andarcene. Io volevo attardarmi un po' davanti al televisore, poichè dopo la trasmissione sui campionati mondiali di ciclismo, che avrebbe dovuto concludersi di lì a pochi minuti, avrebbero trasmesso i risultati delle partite di calcio».

A un certo punto del racconto, interviene l'avv. Strina: «Quanto tempo impegnaste per raggiungere la stazione?».

«Cinque minuti, non di più».

L'avvocato Strina interviene ancora: «Si ricorda perchè Fenaroli non volle denunciare alla autorità giudiziaria il tentativo di effrazione?».

«Ricordo che quando parlai dell'episodio con mio cognato, questi mi disse le seguenti testuali parole: «Se Maria dovesse chiedermi se ho fatto la denuncia, dì che ho denunciato la cosa al maresciallo dei carabinieri che ci conosce bene, lo stesso che viene spesso in ufficio per chiedere informazioni. In realtà, la denuncia non l'ho fatta, nè ho intenzione di farla perchè non credo quanto lei ha detto sull'accaduto. Sai come esagera Maria...». Io ero d'accordo con lui, anch'io, per la verità, non ho dato molto peso al racconto di Maria. Infatti, avevo pensato che potesse trattarsi, come del resto è accaduto diverse volte anche a me, di un inquilino che, rincasando, avesse sbagliato piano infilando distrattamente la chiave nella porta dei Fenaroli».

E' ora la volta dell'avv. Gatti, di Parte civile: «Il teste — dice — in istruttoria ha riferito in merito alla cena avvenuta poco prima della partenza di Fenaroli. Conferma il teste le dichiarazioni rese in proposito?».

«Senza dubbio. Rammento che mio cognato ha insistito perchè Maria ci accompagnasse alla stazione. Durante la cena, consumata in un ristorante in via dei Mille, però Maria lamentò una pesante sonnolenza, e manifestò pertanto l'intenzione di tornare a casa. Giovanni si meravigliò: «Ma se hai dormito tanto durante la giornata! Per una volta che mi prometti di tenermi compagnia prima della partenza!». Maria però, malgrado la sua insistenza, disse che non se la sentiva».

«Sua sorella — s'informa il Presidente — non aveva, dunque, l'abitudine di accompagnare al treno il marito in occasione delle sue frequenti partenze?».

«Molto, molto raramente avveniva una cosa simile».

L'avv. Strina: «Lo stesso teste ha dichiarato che il cognato e la sorella si recarono a prenderlo, per andare a cena insieme, al bar di via Catania. Tutti e tre, dopo cena, avrebbero quindi, secondo il precedente progetto, atteso la partenza di Fenaroli. Partito Fenaroli, lo stesso teste avrebbe riaccompagnato a casa la sorella. Conferma il teste tutto ciò?».

«Sì, lo confermo. Generalmente, però, non salivo fino nell'appartamento, ma restavo in strada ad aspettare che la luce della finestra di Maria si accendesse per andarmene. Quella sera accadde lo stesso. Ci accompagnò, fino a via Monaci, Valsecchi, l'autista».

«Abitualmente — chiede il Presidente — Fenaroli veniva accompagnato alla stazione dall'autista?».

«Sì. Anche quella sera. Rammento che, poichè Valsecchi premeva troppo l'acceleratore, Fenaroli lo rimproverò dicendogli di andar piano, poichè non c'era fretta».

L'avv. Strina: «A proposito di questa circostanza, Fenaroli disse che quella sera Valsecchi non li aveva accompagnati alla stazione, ma che durante il tragitto, da via Monaci alla stazione Termini, aveva guidato lui stesso la propria vettura. L'imputato aveva inoltre precisato di ricordarsi benissimo questo particolare, poichè era salito nella vettura dalla parte del volante».

Luigi Martirano, a questo punto, torna a impappinarsi e risponde, mostrando un certo imbarazzo: «Può darsi che quella sera il Valsecchi ci aspettasse alla stazione... Non so bene... forse...».

E' il momento buono per Carnelutti, il difensore di Fenaroli, che non perde l'occasione per sottolineare la contraddizione del teste avverso: «E come concilia il teste questa ultima dichiarazione — tuona sarcastico il difensore — con la frase con cui Fenaroli avrebbe esortato l'autista a rallentare l'andatura, come egli stesso ha precedentemente riferito?».

La risposta è affannosa, irritata: «Sarà stato in qualche altra occasione... del resto, ricordo benissimo di aver sentito Fenaroli dire all'autista di rallentare...».

Poi si cambia argomento. Dopo aver riferito in merito alle sue mansioni presso la Fenarolimpresa, il teste è interrogato dall'avv. Mazzei di P.C., in merito ai libretti di risparmio posseduti dalla vittima: «Maria me li consegnò personalmente — egli dice — e per ogni operazione chiedevo il suo benestare. Ciò durò per circa un anno. In seguito, poichè le condizioni dell'azienda erano in dissesto, mio cognato non mi diede più i soldi da depositare nei libretti. Di ciò informai Maria. Ella, alla fine, mi autorizzò ad apporre sulle ricevute la sua firma. Vorrei precisare che non falsificavo la firma di mia sorella...».

Un successivo intervento dell'avv. Strina porta il discorso su un altro personaggio nuovo di zecca, che salta fuori, anche lui, dalla appena scoperta «miniera» delle intercettazioni telefoniche. Dice l'avv. Strina: «Nel corso di una conversazione telefonica tra Anna e Gaetano Martirano, conversazione intercettata dalla polizia, si parlò del cognato di un certo Mazzucchelli, un amico di Fenaroli, il quale si trovava detenuto nel carcere di Viterbo. Il cognato di Mazzucchelli sembra che avesse indicato un tizio, detenuto a Porto Azzurro, il quale era certo di aver identificato, attraverso le foto della Martirano pubblicate dai giornali, una sua amante. Il teste ha qualche cosa da riferire in proposito?».

«Sì. Sulle prime, tutti noi abbiamo avuto il sospetto che il cognato di Mazzucchelli potesse essere il probabile assassino della povera Maria. Si trattava di una delle innumerevoli ipotesi da noi avanzate dopo il delitto».

«Sembrerebbe — interviene l'avv. Carnelutti — che questo individuo, il quale ritenne di riconoscere nella Martirano una sua amante, abbia tentato più volte, sempre invano, di riferire la cosa all'autorità giudiziaria. Su questa circostanza ritengo che sarebbe opportuno ascoltare la signora Anna Martirano».

E infatti, inutile dirlo, prima che l'udienza si concluda, la teste Anna Martirano deve attraversare per la quarta volta l'aula e affrontare, per la quarta volta, i piccoli e spinosi «quiz» della difesa. Questa volta, il tema concerne dei discorsi fatti da lei Anna a proposito del «probabile assassino». Anna aveva infatti detto, in più occasioni, che costui doveva essere «senza dubbio alcuno, persona ben nota alla povera Maria e ben pratica dell'appartamento». E' vero? e lei risponde di sì, è vero, quel discorso lo ha fatto molte volte. Ma ancora, aggiunge, non si sapeva «come stavano le cose».

M. C.

Statistiche del 1960

La produzione industriale è aumentata del 10,6 p.c.

Roma, 22

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 fatta uguale 100, è risultato nel mese di dicembre 1960 pari a 189,7, segnando un aumento dell'1,2 per cento rispetto al mese precedente e del 10,6 per cento rispetto al mese di dicembre dell'anno 1959. Nell'anno 1960, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 182, segnando un aumento del 15,3 per cento rispetto a quello del 1959, che risultò uguale a 157,9.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA fiducia brava tutti i lavori offresi a persona sola o piccola famiglia dalle 8 alle 17. Cassetta 41679 A, UPI.

38ENNE offresi pomeriggi compagnia persona anziana o sorveglianza bambini. Telef. 55434. 41683 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA personale 30-40 anni, serietà, educazione, referenze controllabili, cercasi per famiglia signorile Roma, alto stipendio. Cassetta 61530 B, UPI.

CAMERIERA o tuttofare, stabile, referenziata, ottimo trattamento, cercasi. Telef. 55334. 2244 B

CAMERIERA cercasi, casa signorile due persone. Telefonare 35710 ore 9-11. 21190 B

CERCASI brava cameriera personale, referenziata, stanze, vestiario, per coniugi. Tel. 66575. 41665 B

DOMESTICA stabile capace tuttofare con aiuto buon trattamento 25.000 mensili cerca piccola famiglia. Tel. 24225. 41680 B

DONNA per pulizia cercasi. Buffet Marascutti, via Battisti 2 21179 B

PRESTASERVIZI tuttofare per due persone. Presentarsi con referenze, via S. Francesco 51, II, sinistra, ore 16-17. 21175 B

RAGAZZA stabile, pratica, tuttofare, referenziata, per piccola famiglia signorile, stipendio alto, cercasi. Telefonare 23900 dalle 8-11, 15-18. 41712 B

TUTTOFARE stabile, anche primo servizio, cercasi. Telefonare 28315. 21187 B

TUTTOFARE, cucinare, stabile, lunghi servizi, cerca persona sola. Telef. 29787 ore 13-16. 41705 B

C Richieste d'impiego L. 10

CHEF cucina italiana internazionale offresi alberghi anche stagione ovunque. Offerte cassetta 41674 C, UPI.

COMMESSA, bella presenza, seria, colta, 19enne, offresi. Telefono 77102. 41709 C

IMPIEGATO ufficio offresi per guardiano, portiere, custode, anche mezza giornata. Tel. 96629. 41708 C

MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 27817. 61503 C

PITTORE verniciatore specializzato Ducotone, offresi. Telefonare 37281. 41667 C

SIGNORINA spagnola esperta referenziata, corrispondente inglese, spagnolo, dattilografa stenografa, conoscenza italiano, occuperebbesi presso ditta; pratica anche lavori di traduzione, dattilografia, ecc. Telef. 44994. 21176 C

17ENNE sana onesta volonterosa spigliata bella presenza, cognizione d'inglese, offresi prontamente praticante ufficio, fattorina, mansioni fiducia e simili; miti pretese, amante di imparare. Tel. 91484. 41647 C

CC Artigianato L. 20

DITTA artigiana, eseguisce restauri, modifiche, tetti, pavimenti, rivestimenti. Telef. 96608. 21181 CC

PIANIACCORDATURE artisticamente perfette; garanzia lungamente obbligata. Preventivi. Stime. Tel. 41346. 41684 CC

SALONE dei pensionati. Taglio capelli 200 lire. Via Manzoni 16. 21177 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. APPRENDISTA banconiera 17-18enne cerca Bar Garibaldi. 21184 D

AIUTO banconiera, presenza, capace, cercasi. Tel. 31551, mattinata. 555 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. Telef. 90342. 41688 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Guerrino. Via Coroneo 1. Presentarsi ore 19. 21160 D

APPRENDISTA volonteroso per incisioni meccaniche, assumesi. O.M.I., Foschiatti 7. 21165 D

APPRENDISTA e mezzalavorante sarta donna cercasi. Via Boccaccio 5, porta 7, tel. 31662. 41714 D

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito ditta Napoli, Robinie 54 Q, Roma. 5432 D

COMPLESSO industriale cerca autista con grande esperienza. Documentare precedenti lavori con specifiche referenze cassetta 715 D, UPI.

CONIUGI senza figli per portineria cercansi; specificare età e referenze. Cassetta 41673 D, UPI.

GARZONA pratica o mezzalavorante cerca salone parrucchiere. Telef. 78101. 41692 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Fortuna, via Crispi 13. 21189 D

GIOVANE pratico riparazioni TV, buona retribuzione, cercasi. Telef. 75233. 41710 D

LAVORANTE e mezzalavorante sarte da uomo cercansi. Indirizzo UPI. 21180 D

PORTINAI: marito e moglie senza figli possibilmente pensionati cercansi per stabile signorile. Offerte precisando dati anagrafici e curriculum. cassetta 61523 D, UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti. Novellistica, poetica. Casella 2/M SPI, Milano. 5276 D

RAGAZZA banconiera 16-18enne cercasi. Via Nordio 16. 41690 D

RAGAZZA apprendista 16-17enne, lavoro diurno, cerca Bar Ballo, via D. Bramante 1. 41685 D

RAGAZZA volonterosa 14-16 anni cerca panificio viale Campi Elisi 18. Presentarsi ore 10-12. 61552 D

RAGAZZA o donna, cercasi 2 ore al mattino per portare il latte. Latteria, via Battisti 3, telef. 90997. 61559 D

RAGAZZO/A 18 anni per lavori fatica cerca deposito vino. Presentarsi mattinata venerdì, viale XX Settembre 104. 41687 D

RAGAZZO 15enne pratico cerca panificio campi Elisi. Presentarsi Zega, via Orlandini 1. 61552 D

SEGRETARIA dama compagnia 30-40 anni, colta, bella presenza, conoscenza stenodattilografia, moralità, serietà, referenze controllabili, cercasi per Roma. Cassetta 61530 D, UPI.

SIGNORINA 16-18 anni possibilmente pratica per bar. Bar-Ricevitoria, Ginnastica 18. 41664 D

SOCIETA' assicurazione Verona cerca dattilografo ottima corrispondenza serbo-croato, tedesco, inglese. Referenze. Cassetta 41656 D, UPI.

TRIPLEX S.p.A., per nuova Filiale di Trieste, cerca tecnico specializzato. Scrivere dettagliando, cassetta 61540 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CERCASI prontamente camera tutti confort possibilmente paraggi Sant'Andrea. Telefonare 35741, ore 12-15. 41670 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A. ELEGANTE, mobiliata, indipendente, signorile, acqua corrente, bagno, affittasi. 31998. 41716 F

BELLA, bagno, telefono, affittasi solo a distinto presso piccola famiglia. Kandler 7, porta n. 9. 41661 F

CAMERA mobiliata una due persone affittasi. Drobinz, Ginnastica 37. 21171 F

CAMERA matrimoniale ariosa, affittasi. Via S. Nicolò 20, III, Zamboni. 41681 F

CAMERA mobiliata centrale, bagno, affittasi distinto. Telefonare 33019. 1234 F

MATRIMONIALE soleggiata, centro, poco comodo cucina, affittasi presso sola. Indirizzo UPI. 61574 F

STANZA grande, centrale, II p., ingresso scala, affittasi per ufficio vuota, mobiliata; anche studenti. 36859, 14-16. 21162 F

STANZE bellissime adiacenze Corso uso ufficio o altre attività affittansi. Tel. 37817. 21166 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti, dattilografia, stenografia, lingue. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telefono 73055. 41445 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

DIPLOMATA dà ripetizioni elementari, medie, anche domicilio. Tel. 43144. 41701 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima, insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 41515 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

LATINO, italiano, matematica, tedesco, altre materie, inferiori, superiori. Tel. 91424. 41699 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo diretto e moderno. Conversazione. Telefono 44994. 21176 G

UNIVERSITARIO impartisce accurate lezioni inglese conversazione. Tel. 27787. 41678 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LIBRETTO autovettura TS 30103 smarrito tratto Montecchi - Ponzianino. Telefonare 74749. Mancia. 370 H

OROLOGIO oro «Zenit» uomo smarrito Rossini, Ponterosso, Ponchielli, Battisti, Timeus. Ricordo marito defunto. Mancia competente telefonando 50583. 21161 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, primingresso lussuosi da tre stanze, 2 poggioli, ascensore automatico, centraltermica, ricchi accessori, affittansi, 3.o - 7.o piano referenziando. — LEO-ROSSETTI, piano 6.o, con poggiolo panoramico, due stanze, soggiorno, grande anticamera, bagno, prontingresso affittasi. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61521 PONTEROSSO 3. 4444 I

A. AFFITTIAMO 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, casa nuova. Amministrazione Terlizzi, Sanfrancesco 14. 2121 I

A. AFFITTIAMO 3 stanze, cucina, terrazza. centralnafta, bagno, casa nuova. Amministrazione Terlizzi, Sanfrancesco 14. 2122 I

A. CENTRALISSIMO (rivolto a corte), 2 stanze, cucina, bagno, affittasi lire 25.000. Telefonare 95982. 41695 I

AICA, 37703, affitta appartamenti nuovi, 2-3 stanze, ricchi accessori, Fabiosevero, 23.000 - 35 mila mensili. Tel. 37703. 41703 I

APPARTAMENTI 3, 4, 5, 6, stanze, affittansi prontamente. Amministrazione Klauer, telefono 24115. 41672 I

APPARTAMENTI bistanze - bistanze stanzetta Trento, Alfieri, Giulia, Sangiovanni; quadristanze Battisti, Petrarca, Vignola, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 417/3 I

APPARTAMENTINI due, bistanze, grande cucina, camerino per bagno, poggiolo, soleggiatissimi, liberi, affitto 20.000. Telefonare 37703. 41704 I

APPARTAMENTO zona Scorcola, signorile, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, garage, giardino, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 I

APPARTAMENTO casa nuova entrata maggio, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 I

APPARTAMENTO soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi Donadoni. Tel. 28300. 41707 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori, altro una stanza cucina, affittansi. Telef. 28272. 21192 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, poggioli, 23.000. Altro bistanze, cucina, WC, doccia, poggiolo, ascensore, 22.000. Stanza cucina WC comune, Sangiacomo, affittansi. Zara, piazza S. Giovanni 3. 41693 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, bagno, armadi, poggioli, primo piano, termosifone, affittasi distinti. Cassetta 41694 I, UPI.

CAMERA cucina affitto 10.000 50.000 spese. Via Mauroner 12, II p., sin. Visitare ore 8-10. 41691 I

CASETTA, camera, cucina, acqua, luce, gabinetto, affittasi prossimità Università - Scoglietto, filobus 17, 8000 mensili. Scrivere con referenze cassetta 21182 I, UPI.

LOCALI affari o magazzini affittansi D'Annunzio, Carli, Sanzio, Donadoni, Rossetti, Pindemonte, Cologna, Mercadante. Telefonare 28300. 41706 I

Come? Ma è semplicissimo c'è un'unica maniera....

VECCHIA ROMAGNA

Etichetta nera

Il brandy che crea un' atmosfera

Questo brandy eccezionale è il frutto prezioso di un'esperienza plurisecolare nell'arte della distillazione.
Vecchia Romagna etichetta nera è l'antico famoso brandy d'Italia invecchiato per lunghi anni nelle centenarie cantine BUTON.

LOCALI centro 30, 70, 80 mq. grandi vetrine, adatti negozi, agenzie, esercizi, cedonsi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 19 I

MAGAZZINI - uffici: Crispi, Diaz, Media, Rotonda, Settefontane, Sangiacomo, fino 500 mq., affittansi. ATEC Goldoni 1. 417/4 I

MAGAZZINO uso deposito mq. 150 affittasi prontamente via Emo 43. Telef. 37580. 21167 I

VILLINO mobiliato moderno, Barcola riviera, matrimoniale, soggiorno, terrazza, termobagno, affittasi prontamente. Telefonare 38638. 61538 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi affitto, 5 stanze, casa moderna, vista mare, non periferico, garage. Offerte dettagliando cassetta 21170 L, UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze più servizi fitto circa quarantamila, possibilmente nuova costruzione, cercasi. Telefonare 30721 ore 12-15, 19-20. 41668 L

APPARTAMENTO grande, 5-8 stanze, cerco in affitto. Dettagliare pretese cassetta 41682 L, UPI.

APPARTAMENTO 5-6 stanze, caloriferi, ascensore, casa signorile, cercasi affitto; eventualmente anche scambio con uno di 2 stanze, stanzetta, cucina. Telefonare 96328, ore 10-12. 41696 L

APPARTAMENTO centralissimo, signorile, 5 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, cercasi in affitto. Telef. 55492. 1201 L

BISTANZE, doccia, ripostiglio, massimo 20.000, cercasi affitto. Prego telefonare 58828. 61539 L

QUARTIERINO 2 camere, cucina, bagno, cercasi affitto. Telefono 38872 ore 10-15. 41715 L

QUARTIERINO stanza, stanzetta, servizi, cercasi affitto rimborsando spese massimo 150.000. Telefonare 50564. 21193 L

MAGAZZINO minimo 60 mq. affitto cercasi paraggi Stazione centrale esclusi mediatori. Offerta casella postale 323. Fichera. 61433 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINA cucire usata vendesi. Tel. 58915. 41677 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE maglieria famiglia Passap Duomatic. Esegue migliaia di disegni punti automaticamente. Concessionario ELNA Rizzatti, Pascoli 29 B. 20883 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 61562 M

MACCHINE Singer 10.000 - 15 mila, rientranti 20.000, con mobiletto 30.000, Necchi BU., Borletti seminuova, nuove «Diamant» zig-zag automatiche prezzi convenientissimi, massima garanzia. Assortimento mobiletti 15.000 in poi. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio Cosulli, telef. 96925. 41536 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 41697 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 41698 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, salotti, cucine, mobili in genere. Telef. 61591 e 31037. 21186 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

FRANCOBOLLI collezioni occasione acquisto privatamente. Scrivere SPI Cassetta 76 Padova. 5362 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi assortimento: mobili, carrozzine, lettini ecc. Qualità, prezzi. Rossetti 4. 61410 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 61535 NN

A. CUCINE americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. MATRIMONIALI, soggiorni, salotti ogni tipo, cucine, camere pranzo, camere scapolo, scrivanie, armadi letto, panchelletto, armadi bar, entrate, attaccapanni, pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Prezzi imbattibili. Esposizione 9-19. Rittmeyer 18. I piano. 41711 NN

ARMADI (2) mogano usati vendonsi occasione. Telef. 50859. 41702 NN

CUCINA in «Formica» vero gioiello vendesi: ordinazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41658 NN

MATRIMONIALE moderna lire 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 41597 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte garantita, vendo 100.000. Boccaccio 17, falegname. 41686 NN

MATRIMONIALE bellissima 95 mila; altre grande assortimento prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher 41713 NN

PIANINO marca mondiale, rara perfezione, vendesi occasionissima. Carducci 32, II 11 NN

PIANINO studio, meccanica francese, 45.000 vendesi. Via del Rivo 44, I p. 41675 NN

SOGGIORNO bellissimo, modello originale, vendesi. Fonderia 10, interno, falegname. 41658 NN

O Commerciali L. 35

A.A.A. NOLEGGIO betoniere, verricelli, materiale edile. Telefonare 32712. 10668 O

ACQUISTO biblioteche, recomi ovunque. Scrivere Libreria Forni, via Casteltialto, Bologna. 5435 O

ESSENZE per profumi dalle prime Case francesi fornisce EICO, telefono 96547. 21172 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI, introdottissimi privati, assumiamo zone libere. Vendita: drapperie, lanerie, seterie, biancheria, contanti rateale. Vastissimo campionario. Drappotessile. Prato. 5410 P

INDUSTRIA produttrice strutture metalliche prefabbricate ricerca per organizzazione commerciale in Italia agenti di vendita in ogni provincia con esperienza professionale e ottima introduzione presso industrie. Richiedesi laurea, diploma o preparazione culturale equivalente con spiccata capacità tecnica, auto propria, ufficio, curriculum, referenze. Massima riservatezza. Scrivere Cassetta 44 L, SPI, Genova. 5414 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA; 1100 TV; 1100 '58, '54; 1400; 1900 Super; Aurelia. Bosco 20. 21185 Q

BENELLI quattro tempi 125, occasione vendesi. Tecnaiso, Teatro Romano 9. 41660 Q

B.M.W. 700 coupé 2 posti, limousine 4 posti, gioiello tecnica tedesca. Consumo 6%. Consegna sollecita. Prezzi ribassati. Prenotazioni prova Garage Jolly, corso Cavour 7. 41510 Q

DUCATI occasioni 200 Elite e 100 sport 1960, 98 sport e normale, 65 TS, Bianchi Tonale, Garelli 75, Laverda 75 lire 20.000 centro motori Marzolla, Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

ISO 125 occasione vendesi. Tecnaiso, via Teatro Romano 9. 41660 Q

RENAULT Dauphine, 1103 '54, Bianchine, 600, 500 C Belvedere, Aurelia B 21, vendonsi. Condizioni e permute. Via Romagna 6. Tel. 35185. 41718 Q

SIMCA '60 seminuova, motoleggera Gitan 175 cc., vendesi. Telef. 35185. 41717 Q

VESPA GS seminuova occasione vendesi. Tecnaiso, Teatro Romano 9. 41660 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940, consegna immediata Vespa 150 modello 1961 quattro marce, Rateazioni speciali senza anticipo Vasto assortimento Vespe, scooter moto e motofurgoncini usati 20542 Q

VOLETE vendere, comperare. Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 20627 Q

500 N '58, Bianchina '59, 500 C, 103 '55, Vespa 150, 125, ratealmente. Valle 6. 41700 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A.A. AUTORIMESSA modello ALVIANO 7 (uscita Galleria Sanvito) oltre 500 mq. tre ampi ingressi, finestroni apribili, completa di stazione servizio, office, servizi igienici. Ottime condizioni pagamento. MATTEOTTI, stabile nuovo, negozio frutta erbaggi, condominio, arredamento, licenza, avviamento. Cedesi totalmente motivi familiari. VIA POLA (Istria) dirimpetto autoparco comunale. In un nuovo complesso edilizio, unico locale d'affari disponibile di mq. 100 con due ampi fori, facciata, finestre postiche. Adatto qualsiasi attività zona nuova sprovvista. MATTEOTTI-LUCIANI, primingresso, locali di affari dimensioni varie, adatti qualsiasi attività, vendonsi condominio od affittansi sovvenzionando pure qualsiasi spesa arredamento. Latteria-Caffè in zona Sancilino, in un gruppo di stabili nuovi, arredamento moderno, completa di licenza commerciale: latteria, caffè, gelateria, pasticceria. Affitto lire 15 mila contratto otto anni cedesi causa trasferimento. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 182 R

A.A.A.A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fideiussioni, cessioni quinto stipendio, mandati danni guerra ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10, tel. 23317. 402 R

A. PRESTITI 5,50%, dipendenti Comuni, Province, ospedali, GMA, Ilva, Inam, eccetera. Sovvenzioni immobili, autoveicoli, commercianti. Telefonare 24752. 20936 R

BAR (piccolo) magnifico per famiglia, vendesi. Rivolgersi Bar Tigor, Madonna Mare 12, pomeriggio. 41662 R

BAR analcolico nuovo; altro tutte licenze; caffè latteria, panetteria pasticceria, gelateria, vendesi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 191 R

BOTTIGLIERIA bene avviata vendesi causa malattia. Telefonare 35192. 21159 R

LICENZA alcoolici cercasi. Cassetta 21174 R, UPI.

NEGOZIO mercerie e abbigliamento casa nuova, zona forte sviluppo, arredato modernamente vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 R

PRESTITI mediante cessione quinto a dipendenti da: enti pubblici, aziende pubbliche utilità, complessi industriali. Rinnovi cessioni in corso. Ottimo trattamento. Liquidazione anche immediata. Italcessioni, Ugo Bassi 14. Bologna. 5383 R

PRESTITO 200.000 per breve tempo, cercasi, garanzia buonissima. Cassetta 21178 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PROSSIMO inizio lavori complesso edilizio zona REVOLTELLA-FIERA. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, centralriscaldamento. Finiture complete. Prezzi convenientissimi. Inizio vendite. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 1501 S

A.A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita Galleria Sanvito) fermata 29, tre edifici copertura sabato 25 corrente, per consegna agosto, singole disponibilità da 1-2-3 stanze, poggioli, bagni, centraltermica. Appartamenti liberi ancora piani alti. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabiosevero autobus 14, 17) costruzioni iniziate, società ICECA, due stabili, sei piani, unica centralnafta, due ascensori, appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze, cucina o tinello-cucinino, stanzette, bagni moderni, tutti ampio poggiolo, vendonsi forti agevolazioni pagamento. VIA POLA (Istria) prontingresso, ultimi due alloggi piano sesto, panoramici, economicissimi, da una stanza, soggiorno, bagno, poggiolo. Ottimo investimento capitale. VENTISETTEMBRE 97 primo ingresso, stabile appena ultimato, appartamenti da tre stanze, 2 poggioli, centralnafta, ascensore automatico 4 persone disponibilità al piano I, II e per rinuncia al sesto. COMMERCIALE-SCALA LAURI, palazzina nuova tre piani un appartamento per piano. Disponibili piano secondo da quattro stanze, stanzetta, salone, tripli servizi, poggiolo, balconata, massimo lusso, prontingresso. BAIAMONTI 12/3 piano V, stanza soggiorno, cucinino, WC-bagno, poggiolo, cantina, vera occasione per trasferimento. Ottimo investimento capitale. LEO-ROSSETTI piano VI, due stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, WC-bagno, grande anticamera, panoramico; IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3, Consulenza tecnico immobiliare gratuita, ininterrottamente 8-20. 182 S

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Iniziata costruzione edificio condominio zona SONNINO. Appartamenti 2-3 stanze, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, finiture complete. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Favorevoli condizioni pagamento. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 1503 S

A.A.A.X. ROSSETTI. Prossimo inizio costruzione palazzina signorile, zona verde, ascensore, centralnafta, appartamenti 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, massima signorilità, tre poggioli soleggiatissimi. Inizio visite. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 1502 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, costruzione iniziata via Margherita 5, Gombani & Bois, via Mazzini 7. 61549 S

A.A.A. VECCHIO edificio via Manzoni 17, angolo Matteotti, permutasi con appartamenti e locali condominio nuovi anche in altro edificio analoga posizione. Offerte Klauer, via Imbriani n. 6. 41671 S

A PRIVATO vendo condominio lussuoso, soleggiato, 2 stanze soggiorno, centralnafta, ascensore. Tel. 40123. 21188 S

APPARTAMENTI 4-5 stanze, liberi, centrali, con riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra.

APPARTAMENTI occupati occasione 2 stanze accessori; altri liberi 2-3 stanze stanzetta vendonsi massime facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12, 14-16, Cunicoli 13, I, paraggi Giulia. 41638/2 S

APPARTAMENTI liberi occasione 2-3 camere, cucina, bagno, 100 mq. terrazza, giardino, rimessi nuovo, vendonsi 1.500.000 contanti, 18.000 mensili fino saldo. Visitare 14-16, D'Alviano 28 paraggi via Broletto. 41634/1 S

APPARTAMENTI occupati e liberi, occasione 2-3-5 stanze, paraggi Giulia, d'Alviano, Toti, Capuano, Sangiacomo, vendonsi, massime facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni Amministrazione, pianterreno. 41636/1 S 41637/2 S

APPARTAMENTI in costruzione bellissimi panoramici 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ripostiglio cantina box auto centralnafta vendonsi con mutuo S. Luigi, via Porta. Tel. 28300. 41706 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, 1-2 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, prossima consegna ex Rione del Re vendonsi. Tel. 28300. 41707 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, giardino, garage, confort moderni, prenota direttamente Impr. Costr. Cividin - Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088. 21163 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, buon investimento capitali, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Baiamonti, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTI signorili, F. Severo, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTI pronti: Tribunale, Severo, Ginnastica, Bramante, Besenghi, Rozzol; altri costruzione Bellosguardo, Rossetti, Sonnino, Gretta, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 417/1 S

APPARTAMENTINI liberi occasione, camera, cucina via Apiari 580.000, Cancellieri, Toti 720.000, altro camera, cameretta Roiano 780.000; altri 2-3 camere Boccaccio, Cunicoli, D'Alviano, Fabbri, Revoltella, Ponzianino, pagamento metà contanti saldo rateale vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 41636/2 S

APPARTAMENTO libero occasione 3 stanze, 2 cucine, 2 bagni, rimesso nuovo vendesi 3 milioni 680.000, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12 Ireneo della Croce 10 III, paraggi Ventisettembre. 41635/1 S

APPARTAMENTO nuovo lussuoso, soleggiato, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ampio atrio, poggiolo, box soffitta, ascensore, centralnafta vendesi Fabio Severo. Tel. 28300 41707 S

APPARTAMENTO libero, due stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, soleggiatissimo, vendesi. Telef. 61853. 41689 S

APPARTAMENTO soleggiato, panoramico, tristanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore vendesi via Colombo, Grattacielo. Tel. 28300. 41706 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, prossima entrata vendesi. Carli, S. Maurizio 4 1310 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTO paraggi p. Vico, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, ripostiglio, vendesi. Carli. S. Maurizio 4. 1302 S

ATTICO tristanze, cucina, comforts, centralnafta vendesi zona Garibaldi. Altro quadristanze, doppi servizi via Canova. Telef. 28300. 41746 S

CAMERA cucina servizi, sottotetto, Crispi 17, vendesi libero, visitare 11-13, telefonare 31998. 41716 S

CONDOMINI nuovi, vista mare, pronta entrata, tre, quattro stanze, servizi, vendonsi 40% contanti. Piazza Benco 2, Amsterdam. 21191 S

MAGAZZINI liberi 25 mq. Largo Pestalozzi, 130 Boccaccio; altri occupati 170, 330 mq. via Fabbri; altri diverse posizioni vendonsi. Galleria Rossoni pianoterra. 41635/2 S

MAGAZZINI-negozi: Fiera, Donadoni, Cavalli, Diaz, D'Azeglio, fino 30 mq., vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 417/2 S

MODERNO, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, calefazione, vendesi. Telefonare 95982. 41695 S

NEGOZI, magazzini, liberi, centralissimi. 30, 100, 300, 600, 900 mq., vendonsi. Facilitazioni pagamento. Cassetta 21111 S, UPI.

OCCASIONE villetta vista mare con 2 appartamenti con tutti comforts e ca. 2000 mq. giardino vendesi causa partenza. Telefonare 28992. 21183 S

SALA mq. 90 adatta assemblee, uffici, sartoria vendesi. Telef. 37379. 41637/1 S

SPIAGGIA Bibione (Venezia) vendo terreno centrale 1000 mq. L. 4.500.000 trattabili. Crivelli Luigi, via Tavazzano 6, Milano. 5434 S

TERRENO Coloncovez 3000 mq. vendesi anche blocchi di 100 mq. Piazza Benco 2, Amsterdam. 21191 S

VENDESI locale affittato frutta verdura, buona rendita, via Commerciale. Altro per box auto via Cologna. Tel. 28300. 41707 S

VENDESI centro Sappada modesta casetta piani tre, vani utili sei, suscettibile buona sistemazione per villeggiatura. Prezzo modico. Scrivere: SPI, Cassetta 24, Belluno. 5401 S

VILLA 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, garage, giardino, soleggiata, pronta entrata vendesi Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 191 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 8-P SPI via Parlamento 9, Roma. 5172 U

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 8-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale